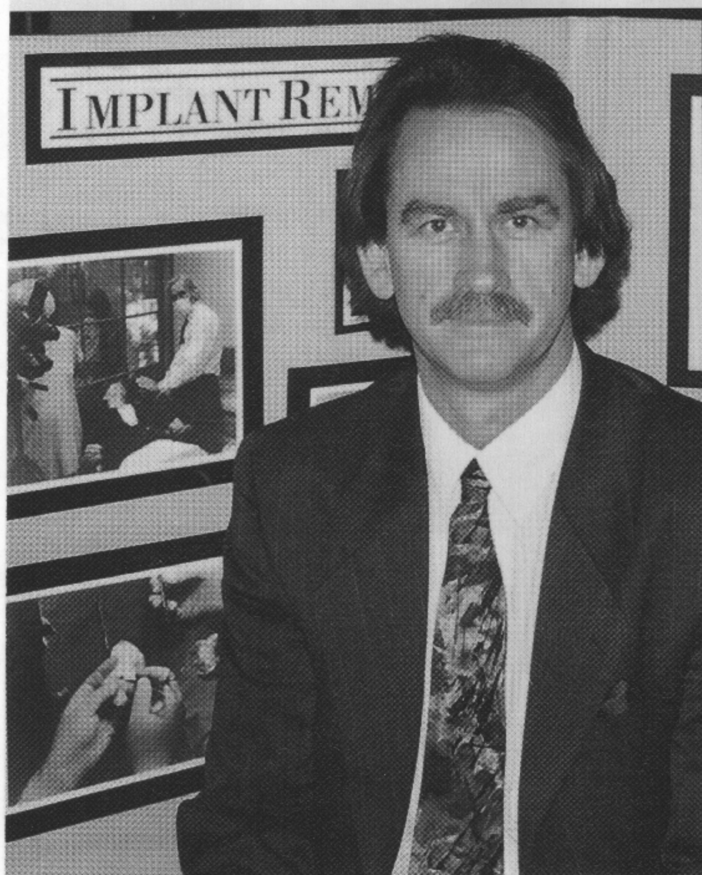




DERREL SIMS: «Extraterrestre,

Centinaia di persone, solo negli Stati Uniti, sostengono di essere state rapite dagli Ufo. Una di queste, un ex agente segreto che ha ripetutamente vissuto tale esperienza, ha fatto della caccia agli alieni la sua professione. Collezionando un incredibile numero di reperti che non vengono dal nostro pianeta

Qui. Foto di un rapitore "Grigio". L'immagine, una polaroid, è stata fatta pervenire da un anonimo che si firma "The Guardian" a una rivista. Sarebbe stata scattata nel '91 a Carp, in Canada, dall'uomo, che si era avvicinato a un Ufo atterrato in giardino. Giratosi, si trovò davanti tre alieni che lo rapirono. A destra. Identikit di un E. T. "Grigio". A sinistra. Derrel Sims, 47 anni.



lasciami qui»

Derrel Sims è un personaggio curioso, di quelli che sembrano usciti direttamente da un film di fantascienza. Nato ad Alamogordo, New Messico, nel 1949, dopo aver frequentato per qualche anno l'università - con scarsi risultati - partì volontario per la guerra in Vietnam. Si sarebbe guadagnato sul campo così grandi meriti al valor militare da essere assunto, una volta rientrato alla vita civile, direttamente nella CIA, il servizio segreto americano. Di questo periodo non si sa molto, in quanto Sims, che è il classico patriota tutto d'un pezzo, tiene al riguardo la bocca rigorosamente cucita. Si sa però che ad un certo momento abbandonò l'Agenzia (così gli agenti segreti chiamano in codice la sede della CIA a Langley, in Virginia) senza offrire (al solito) molte spiegazioni. Secondo i maligni, in quel periodo questo bizzarro personaggio, che adesso vive a Houston (Texas) del suo lavoro di psicoterapeuta, avrebbe avuto casualmente accesso ad alcuni X-files supersegreti, riguardanti la presenza di una razza aliena in mezzo a noi. Da quel giorno, la vita di Derrel non sarebbe stata più la stessa. Già, perché Sims gli extraterrestri non solo sostiene di averli visti in molte occasioni (una volta avrebbe notato atterrare un disco volante ed uscirne due creature umanoidi in tuta aderente) ma ritiene di essere stato da loro rapito ben sette volte. A che scopo? Probabilmente

per venire sottoposto ad esami medici a bordo della loro astronavi.

PRELEVATO PER SETTE VOLTE

Il ricordo di queste traumatiche esperienze, di cui Sims non vuole parlare, sarebbe stato in parte cancellato dagli alieni con qualche tecnica sconosciuta. «Non ho infatti delle memorie ben precise in proposito. Ma, da quando ho cominciato ad occuparmi di ufologia - e in particolare di rapimenti da parte degli alieni - ventisette anni fa, ho scoperto che proprio i vuoti di memoria, che gli esperti chiamano "missing time" o "tempo mancante" sono spesso indizi di un rapimento Ufo.
«Questi esseri sequestrano segretamente, lontano da occhi indiscreti, uomini e donne della Terra, li portano a bordo dei dischi volanti, li stendono su un lettino e li sottopongono a diverse analisi mediche, quasi stessero studiando la specie terrestre. Dopodiché riportano a terra la cavia, perfettamente incolume, ma con il ricordo dell'esperienza rimosso o cancellato. So che può sembrare fantascienza», riconosce Sims, intervenuto a un recente simposio sugli Ufo a San Marino, «ma in America esiste moltissima letteratura seria al riguardo, opera di psichiatri e psicoterapeuti accreditati. Io stesso», ci ha raccontato, « sono stato ripetutamente rapito. La prima volta avevo tre anni e mezzo; la seconda, quattordici. Non ricordavo nulla. La prima volta mi sembrava di essere stato in un bosco per un picnic con dei simpatici orsacchiotti. Solo in seguito, sotto ipnosi, ho scoperto che gli alieni mi avevano "impiantato" una falsa memoria nel cervello. Avevano cancellato quello che era successo, forse per non farmi spaventare, ed avevano sostituito il ricordo con delle immagini piacevoli per un bimbo. Comunque, una volta scoperto cosa era successo, nacque in me un fortissimo interesse per gli Ufo».

I motivi per dirlo

Grazie ai propri studi, Sims è riuscito a catalogare una serie di disturbi ricorrenti causati dai rapimenti alieni. Con essi è possibile stabilire se si sia stati soggetti ad un'abduction di cui è stato in seguito cancellato il ricordo.

- **Un'altissima percentuale di rapiti ha incubi ricorrenti circa mostri con gli occhi neri, o soffre di allergie a farmaci come le procaine (non sopportano la novocaina, l'anestetico dei dentisti. Si tratta di un'allergia molto rara);**
- **più della metà (il 60 per cento) soffre di cecità notturna e digrigna i denti nel sonno;**
- **molti hanno un bisogno eccessivo di sale;**
- **altri crescono in maniera anomala (un collaboratore di Sims aumenta di venti centimetri dopo ogni rapimento) o si devono tagliare le unghie tre volte al giorno, perché hanno una produzione abnorme di cheratina nel sangue. Questi disturbi, anomalie o disfunzioni, sono tipici dell'esposizione allo spazio, come ben sanno gli astronauti.**



Sopra. Così, in base alle descrizioni dei "prelevati", è stato ricostruito il ritratto di un E. T. di tipo "nordico".

AL SERVIZIO DEGLI ALTRI

«Da allora, e son passati 27 anni, cerco le prove concrete dei rapimenti Ufo. Ho creato nella città in cui vivo un'organizzazione battezzata Houston UFO Network, per tutte quelle persone che affermano di avere avuto esperienze di questo tipo e sentono il bisogno di essere aiutate. Si tratta di esperienze straordinariamente reali, che hanno delle costanti ben precise. E questo dimostra che non si tratta di allucinazioni. Quasi tutti i rapiti dagli Ufo descrivono, in tutto il mondo, gli stessi esseri, bassi, macrocefali - dal cranio grosso - e con gli occhi ovali, ribattezzati "i Grigi" per il colore della pelle. Paradossalmente, gli alieni che mi rapirono nel '52 erano diversi dai Grigi: erano piccoli, con gli occhi tondi ed il collo molto lungo. Ma a parte queste sfumature, l'esperienza di rapimento, che in America chiamiamo "abduction" (abduzione), si ripete con un cliché ormai definito».

L'INSERIMENTO DI SONDE

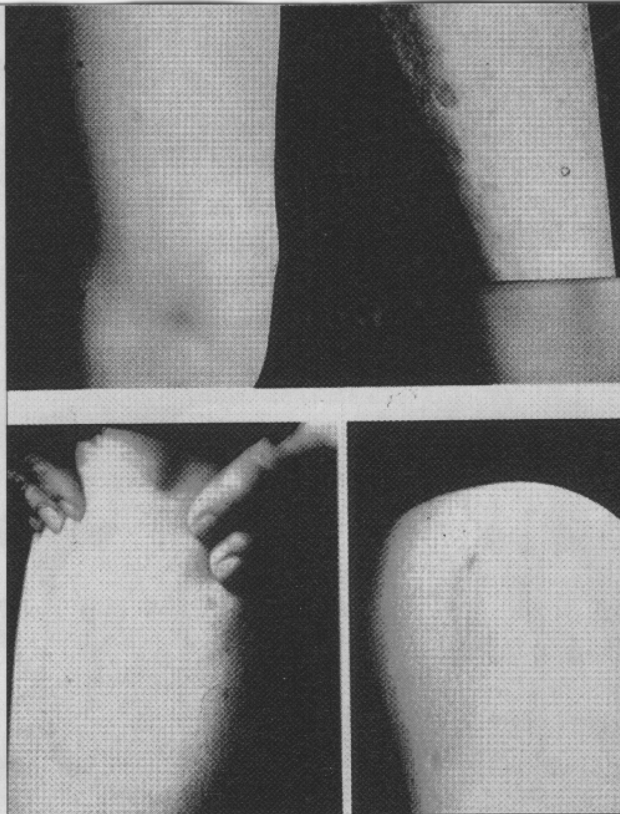
Ma le vere prove collezionate da Sims nel corso degli anni sono gli "impianti", delle sonde che gli alieni inseriscono nel corpo dei rapiti per monitorarli da dentro e poterli rintracciare in qualsiasi momento. «Gli impianti», dice Sims «dimostrano che i rapimenti Ufo sono reali. Queste sonde extraterrestri sono composte da elementi chimici comuni, carbonio, ossigeno, titanio. Alcune contengono cheratina (il che probabilmente provoca la crescita smodata delle unghie) e plastiche non polimeriche (costituite di molecole semplici). Non abbiamo mai trovato parti elettriche identificabili». «Sinora ho recuperato dodici impianti. La metà è stata asportata chirur-

CONTINUA A PAG. 48

gicamente, direttamente dal corpo dei rapiti, dall'équipe medica con cui lavoro a Houston. Si tratta di oggetti veramente strani: non provocano infezioni interne e diventano luminosi se esposti ai raggi ultravioletti, anche quando sono nell'organismo!».
«Ne abbiamo identificati nelle braccia e nelle gambe, nella testa e nei genitali. Probabilmente queste sonde hanno scopi differenti, servono per riconoscere e rintracciare i rapiti (noi facciamo la stessa cosa con gli animali) ma anche per raccogliere informazioni chimiche, emozionali e fisiologiche. Gli impianti difatti reagiscono all'assunzione di farmaci e alle scariche ormonali. In questo modo gli alieni sarebbero in grado di studiare l'evoluzione genetica della razza umana nel corso degli anni. Il perché? I motivi di ciò ancora ci sfuggono.

LO STUDIO DELLA RAZZA UMANA

«In tutto questo c'è anche una sorta di condizionamento del rapito. Le sonde alterano la produzione di serotonina (l'"ormone della serenità") del cervello, provocando allucinazioni e percezioni confuse del rapimento. In un'occasione, tre persone vennero sequestrate dagli alieni, ma solo una ricordava effettivamente quello che le era accaduto.
Quanto agli altri, uno credeva di aver fatto solo un lungo viaggio in macchina, il secondo era convinto di avere incontrato Gesù nel cielo...».



Qui accanto. Alcune delle radiografie di gambe e schiena, eseguite dall'équipe medica del Houston Ufo Network, rivelano corpi estranei.

La collocazione degli impianti nelle diverse parti del corpo dei rapiti è varia, ma non casuale.
Quelli posti nel cranio e nel naso, aggiunge Sims, controllerebbero il nostro comportamento, quelli nell'utero manipolerebbero geneticamente la nostra razza. Si tratta solo di supposizioni, prese però molto sul serio dai servizi segreti. Alcuni anni fa circolarono tra gli ufologi americani dei documenti "trafugati" (quanto autentici non si sa), secondo cui le Forze Armate avevano l'ordine di sparare a vista sui terrestri condizionati per mezzo di sonde, specie se si trattava di militari in posizioni tattiche. Questo aveva scatenato una forma di isteria collettiva da invasione aliena. Addirittura si era detto che persino il segretario della Nazioni Unite, Perez de Cuellar, era stato rapito e condizionato per consegnare il pianeta agli invasori.
La realtà è fortunatamente molto meno spaventosa. «Non vedo in tutto ciò un intento aggressivo», precisa Sims. «Certo, per molti il sequestro Ufo è un'esperienza traumatizzante, ma per altri, come il newyorkese Whitley Strieber, il "contatto" ha rappresentato un'evoluzione spirituale fortissima, unita alla consapevolez-

Il popolo delle stelle

Il giornalista e ufologo americano Brad Steiger è convinto che vivano, in mezzo a noi e con spoglie umane, discendenti di esseri extraterrestri sbarcati sulla Terra nella notte dei tempi e unitisi fisicamente con donne del nostro pianeta, così da generare una razza. I "pronipoti" di questi antichi visitatori spaziali non si distinguerebbero dai tradizionali umani, se non fosse per alcune peculiarità. Vedete se le possedete...
I membri dello "star people", come lo ha definito Steiger, hanno, come particolari caratteristiche genetiche, quindi innate e non sviluppate in seguito, quelle di:

- **essere telepati, in grado cioè di trasmettere e comunicare mediante il pensiero, e presentano in genere spiccate facoltà paranormali;**
- **fisicamente sono contraddistinti da volto sottile e mento appuntito; hanno il sangue Rh negativo;**
- **soffrono di ipersensibilità nervosa e hanno la tendenza a visitare, in sogno, paesaggi extraterrestri;**
- **visualizzano spesso entità chiaramente non umane e provano la spiccata sensazione di discendere da antenati non di origine terrestre.**

Nel 1975 a San Lorenzo, in California, è stato fondato un centro, ispirato ai princìpi dell'età dell'Acquario, che raduna i "discendenti degli extraterrestri". Tra gli insegnamenti del "Venus Research" (questo il nome): gli Ufo si mostrano episodicamente, "per destare la coscienza degli 'eletti' discendenti, che hanno il sangue degli dèi". E che dovranno guidare l'umanità fuori dal caos creato dalla cupidigia, dalla lussuria e dalle devastazioni nucleari.

Dizionario

ENZIMA Sostanza capace di innescare e accelerare le reazioni biochimiche.

GENETICO Relativo alla trasmissione dei caratteri ereditari.

NEUROTRASMETTITORI Sostanze che rendono possibile la trasmissione degli impulsi, dal nervo alla fibra muscolare.

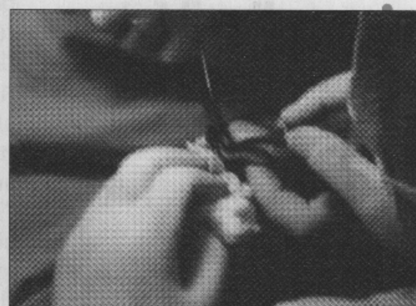
za che non siamo soli nell'universo. Intendiamoci: le prove raccolte non ci consentono di filosofeggiare sulla morale buona o cattiva degli extraterrestri; possiamo soltanto prendere atto dell'esistenza di un fenomeno, che deve essere studiato dalla comunità scientifica. Circa gli impianti, ritengo siano neurotrasmettitori di un tipo sconosciuto, destinati a registrare le variazioni enzimatiche del corpo, ovvero l'evoluzione fisica della razza umana. Perché gli alieni siano tanto interessati alla nostra evoluzione, è un mistero. Qualcuno ha ipotizzato che ci stiano riprogrammando per favorire una nostra evoluzione spirituale; altri han detto che ci studiano in quanto ci hanno creato; altri ancora sostengono che abbiamo a che fare con emissari di un pianeta distrutto che ha avuto una storia nucleare analoga alla nostra. Questi test servirebbero dunque agli alieni per capire se stessi attraverso di noi. In realtà a queste domande non c'è una risposta: ogni rapito ha una propria versione. Certo, si è constatato che gli alieni hanno avuto maggiori contatti con i Paesi più avanzati: quasi la metà dei rapiti, inoltre, lavora negli aeroporti. Il che sembra convalidare l'ipotesi tecnologica, secondo cui gli E.T. sono interessati al nostro progresso scientifico e agli effetti negativi che esso, attraverso l'inquinamento e il nucleare, produce su di noi».

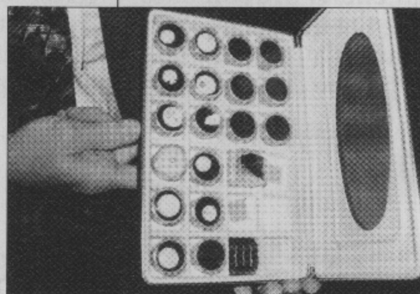
OPERAZIONE CONTATTO

L'unico modo per sapere dove sia la verità sarebbe chiederla agli alieni.

Sims ci ha provato nell'estate del 1992, quando ha messo a punto un piano per cercare di stabilire un contatto. «Abbiamo condizionato alcuni rapiti con l'ipnosi. Volevamo dar loro, nel caso venissero nuovamente sequestrati, la possibilità di stabilire contatti più positivi con gli alieni e di ricordare in modo più organico le esperienze vissute. Ma sembra che gli alieni non l'abbiano gradito. Dopo aver rapito una di queste persone, quando hanno saputo che la "cavia" era cosciente di essere stata precedentemente prelevata, si sono infuriati. Due dei rapitori, dopo aver sondato telepaticamente la mente del soggetto, avevano confabulato seccati, dichiarando che l'esperimento andava annullato in quanto il rapito era cosciente della propria condizione e quindi tutte le sue reazioni erano falsate. Si lamentavano che i loro colleghi alieni avevano usato delle procedure improprie. Ad un certo momento il nostro soggetto, che stava visualizzando delle immagini di altri rapiti presenti sull'astronave, nudi e come in trance, ebbe la sensazione che essi non avessero consapevolezza del proprio sequestro. Il suo pensiero venne captato telepaticamente da uno degli alieni, un essere perfettamente umano e simile ad un nordico, che rimase stupefatto. In quel momento arrivarono due "Grigi" e riportarono il rapito a terra.







Sopra. Alla base dell'indice la radiografia della mano rivela l'inserimento di un elemento. A destra. Estrazione chirurgica di un "impianto". Sotto. La "collezione" di sonde "espiantate" nel centro di Houston di Sims.

«Questo dimostra che, se vogliamo, possiamo persino sottrarci a un rapimento Ufo. Basta prendere coscienza dell'esistenza del fenomeno. Ed è forse proprio quello che vogliono: prepararci gradatamente in attesa di un contatto ufficiale e palese che non terrorizzi più nessuno...».

Sims rintracciò altri tre rapiti che descrissero lo stesso ambiente e gli stessi alieni. Tutti percepirono l'esperienza in modo diverso. Uno credeva ad esempio di essere morto e di aver incontrato il proprio fratello defunto, che aveva degli occhi strani. Un altro era convinto di essere stato faccia a faccia con Dio, senza riuscire però a vederlo a causa di una nebbia che ne offuscava i lineamenti.

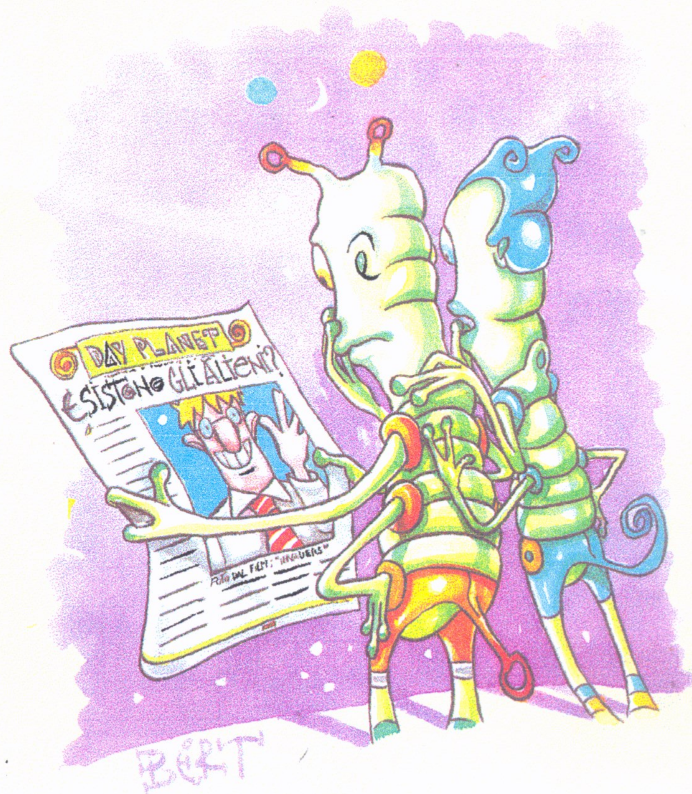
Tutti e tre, comunque, si erano ritrovati, al "risveglio", nudi.

ALFREDO LISSONI

Un caso italiano di oggetti extraterrestri

Una notizia comparve martedì 7 Giugno 1983 sulle prime pagine di tutti i maggiori quotidiani italiani: un misterioso oggetto volante aveva sorvolato il giorno prima numerose città italiane.
La prima segnalazione era stata fatta da Castagneto Po, in provincia di Torino: i testimoni avevano visto un oggetto volante "a forma di sigaro con tre luci" che si muoveva velocemente lasciando
dietro di sé una striscia color fuoco, lunga almeno due-tre chilometri e rimasta visibile per un paio di minuti, ad una quota di circa 800 metri.
In altre città l'apparizione fu descritta diversamente: a Genova fu descritta come una piccola massa scura, seguita da una lunga scia color arancione che volava silenziosamente, ad un'altezza di 500 metri, con direzione da Ponente a Levante.
Altre numerose telefonate giunte alla Polizia ed ai Vigili del Fuoco denunciavano l'avvistamento di un oggetto color rosso chiaro, tendente all'arancione, che solcava il cielo da sud a nord.
Iniziarono ad affacciarsi svariate ipotesi su cosa potesse essere l'oggetto volante misterioso: UFO, meteorite, fulmine globulare o che altro?
Un'indagine condotta dal CISU (Centro Italiano Studi Ufologici) rivelò che il fenomeno non si era manifestato esclusivamente in alcune regioni dell'Italia, ma persino in alcune zone della vicina Svizzera, della Francia sud-orientale e della Spagna.
A favorire un così gran numero di segnalazioni erano stati certamente il cielo sereno e le condizioni climatiche di quella sera di fine primavera che avevano indotto molte persone a restare all'aperto, a godersi il fresco.
Le varie e molteplici forme descritte furono: sigaro, fusoliera d'aereo, missile, oggetto arrotondato con tre enormi oblò, siluro, grappolo di luci, punti luminosi o stelle luminescenti che si posizionavano nel cielo dando luogo a configurazioni geometriche (ad esempio, un triangolo). Il fascicolo del Ministero della Difesa intitolato "Estratto avvistamenti oggetti volanti non identificati dal Marzo 1979 all'Aprile 1985" regista che le descrizioni parlano tutte per un oggetto sigariforme le cui dimensioni erano, viste dal suolo, il doppio della Luna.
Le indagini condotte da più studiosi del settore esclusero in un primo tempo la possibilità che l'oggetto potesse essere una meteora a causa dell'eccessiva durata del fenomeno, della caratteristica della scia, del minimo angolo d'ingresso nell'atmosfera e della bassa luminosità in confronto alla scia lasciata dallo stesso oggetto.
Si seguì allora l'ipotesi di un satellite artificiale in rientro dall'atmosfera, ma la NASA non aveva segnalato nessun rientro di satelliti o razzi dallo spazio.
Secondo il ricercatore francese P. Petrakis, l'oggetto avrebbe potuto essere un missile lanciato da un sottomarino francese in manovra nel Mediterraneo, ma il Ministero della Difesa francese negò la minima relazione tra il fenomeno luminoso del 6 giugno ed un qualsiasi esperimento militare.
Dopo ulteriori studi condotti dal CISU e da altre organizzazioni ufologiche straniere, si pervenne ad una ipotesi conclusiva dell'intricato caso: molto probabilmente fu un vero e proprio oggetto extraterrestre penetrato indisturbato nella nostra atmosfera.
Ma non si trattava né di omini verdi né di visitatori spaziali, bensì di una meteora particolarmente luminosa e con una particolare dimensione, un evento molto raro.
Singolare resta comunque il fatto che quasi il 50% degli intervistati dai giornali avesse riferito che l'oggetto somigliava ad un "sigaro con finestrini" e che la direzione dell'oggetto avvistato non fosse univoca per tutti.

Stefania Genoves



DiZIOnARIo

- **Fulmine globulare:** *particolari fulmini che assumono una forma sferica.*
- **Sigariforme:** *a forma di sigaro.*
- **Svariato:** *diverso, vario, molteplice.*
- **Univoco:** *concorde, uniforme, uguale.*

ore e poi il boato, ma era solo una meteorite

gnoto solca i cieli ra sull'Adriatico

ta con l'astronoma Margherita Hack

quan- vista, a l'a- ontra-

to del- de me- te. In che si osfera ffetto. dove- ne me- di di- o lun- to del giunto dendo

nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano nello spazio e potrebbero impattare sulla terra. In realtà, spiega Margherita Hack, «la probabilità che succeda qualcosa di tragico con i metoriti è molto bassa e la casistica degli ultimi tre secoli ce lo conferma». Il problema si potrebbe creare se venissero attratti nell'orbita della terra dei corpi molto grossi. «L'ultima volta che ciò è accaduto è stato nella preistoria - riprende la Hack - quando è caduto un metorite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi



I resti dell'abitazione andata distrutta a Kosinozici, vicino a Paren nell'Istria croata, in un incendio che, secondo alcuni testimoni, sarebbe stato provocato dall'impatto del meteorite con la casa. Nel rogo sono morte due anziani fratelli di 68 e 81 anni

dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

Per ritrovare il frammento caduto nell'Adriatico servirebbero informazioni certe sul luogo dove è stato avvistato il meteorite e poter così ricostruire la traiettoria seguita. Ma dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno. Tuttavia sui meteoriti vigila la Nasa. Come ha detto Mauro Massarotti: «Della loro osservazione si occupa principalmente la Nasa e la rete di allarme aerospaziale che solitamente segnala in anticipo quelli di maggiore diametro». L'ultimo meteorite è caduto nel dicembre scorso in Giappone, mentre esattamente un anno fa un bagliore simile si era visto sull'Italia Nord Orientale. Insomma si è trattato solo di residui di stelle esplose o di antiche comete, anche questa volta gli Ufo non c'entrano, anche se ad abitanti di altri pianeti molti hanno pensato.

E ce lo confermano anche al centro italiano di studi ufologici: anche loro parlano di meteora o di un rottame di satellite o di razzo. Gli incontri ravvicinati sono per il momento rinviati.

to il fenomeno

Bergamo

be stato accompagna- segnalazioni di questo amente da alcune città , quali Bologna, Fer- ra addirittura che in , i muri e le finestre di o tremato per alcuni o comprensibile ap- ella popolazione. Pro- nola, a quanto pare è enomeno è stato nota- enza dalla cittadinan- nate di cittadini incu- per lo strano episodio uoco sono state a mi- tti che il fatto all'ori-

gine del fenomeno sia accaduto al largo del Mare Adriatico, così quantomeno è stato affermato dalla capitaneria di porto di Rimini.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana.

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo.

I centralini dei carabinieri e dei vigili del fuoco in tilt per le telefonate

Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha compentenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

7.107

Un bagliore e poi il boato, ma era solo una

L'ignoto solca i
Paura sull'Adria

Intervista con l'astronoma Margherit

di ANDREA Di NICOLA

ROMA - E' quasi sicuro che a portare lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte sia stato una meteorite, ovvero un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre andandosi a schiantare nel Mare Adriatico. Sul fenomeno è anche intervenuto il Centro Italiano Studi Ufologici che ha rilevato l'impossibilità di un avvistamento di un oggetto volante non identificato (Ufo).

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazione dello strano fenomeno chiarisce sia il rumore che la forte luce osservata da molti italiani nella notte scorsa.

«Molto probabilmente - spiega pazientemente la direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste - un meteorite, ossia un corpo solido che a milioni orbitano nelle vicinanze della terra, deve essere penetrato nell'atmosfera, e dato che viaggiano a velocità supersonica ha provocato il boato». Un pò quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito - continua l'astronoma - che il corpo ha incontrato nell'atmosfera terrestre».

Il fenomeno è parente stretto delle stelle cadenti che con grande meraviglia osserviamo ogni estate. In quel caso si tratta di meteoriti che si consumano tutte nell'atmosfera provocando il romantico effetto. Questa volta il meteorite, che doveva avere un diametro di qualche metro, e per questo considerato di dimensioni medio piccole, nel suo lungo viaggio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano nello spazio e potrebbero impattare sulla terra. In realtà, spiega Margherita Hack, «la probabilità che succeda qualcosa di tragico con i metoriti è molto bassa e la casistica degli ultimi tre secoli ce lo conferma». Il problema si potrebbe creare se venissero attratti nell'orbita della terra dei corpi molto grossi. «L'ultima volta che ciò è accaduto è stato nella preistoria - riprende la Hack - quando è caduto un metorite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi



I resti dell'abitazione andata distrutta a Kosi Paren nell'Istria croata, in un incendio che, testimoni, sarebbe stato provocato dall'imp con la casa. Nel rogo sono morte due anziani

In tanti hanno osservato il fenomeno

Da Pescara a Bergamo

di NICOLA CORRADINI

MANTOVA - Sarebbe dovuto ad un meteorite lo spettacolare fenomeno celeste che l'altra notte è stato avvistato nei cieli del nord Italia. Era passata da poco l'una e trenta quando un vivido bagliore ha illuminato a giorno una vasta aerea del cielo del versante adriatico dell'Italia centro settentrionale. Il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna, Marche e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un botto, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Sembra addirittura che in quest'ultima località, i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi, provocando comprensibile apprensione in parte della popolazione. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. Sembra in effetti che il fatto all'origine del fenomeno sia accaduto al largo del Mare Adriatico, così quantomeno è stato affermato dalla capitaneria di porto di Rimini.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana.

A Mantova non risulta gnalazioni alle stazioni di delle forze dell'ordine, quanto accaduto in altre Probabilmente il fenomen festato nei nostri cieli con allarmare i testimoni. Fat nieri, polizia e pompieri s dichiarare di non aver rice ni da parte di cittadini nel e di aver appreso dell'episo la giornata da radio e televi

In un primo tempo si er coinvolgimento di missili vicinanza della Jugoslavia. subito scartata, poiché nes ne di questo tipo è giunta

Mercoledì 20 gennaio 1993

San Benedetto, in un primo momento si era parlato anche di un U

Ore di panico per un asteroid

Un potente boato e un bagliore accecante al largo

Via radio, subito dopo il fenomeno, qualcuno ha addirittura parlato del lancio di un missile

SAN BENEDETTO - Un bagliore, in mare, un boato in città. Il misterioso oggetto che è transitato la notte tra lunedì e martedì, alle 2,10 sui cieli dell'Adriatico ha creato comprensibile spavento e molta preoccupazione anche a San Benedetto del Tronto. Secondo la versione ufficiale, diramata già ieri in mattinata dalle televisioni nazionali si è trattato di una meteora, disintegratasi negli strati alti dell'atmosfera, ma per diverse ore il sonno di tanta gente è stato turbato dal timore che si fosse verificato qualcosa di irreparabile. «Ero appena tornata a casa - dice Carla - ed avevo acceso la Tv per conciliare il sonno. A Rai 3 davano Harem e nel bel mezzo delle disquisizioni sessual-filosofiche di Aldo Busi ho avvertito un fragore. Ho subito pensato al terremoto, ma il lampadario non si muoveva. Sono allora corsa sul balcone per vedere se si vedeva qualcosa ma all' orizzonte non ho notato nulla di strano». Più drammatica la testimonianza della signora Antonia. «I vetri hanno cominciato a tremare. Un tic tac molto strano, diverso da quello del terremoto. Poi c'è stato il boato. Mio marito era uscito con la barca circa un'ora prima. Mi si è stretto il cuore. Troppe volte le barche tirano su residuati bellici, ho immaginato che uno di questi fosse scoppiato. In casa non abbiamo neppure un baracchino. Solo in mattinata, quando ho sentito il telegiornale, mi sono tranquillizzata».

Se da terra la sensazione è stata quella dello scoppio di una mina o di una caldaia, da mare si è assistito ad uno spettacolo senza precedenti. «Il cielo si è illuminato a giorno da nord verso sud di un bagliore strano, surreale. Non si è trattato di una esplosione come tante altre - ha precisato Francesco - ma di qualcosa che non ho mai visto in tanti anni di pesca. Forse per il rumore del motore non ho sentito alcuno scoppio. Inizialmente ho creduto che fossero i fari delle motovedette della Finanza. Solo loro sono in grado di provocare tanta luce. Stranamente, però, la luce è rimasta ferma per 5-10 secondi e poi si è spenta. Alla radio già cominciavano ad arrivare le prime segnalazioni». Segnalazioni che hanno quasi dell' incredibile. «Stanno facendo un esperimento con i missili!» è questa una delle «spiegazioni» captate da Gino. «In effetti, dice il comandante della Silvia Madre, c' era da aver parura. Quel lampo, così nitido ma fermo, mi ha scosso abbastanza. Poi, appena ho sentito le prime testimonianza via radio non stavo allegro per niente. Ma voi della stampa che ne pensate? Avete capito che cosa è accaduto?». Per saperne di più ci siamo rivolti al dottor Cerquetti dell' Osservatorio Geofisico Astronomico di Macerata. «L'Areonautica militare non ha ancora fornito alcuna spiegazione ufficiale. Per ciò che può interessarci capire cosa è accaduto è possibile solo in base alle testimonianze, ma tutto avvalora l' ipotesi della meteorite. Scientificamente si può affermare che si è trattato di un corpo celeste che si è disintegrato causando uno spostamento d'aria che ha provocato il fragore ed una luminescenza. Al contatto con gli strati dell' atmosfera, infatti, il corpo può essere man mano riscaldato ed è quindi diventato incandescente. Poi, quando è esploso, ha provocato una ionizzazione che è andata anche ad influenzare i campi elettrici umani». Anche a San Benedetto, dalle parti di Viale Marconi, ad esempio, ci sarebbe stato un calo di energia elettrica. A questa spiegazione di tipo scientifico, però, non credono. Non sono lontani i in cui San Benedetto sembra osservatorio privilegiato di meni che poco hanno a ch con la scienza e sconfinano n ranormale. «Non credete all sioni ufficiali - ci dice un si che vuole restare anonimo Ufo (come oggetti non ident ti, non come extraterrestri) molti di più di quanti non si c no. Si è trattato con certezza Ufo, nell' accezione più vas termine». Una cosa è certa, dita anche dal dottor Cerqu sismografi di Macerata non no rilevato alcun impatto. dunque trattato di un feno esclusivamente celeste che rebbe verificato a qualche metro dal suolo visto che è visibile in tutto il centro Itali

(Laura Ri

Ascoli, lettera alla Regione

Mercoledì 20 gennaio 1993

ı Benedetto, in un primo momento si era parlato anche di un Ufo

Ore di panico per un asteroide

Un potente boato e un bagliore accecante al largo

NEDETTO - Un ba-
are, un boato in città.
o oggetto che è transi-
e tra lunedì e martedì,
cieli dell'Adriatico ha
prensibile spavento e
ccupazione anche a
tto del Tronto. Secon-
ne ufficiale, diramata
attinata dalle televisio-
si è trattato di una me-
egratasi negli strati al-
sfera, ma per diverse
di tanta gente è stato
timore che si fosse ve-
lcosa di irreparabile.
a tornata a casa - dice
vevo acceso la Tv per
sonno. A Rai 3 dava-
nel bel mezzo delle di-
sessual-filosofiche di
o avvertito un fragore.
ensato al terremoto,
lario non si muoveva.

Via radio, subito dopo il fenomeno, qualcuno ha addirittura parlato del lancio di un missile

Sono allora corsa sul balcone per vedere se si vedeva qualcosa ma all' orizzonte non ho notato nulla di strano». Più drammatica la testimonianza della signora Antonia. «I vetri hanno cominciato a tremare. Un tic tac molto strano, diverso da quello del terremoto. Poi c'è stato il boato. Mio marito era uscito con la barca circa un'ora prima. Mi si è stretto il cuore. Troppe volte le barche tirano su residuati bellici, ho immaginato che uno di questi fosse scoppiato. In casa non abbiamo neppure un baracchino. Solo in mattinata, quando ho sentito il telegiornale, mi sono tranquillizzata».

Se da terra la sensazione è stata quella dello scoppio di una mina o di una caldaia, da mare si è assistito ad uno spettacolo senza precedenti. «Il cielo si è illuminato a giorno da nord verso sud di un bagliore strano, surreale. Non si è trattato di una esplosione come tante altre - ha precisato Francesco - ma di qualcosa che non ho mai visto in tanti anni di pesca. Forse per il rumore del motore non ho sentito alcuno scoppio. Inizialmente ho creduto che fossero i fari delle motovedette della Finanza. Solo loro sono in grado di provocare tanta luce. Stranamente, però, la luce è rimasta ferma per 5-10 secondi e poi si è spenta. Alla radio già cominciavano ad arrivare le prime segnalazioni». Segnalazioni che hanno quasi dell' incredibile. «Stanno facendo un esperimento con i missili!» è questa una delle «spiegazioni» captate da Gino. «In effetti, dice il comandante della Silvia Madre, c' era da aver parura. Quel lampo, così nitido ma fermo, mi ha scosso abbastanza. Poi, appena ho sentito le prime testimonianza via radio non stavo allegro per niente. Ma voi della stampa che ne pensate? Avete capito che cosa è accaduto?». Per saperne di più ci siamo rivolti al dottor Cerquetti dell' Osservatorio Geofisico Astronomico di Macerata. «L'Areonautica militare non ha ancora fornito alcuna spiegazione ufficiale. Per ciò che può interessarci capire cosa è accaduto è possibile solo in base alle testimonianze, ma tutto avvalora l' ipotesi della meteorite. Scientificamente si può affermare che si è trattato di un corpo celeste che si è disintegrato causando uno spostamento d'aria che ha provocato il fragore ed una luminescenza. Al contatto con gli strati dell' atmosfera, infatti, il corpo può essere man mano riscaldato ed è quindi diventato incandescente. Poi, quando è esploso, ha provocato una ionizzazione che è andata anche ad influenzare i campi elettrici umani». Anche a San Benedetto, dalle parti di Viale Marconi, ad esempio, ci sarebbe stato un calo di energia elettrica. A questa spiegazione di tipo scientifico, però, non tutti credono. Non sono lontani i tempi in cui San Benedetto sembrava un osservatorio privilegiato di fenomeni che poco hanno a che fare con la scienza e sconfinano nel paranormale. «Non credete alle versioni ufficiali - ci dice un signore che vuole restare anonimo - gli Ufo (come oggetti non identificati, non come extraterrestri) sono molti di più di quanti non si credano. Si è trattato con certezza di un Ufo, nell' accezione più vasta del termine». Una cosa è certa, ribadita anche dal dottor Cerquetti: i sismografi di Macerata non hanno rilevato alcun impatto. Si è dunque trattato di un fenomeno esclusivamente celeste che si sarebbe verificato a qualche chilometro dal suolo visto che è stato visibile in tutto il centro Italia.

(Laura Ripani)

lettera alla Regione e alla ...

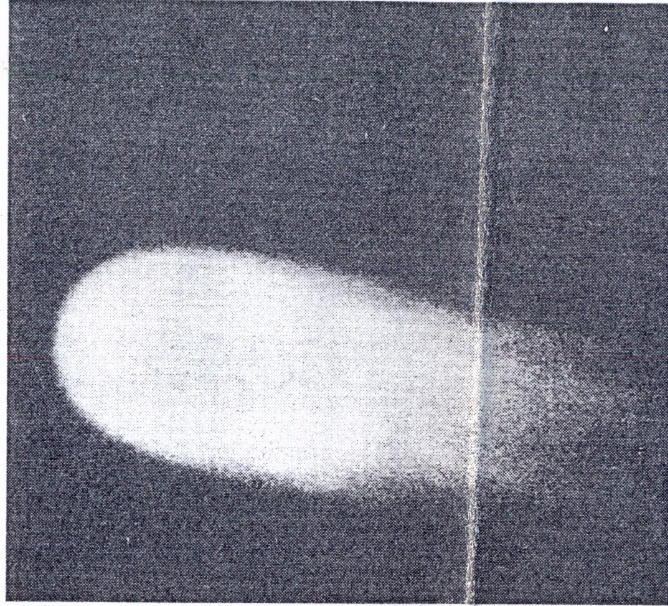
Monsampolo, rapinata la filiale della Carisp...

Secondo gli istriani sarebbe caduto su una casa di Parenzo, incendiandola, ma l'ipotesi lascia perplessi gli esperti

Un meteorite sorvola la Padana

Illumina il cielo nella notte Udito anche un forte boato

Nelle foto: a fianco la scia di una cometa. In basso il mercantile sequestrato a Taranto.



di DANIELE ABBATTISTA

ROMA - E' stato un meteorite, forse di qualche metro di diametro, a provocare l'altra notte il grande bagliore che ha lasciato a bocca aperta migliaia di abitanti delle regioni a nord est della Penisola. L'insolito fenomeno luminoso è stato segnalato da numerosi cittadini sbigottiti a vigili del fuoco e carabinieri. Il meteorite si sarebbe quasi completamente disintegrato in volo, anche se un suo frammento potrebbe essere piombato su una casa della costa istriana, a 50 km da Trieste, causando la morte di un'anziana coppia di coniugi.

Mancavano pochi minuti alle due quando il cielo è stato illuminato a giorno per alcuni secondi da una luce di colore rosso secondo alcuni testimoni, più vicina al bluastro secondo altri. In molti hanno descritto un bagliore simile a quello di un fulmine, ma di intensità molto maggiore. Da Bergamo a Pescara, passando per tutti i principali centri della Padana e del versante adriatico del Centro-Nord, in migliaia, incuriositi o spaventati, hanno telefonato alle stazioni di carabinieri e polizia chiedendo spiegazioni del fenomeno che, in alcune zone, è stato accompagnato anche da un boato.

Particolarmente preoccupati gli abitanti delle zone confinanti con l'ex Jugoslavia, che hanno temuto si trattasse dell'esplosione di un missile o di un aereo. Oltre confine, nell'Istria, in molti hanno creduto al concretizzarsi degli avvertimenti lanciati da miliziani serbi nei mesi scorsi e che un missile avesse centrato la centrale nucleare sita presso Lubiana. La polizia locale collega con la caduta di un frammento di meteorite l'incendio di una casa situata alla periferia di Parenzo, il porto istriano a circa 50 km da Trieste, e la morte di un'anziana coppia che l'abitava. Tale eventualità è esclusa però dai vigili del fuoco e da Margherita Hack, dell'Osservatorio astronomico della città giuliana. Secondo l'astronoma il corpo celeste si è quasi certamente disintegrato: qualche frammento potrebbe essere caduto nelle acque dell'Alto Adriatico. Allertato anche il comando della Prima regione aerea che ha sede a Milano, i cui tracciati radar non notavano, però, nulla di anormale.

Numerose segnalazioni sono giunte da parte di cittadini anche agli addetti della torre di controllo dell'aeroporto bergamasco di Orio al Serio.

In Emilia Romagna l'improvviso chiarore notturno è stato particolarmente evidente nella zona di Rimini. Il violento rumore, che ha accompagnato l'arrivo del meteorite, ha fatto tremare i vetri ed i muri di molte abitazioni. Qui, tra le tante ipotesi, è stata fatta anche quella di un corto circuito in una cabina di alta tensione dell'Enel, circostanza smentita in mattinata dagli interessati.

Da Bologna anche il Centro italiano di studi ufologici avvertiva in una nota che le «osservazioni contemporanee da parte di centinaia o migliaia di persone su una vasta area sono quasi sempre riconducibili a spiegazioni convenzionali» e che di conseguenza la luminescenza osservata nella notte non prelude, in questo caso, a «incontri ravvicinati» con visitatori stellari.

«Non si tratta di un fenomeno raro», assicura il prof. Michele Bossi dell'Osservatorio astronomico di Brera. Ma che cosa ha provocato il lungo bagliore? «Il meteorite deve essere entrato nell'atmosfera con un angolo molto radente. Come un ciottolo lanciato nell'acqua di uno stagno, è rimasto a lungo a contatto con gli strati alti, forse rimbalzando più volte prima di concludere la sua corsa, ormai pressoché disintegrato, sulla crosta terrestre. Si è prolungato quindi l'attrito con l'atmosfera, che ha scaldato e bruciato il meteorite provocando il fenomeno luminoso.»

- Grande impressione ha suscitato anche il boato che ha accompagnato l'arrivo del meteorite; da cosa può essere stato causato?

«Anche questa è una cosa perfettamente normale. La velocità con cui il corpo celeste è entrato nel'atmosfera doveva essere di almeno 40 mila km all'ora, una velocità ben superiore a quella del suono. E come si sa, quando un corpo supera questa soglia, come un aereo, per esempio, fa chiasso. Ricordo un episodio simile, accaduto alcuni anni fa, di giorno, però. Il meteorite si disintegrò completamente, ma un enorme boato fu udito in tutta la Valle Padana».

- L'Osservatorio di Brera è stato allertato per seguire il fenomeno?

«I metoriti che circondano la Terra e che di tanto in tanto la colpiscono sono milioni; li conosciamo bene e per noi astronomi, salvo rari casi relativi a dimensioni particolarmente grandi dei corpi in questione, non sono oggetto di ricerca».

Esattamente un anno fa un altro meteorite, molto più piccolo, fu visto nella notte del 17 gennaio nei cieli di Limbardia. Trentino Alto Adige e Veneto. Sarebbe poi caduto nella zona di Linz (Austria) o in territorio cecoslovacco.

FUOCO DAL CIELO





Nella cartina la zona dell'Istria dove è precipitato l'asteroide e a destra la casa incendiata dal corpo celeste nella quale sono morti due fratelli di origine italiana



In un'ampia area del nord-est d'Italia in molti hanno visto un bagliore azzurro ma i radar non hanno registrato tracce

Un asteroide cade in Istria

Due fratelli carbonizzati

di VIRGINIA PICCOLILLO

Notte illuminata a giorno sui cieli di mezza Italia



Lo spaccato della terra mostra come l'asteroide al momento

In un'ampia area del nord-est d'Italia in molti hanno visto un bagliore azzurro ma i radar non hanno registrato tracce

Un asteroide cade in Istria

Due fratelli carbonizzati

di **VIRGINIA PICCOLILLO**

ROMA - Oh guarda, un Ufo. Ma no, è una stella cometa. Forse un corto circuito. E se fosse una bomba serba? Che strano bagliore quello che ha fatto gelare il sangue contemporaneamente ai passanti di Trieste, Bologna, Ferrara, Forlì, Rimini fin quasi a Pescara, poco prima delle due di ieri notte. E ha fatto impazzire tutti i centralini di carabinieri, polizia e vigili del fuoco della riviera adriatica.

Pochi istanti dopo a Parenzo, in Istria, una casetta, già un po' diroccata, ha preso fuoco improvvisamente. Immediatamente dopo, secondo alcuni testimoni, che quel lampo sinistro è apparso in cielo. Gli abitanti, due fratelli di origine italiana, Ivan e Martin Della Marna sono morti tra le fiamme della loro piccola catapecchia. Si tratta soltanto di una coincidenza?

Era una luce vivissima, come un fortissimo lampo, che si espandeva dall' alto verso il basso. La traiettoria contraria a quella di qualunque razzo di segnalazione. Qualcuno l' ha vista azzurrina, variare verso un bianco

IL CORPO CELESTE CONTENEVA FERRO

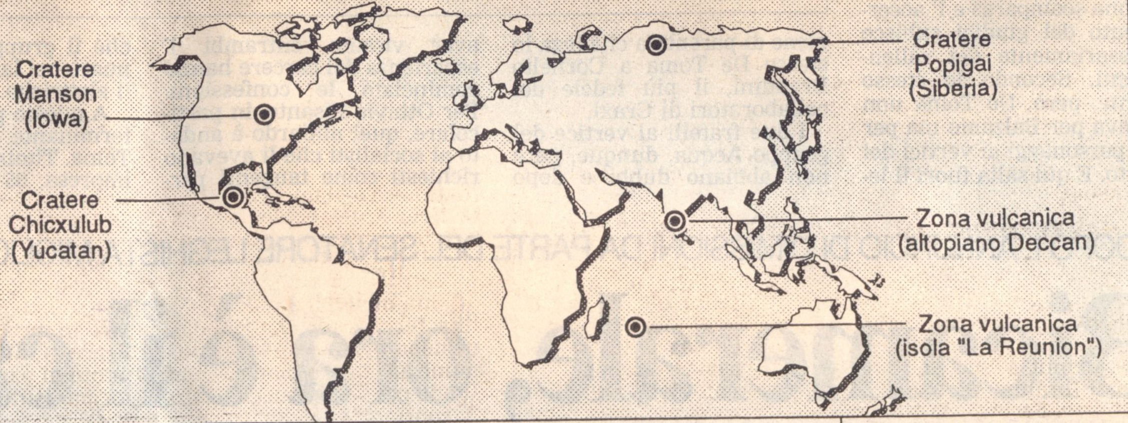
Scienziati concordi «Non era un Ufo»

di **GIULIO RAIOLA**

ROMA - Non è la prima volta. Quanto è accaduto ieri notte nell' area fra Trieste, Milano e Pescara, assomiglia notevolmente a fenomeni analoghi verificatisi in tempi diversi ma anche recentemente, in altre località del pianeta. I «segni», poi, di veri e propri impatti, accaduti nei millenni fra corpi estranei e il nostro pianeta sono moltissimi. Basta pensare a quanto deve essere successo a Tunguska, in Siberia, il 30 giugno 1908 quando la taiga siberiana venne «arata» per lungo tratto da un gigantesco corpo celeste i cui «rottami» vennero trovati da diverse spedizioni di scienziati recatisi sul posto.

Una meteorite, dunque, ma che cos' è? È un corpo celeste che, in qualche modo, possiamo immaginare simile ad un grosso ciottolo che orbita nello spazio. L' origine non trova d' accordo gli esperti, ma si pensa in generale, che questi sassi spaziali provengano dalla fascia degli asteroidi. Come è noto, si tratta di un' orbita fra Marte e Giove





gate da calcoli e modelli matematici.

Margherita Hack, una delle più brillanti scienziate italiane, direttore dell' Osservatorio astronomico di Trieste, ci

Tutto può darsi».

Già, tutto può darsi. Per il professor Remo Ruffini, presidente dell' Icra (Astrofisica) alla Sapienza di Roma e spe-

È vero che è caduto sulla casa di quei poveri istriani, morti per un incendio improvviso e dalle cause scono-

del fuoco della riviera adriatica.

Pochi istanti dopo a Parenzo, in Istria, una casetta, già un po' diroccata, ha preso fuoco improvvisamente. Immediatamente dopo, secondo alcuni testimoni, che quel lampo sinistro è apparso in cielo. Gli abitanti, due fratelli di origine italiana, Ivan e Martin Della Marna sono morti tra le fiamme della loro piccola catapecchia. Si tratta soltanto di una coincidenza?

Era una luce vivissima, come un fortissimo lampo, che si espandeva dall' alto verso il basso. La traiettoria contraria a quella di qualunque razzo di segnalazione. Qualcuno l' ha vista azzurrina, variare verso un bianco ghiaccio. Altri giurano di averla vista di un rosso fuoco. C' era chi addirittura ha visto il rosso rincorrere la scia del bianco-azzurro, fosse apparsa sul cielo di Roma sarebbe stata interpretata come una metafora calcistica.

Invece lampeggiava al largo dell' Adriatico. Invisibile a tutti i radar. Inevitabile la descrizione scientifica: «di origine sconosciuta». Resterà come una macchia indelebile e inquietante su un fenomeno che già divide gli scienziati, concordi comunque nell' attribuire quella coda infuocata alla caduta di una meteorite.

L' osservatorio astrofisico di Cima Ekar, ad Asiago, sostiene di averne una traccia su una lastra fotografica. La lastra, presa 43 minuti dopo la mezzanotte, è molto scura rispetto a quella precedente e quella successiva. Come per effetto di una luce molto forte.

In Emilia Romagna testimoni sparsi hanno sentito un boato. Mentre infinite chiamate alla questura, ai vigili del fuoco e ai carabinieri ingigantivano a dismisura l' evento straordinario: «Hanno tremato le finestre», «Ha vacillato il muro», «La casa intera sembra venire giù». E varie esplosioni di colorito panico.

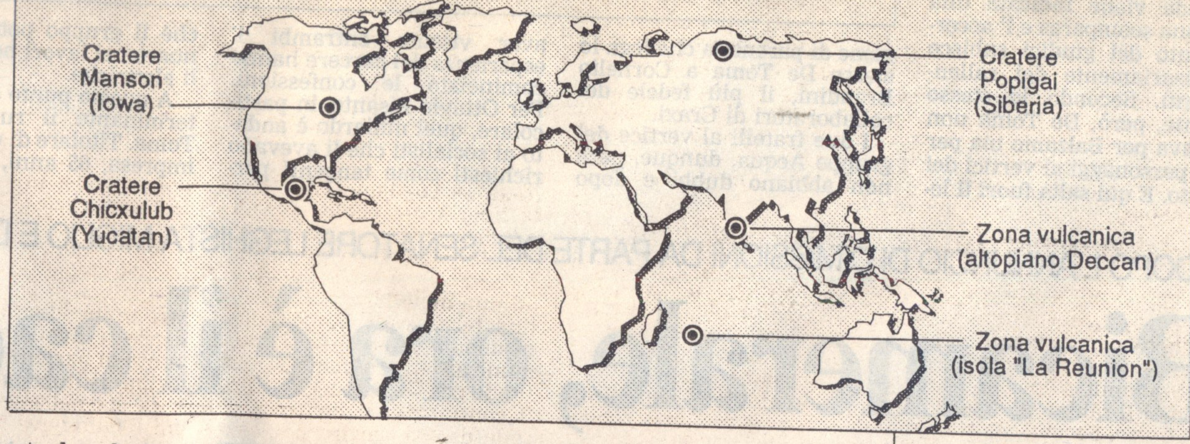
Ma dove è atterrato quel pezzo di pianeta sconosciuto?

È vero che è caduto sulla casa di quei poveri istriani, morti per un incendio improvviso e dalle cause sconosciute?

Secondo la direttrice dell' Osservatorio scientifico di Trieste, Margherita Hack, è estremamente improbabile. In fin dei conti, spiega, una meteorite non è altro che un sasso che cade a forte velocità. E poi dagli avvistamenti compiuti la traiettoria sarebbe dovuta cadere più a sud e non dove si asserisca sia realmente precipitata.

Domani in quel luogo si recherà una spedizione scientifica.

Gli asteroidi: causa dei più grandi crateri del mondo



ROMA - Non è la prima volta. Quanto è accaduto ieri notte nell' area fra Trieste, Milano e Pescara, assomiglia notevolmente a fenomeni analoghi verificatisi in tempi diversi ma anche recentemente, in altre località del pianeta. I «segni», poi, di veri e propri impatti, accaduti nei millenni fra corpi estranei e il nostro pianeta sono moltissimi. Basta pensare a quanto deve essere successo a Tunguska, in Siberia, il 30 giugno 1908 quando la taiga siberiana venne «arata» per lungo tratto da un gigantesco corpo celeste i cui «rottami» vennero trovati da diverse spedizioni di scienziati recatisi sul posto.

Una meteorite, dunque, ma che cos' è? È un corpo celeste che, in qualche modo, possiamo immaginare simile ad un grosso ciottolo che orbita nello spazio. L' origine non trova d' accordo gli esperti, ma si pensa in generale, che questi sassi spaziali provengano dalla fascia degli asteroidi. Come è noto, si tratta di un' orbita fra Marte e Giove dove «galleggiano» oltre centomila asteroidi: da Cerere che è il più grande (diametro più di 900 km) a sassetti grossi come piselli. La teoria più accreditata ritiene trattarsi di un pianeta andato in pezzi, esistente un tempo fra il pianeta rosso ed il pianeta gigante. Ovviamente queste ipotesi sono suffragate da calcoli e modelli matematici.

Margherita Hack, una delle più brillanti scienziate italiane, direttore dell' Osservatorio astronomico di Trieste, ci ha detto. «Che vuol che sia? Una meteorite quasi certamente. È probabilmente metallica, ferro. Per questo è riuscita a penetrare così profondamente nell' atmosfera prima di bruciare». Ha poi aggiunto scherzosamente: «Sempre che non si trattasse di un' astronave. Tutto può darsi».

Già, tutto può darsi. Per il professor Remo Ruffini, presidente dell' Icra (Astrofisica) alla Sapienza di Roma e specialista nel campo dei buchi neri, si è certamente trattato di una meteorite: «Non sarebbe una cosa nuova, meteoriti più o meno grandi sono cadute in Arizona, dove ancora si può osservare un gran cratere di impatto, in Siberia e nel deserto di Gobi, nello Xinghiang».

La terra è minacciata da tanti «bolidi» e comete

di STEFANO VALENTINI

WASHINGTON - C' è il rischio concreto che il pianeta terra possa essere colpito da un asteroide oppure da una cometa, tali da sconvolgere la nostra vita, riportando le condizioni dell' ambiente indietro di migliaia di anni? Da tempo, gli astronomi, gli scienziati si arrovellano il cervello per cercare una risposta la più documentata possibile a questi inquietanti interrogativi. È il dilemma si ripropone ogni volta che la terra viene «sfiorata» da qualche corpo celeste. È accaduto all' alba dell' otto dicembre scorso, quando l' asteroide 1989 AC, un macigno largo cinque chilometri e con una massa di almeno duecento miliardi di tonnellate è sfrecciato «nei pressi» della terra. Beninteso, non c' è stato alcun allarme o pericolo immediato. Il bolide, che viaggiava alla velocità di 137 mila chilometri all' ora, è passato a 3,6 milioni di chilometri dal nostro pianeta, una distanza dieci volte superiore a quella della luna.

Ma a giudicare dall' enfasi con cui, soprattutto i mass-media statunitensi, hanno commentato l' avvenimento, si è creata davvero in taluni la psicosi di una possibile catastrofe planetaria. D' altra prte, l' asteroide «Toutatis» è un cliente fisso dei nostri cieli. Il macigno si presenta puntuale nei paraggi della Terra ogni quattro anni. Il prossimo «incontro ravvicinato» è previsto per il novembre del 1996, quindi nell' ottobre del 2000, nel settembre del 2004; e via dicendo. Sempre che, naturalmente, «Toutatis» si mantenga ad una distanza di sicurezza e non cambi repentinamente direzione scontrandosi con la terra. Gli astronomi sono fiduciosi: ritengono che l' asteroide passerà lontano e che non costituirà un pericolo. Il passaggio più vicino dovrebbe essere di 1,5 milioni di chilometri.

Un altro cliente che viene osservato con una certa inquietudine, anche se come nel caso di «Toutatis» è la cometa «Swift-Tuttle». Una palla di ghiaccio del diametro di dieci chilometri che dovrebbe arrivare in «zona terra» il 14 agosto del 2126. Le conseguenze dell' impatto di una cometa di siffatte proporzioni sarebbero devastanti. Si calcola che era propriodi queste dimensioni il corpo celeste che sessantacinque milioni di anni fa investì la terra, uccidendo i dinosauri e due terzi di ogni forma di vita. Ma gli astronomi esibiscono dati statistici abbastanza rassicuranti : le probabilità che «Swift-Tuttle» colpisca la terra sono una su diecimila. La terra compie la sua corsa intorno al Sole in uno sciame di asteroidi, molti dei quali - di piccolissime dimensioni - cadono ogni giorno, ogni anno, sul nostro pianeta senza provocare apprezzabili conseguenze. Basti pensare che quotidianamente cadono sulla superficie terrestre circa venti tonnellate di particelle, molte non più grandi di un granello di sabbia.

Passa nel cielo una luce vivissima, quasi certamente un meteorite

Bagliore misterioso nella notte

Il fenomeno nelle regioni del Nord-Est: anche a Bergamo

La caduta del frammento dallo spazio potrebbe aver causato un incendio con due morti in Istria

ROMA — Un misterioso bagliore, quasi certamente la caduta di un meteorite, ha fatto gelare il sangue contemporaneamente ai passanti di Trieste, Bologna, Ferrara, Forlì, Rimini fin quasi a Pescara, e anche a Bergamo e a Milano, poco prima dell'1,30 dell'altra notte. E ha fatto impazzire i centralini di Carabinieri, Polizia e Vigili del fuoco.

Pochi istanti dopo a Parenzo, in Istria, una casetta, già un po' diroccata, ha preso fuoco improvvisamente. Immediatamente dopo, secondo alcuni testimoni, che quel lampo sinistro è apparso in cielo. Gli abitanti, due fratelli di origine italiana, Ivan e Martin Della Marna sono morti tra le fiamme della loro piccola catapecchia. Solo una coincidenza?

Era una luce vivissima, come un fortissimo lampo, che si espandeva dall'alto verso il basso. La traiettoria contraria a quella di qualunque razzo di segnalazione. Qualcuno l'ha vista azzurrina, variare verso un bianco ghiaccio. Altri giurano di averla vista di un rosso fuoco. C'era chi addirittura ha visto il rosso rincorrere la scia del bianco-azzurro.

Invece lampeggiava al largo dell'Adriatico. Invisibile a tutti i radar. Inevitabile la descrizione scientifica: «di origine sconosciuta». Resterà come una macchia indelebile e inquietante su un fenomeno che già divide gli scienziati, concordi però nell'attribuire quella coda infuocata alla caduta di un meteorite.

L'osservatorio astrofisico di Cima Ekar, ad Asiago, sostiene di averne una traccia su una lastra fotografica. La lastra, presa 43 minuti dopo la mezzanotte, è molto scura rispetto a quella precedente e quella successiva. Come per effetto di una luce molto forte.

In Emilia Romagna testimoni sparsi hanno sentito un boato. Mentre infinite chiamate alla Questura, ai Vigili del fuoco e ai Carabinieri ingigantivano a dismisura l'evento straordinario: «Hanno tremato le finestre», «Ha vacillato il muro», «La casa intera sembra venire giù». E varie esplosioni di colorito panico.

Ma dove è atterrato quel pezzo di pianeta sconosciuto? È vero che è caduto sulla casa di quei poveri istriani, morti per un incendio improvviso e dalle cause sconosciute? Secondo la direttrice dell'Osservatorio scientifico di Trieste, Margherita Hack, è estremamente improbabile. In fin dei conti, spiega, un meteorite non è altro che un sasso che cade a forte velocità. E poi dagli avvistamenti compiuti la traiettoria sarebbe dovuta cadere più a sud.

Non è comunque la prima volta. Quanto è accaduto l'altro ieri notte assomiglia notevolmente a fenomeni analoghi verificatisi in tempi diversi ma anche recentemente in altre località del pianeta. I «segni», poi, di veri e propri impatti, accaduti nei millenni fra corpi estranei e il nostro pianeta sono moltissimi. Basta pensare a quanto deve essere successo a Tunguska, in Siberia, il 30 giugno 1908, quando la taiga siberiana venne «arata» per un lungo tratto da un gigantesco corpo celeste i cui «rottami» vennero trovati da diverse spedizioni.

Un meteorite, dunque. Ma che cos'è? È un corpo celeste che, in qualche modo, possiamo immaginare simile ad un grosso ciottolo che orbita nello spazio. L'origine non trova d'accordo gli esperti, ma si pensa in generale che questi sassi spaziali provengano dalla fascia degli asteroidi. Come è noto, si tratta di un'orbita fra Marte e Giove dove «galleggiano» oltre centomila asteroidi: da Cerere che è il più grande (diametro più di 900 km.) a sassetti grossi come piselli.

La teoria più accreditata ritiene trattarsi di un pianeta andato in pezzi, esistente un tempo fra il pianeta rosso ed il pianeta gigante.

ALTRO SERVIZIO A PAGINA 9

ECO BG 20.1.93

METEORITE

Diametro di 10 metri

ROMA — Era di un diametro di dieci metri il meteorite che ha raggiunto la Terra bruciandosi sulla verticale del mar Adriatico. Non più di una decina di meteoriti di queste dimensioni cadono ogni anno sul nostro pianeta. Lo ha detto Andrea Carusi, presidente del gruppo di lavoro sui «corpi celesti vicini alla Terra» dell'unione astronomica internazionale. «La prima cosa da fare con urgenza — ha detto — è di impiantare una rete di osservatori dedicati alla scoperta degli oggetti più grandi, maggiori cioè di qualche centinaio di metri. Si stima infatti che esistano parecchie migliaia di oggetti di tali dimensioni, ma meno del dieci per cento sono conosciuti. La loro catalogazione permetterà di prevedere con buona precisione la probabilità di un loro urto con la Terra».

Nazione 20-1-93

Mistero nei cieli

Bagliore accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

Un meteorite attraversa l'Italia cade in Istria, due fratelli uccisi

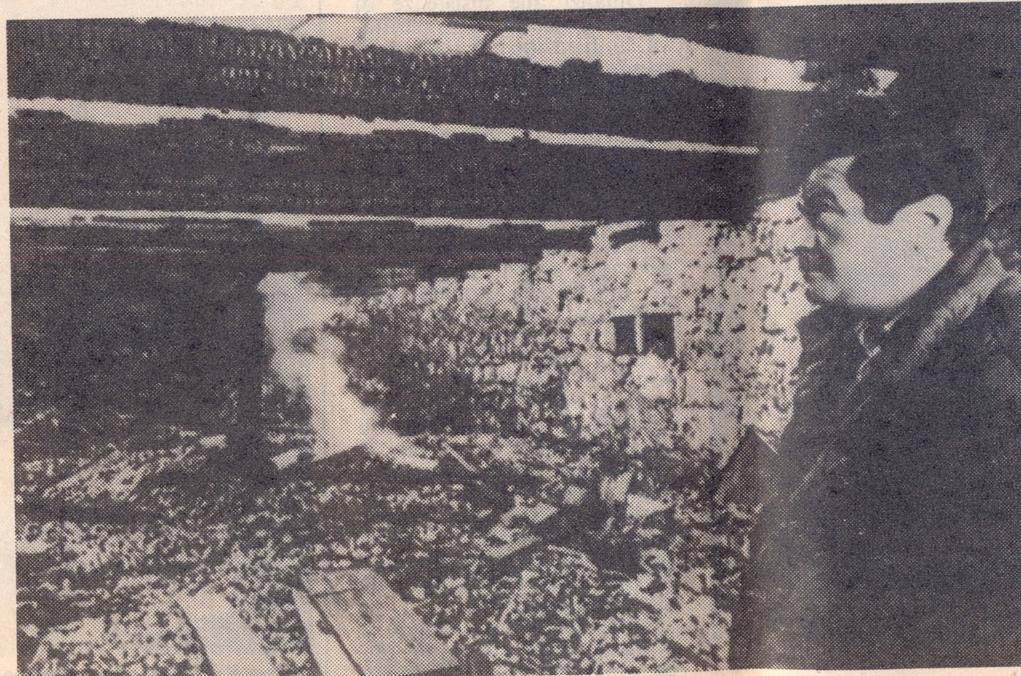
TRIESTE — Sarebbe precipitato su un'abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che la scorsa notte ha attraversato il cielo di gran parte dell'alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da numerosi abitanti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una



I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a mi- [...]

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fat- [...]

no». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono con- [...]

aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

ti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

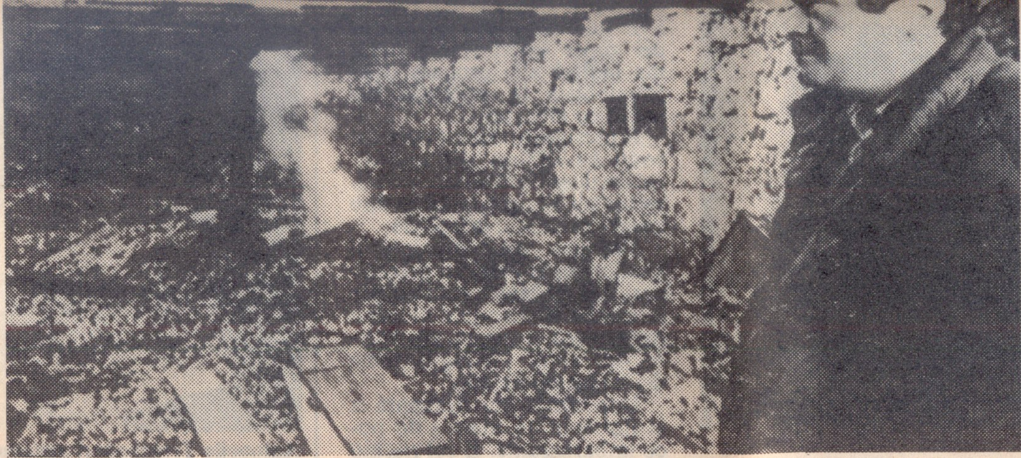
Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini



I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

razione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

«Ho sentito che stava succedendo qualcosa di strano...»

Chi lo ha visto? Testimonianze dei trevigiani

TREVISO — La sensazione inconscia è stata più forte dell'impressione visiva: «Ho sentito che stava succedendo qualcosa di bellissimo». I trevigiani dormivano, ieri notte alle 2, quando il cielo finalmente terso dopo una settimana di nebbie più o meno fitte ha lasciato spazio a quella luce sfolgorante che solo poche ore dopo era destinata a occupare la conversazione di tutti. Dormivano e adesso commentano «che peccato», quasi a dire che avrebbero volentieri barattato un po' di sonno per assistere a un pur fugace, ma rarissimo, spettacolo.

Chi era sveglio ha fatto, d'istinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di

allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per anda-

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo co-



po: era qualcosa di straordinariamente bello e basta».

Lampo, terremoto, missile. Disastro nella vicina terra dell'ex Jugoslavia. Bomba atomica. Naturalmente, anche Ufo: in arrivo, in partenza, in prossimità di schianto, oppure di passaggio e via. Chi più ne ha, più ne metta: le reazioni sono state le più svariate. Chi ha visto racconta, chi non ha visto ascolta con una punta di rammarico. O di paura. Anche su questo fronte, come su molti altri, le superstizioni non mancano e sono naturalmente catastrofiche. Auroree boreali, stelle comete, cadute evidenti di asteroidi o meteoriti come quella registrata ieri notte vengono interpretati dalla tradizione popolare come forieri di sciagure. I più vecchi ricordano che entrambi i conflitti mondiali di questo secolo vennero annunciati da aurore boreali o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, svegli o addormentati che fossero, che qualcosa di strano stava acca-

«Ho sentito che stava succedendo qualcosa di strano...»

Chi lo ha visto? Testimonianze dei trevigiani

TREVISO — La sensazione inconscia è stata più forte dell'impressione visiva: «Ho sentito che stava succedendo qualcosa di bellissimo». I trevigiani dormivano, ieri notte alle 2, quando il cielo finalmente terso dopo una settimana di nebbie più o meno fitte ha lasciato spazio a quella luce sfolgorante che solo poche ore dopo era destinata a occupare la conversazione di tutti. Dormivano e adesso commentano «che peccato», quasi a dire che avrebbero volentieri barattato un po' di sonno per assistere a un pur fugace, ma rarissimo, spettacolo.

Chi era sveglio ha fatto, d'istinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di singolare è comparso sulle relazioni della mattina. Chi ha visto, e ha cercato spiegazioni, lo ha fatto attraverso il 115 dei pompieri, ma si trattava più di curiosità che di allarme.

Il sonno leggero ce l'hanno i più anziani. «Ho pensato al terremoto — dice un'insonne vecchietta — ma siccome la casa non si muoveva mi sono detta allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per andare a dormire. Essendo evidente che non si trattava di un fenomeno meteorologico, tuttavia, l'argomento non è stato approfondito. Più rigida la posizione al 51° Stormo di Istrana: «Non siamo in grado di confermare l'avvistamento — assicura un ufficiale — perché come tutti gli avvistamenti è coperto ovviamente dal segreto Nato».

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo colorato dei disegni dei bambini: un blu straordinario, tendente al viola. E' durato abbastanza, forse due o tre secondi. Quando è finito ho aspettato il tuono, e ho pensato che sarebbe stato molto forte. Non so come, subito dopo ho pensato che non ci sarebbe stato nessun tuono, perché quello che avevo visto non poteva essere un lam-



Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

Gli asteroidi? «Una minaccia incombente»

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste avvebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908

po: era qualcosa di straord riamente bello e basta».

Lampo, terremoto, mis Disastro nella vicina terra l'ex Jugoslavia. Bomba at ca. Naturalmente, anche in arrivo, in partenza, in pr mità di schianto, oppure di saggio e via. Chi più ne ha, ne metta: le reazioni sono s le più svariate. Chi ha visto conta, chi non ha visto asc con una punta di rammaric di paura. Anche su questo f te, come su molti altri, le su stizioni non mancano e sono turalmente catastrofiche. A re boreali, stelle comete, c te evidenti di asteroidi o me riti come quella registrata notte vengono interpretati la tradizione popolare come rieri di sciagure. I più vecch cordano che entrambi i con mondiali di questo secolo ve ro annunciati da aurore bor o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, sveg addormentati che fossero, qualcosa di strano stava ac dendo sono stati gli anim Lo confermano alla Pensi veneta per cani di Zerman, ve dorme un custode: «Li ab mo sentiti svegliarsi e abbai Ma è durata poco, non ab stanza da preoccuparsi al p to da andare fuori per capire sa stava succedendo».

Anna Sa

dovuta ad un asteroide prec tato a Tunguska. La st scomparsa dei dinosauri è ta spiegata con l'impatto d corpo celeste che ha caus una glaciazione. Nella m gior parte dei casi non avvi nulla di così drammatico si assiste a fenomeni c quello di martedì notte. F troppo non sappiamo qu nulla sui Near Earth Aste ds. Neppure quanti siano precisione e quale sia la frequenza di impatto con terra, perché sono oggetti co brillanti e difficilmente servabili con i nostri telesc Potremo dire qualcosa di quando prenderà corpo il p getto Piazzi che si propon studiare proprio questi mi riosi corpi celesti».

dormivano, ieri notte alle 2, quando il cielo finalmente terso dopo una settimana di nebbie più o meno fitte ha lasciato spazio a quella luce sfolgorante che solo poche ore dopo era destinata a occupare la conversazione di tutti. Dormivano e adesso commentano «che peccato», quasi a dire che avrebbero volentieri barattato un po' di sonno per assistere a un pur fugace, ma rarissimo, spettacolo.

Chi era sveglio ha fatto, d'istinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di singolare è comparso sulle relazioni della mattina. Chi ha visto, e ha cercato spiegazioni, lo ha fatto attraverso il 115 dei pompieri, ma si trattava più di curiosità che di allarme.

Il sonno leggero ce l'hanno i più anziani. «Ho pensato al terremoto — dice un'insonne vecchietta — ma siccome la casa non si muoveva mi sono detta

Testimonianze dei trevigiani

allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per andare a dormire. Essendo evidente che non si trattava di un fenomeno meteorologico, tuttavia, l'argomento non è stato approfondito. Più rigida la posizione al 51° Stormo di Istrana: «Non siamo in grado di confermare l'avvistamento — assicura un ufficiale — perché come tutti gli avvistamenti è coperto ovviamente dal segreto Nato».

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo colorato dei disegni dei bambini: un blu straordinario, tendente al viola. E' durato abbastanza, forse due o tre secondi. Quando è finito ho aspettato il tuono, e ho pensato che sarebbe stato molto forte. Non so come, subito dopo ho pensato che non ci sarebbe stato nessun tuono, perché quello che avevo visto non poteva essere un lampo



mita di schianto, oppure di passaggio e via. Chi più ne ha, più ne metta: le reazioni sono state le più svariate. Chi ha visto racconta, chi non ha visto ascolta con una punta di rammarico. O di paura. Anche su questo fronte, come su molti altri, le superstizioni non mancano e sono naturalmente catastrofiche. Aurore boreali, stelle comete, cadute evidenti di asteroidi o meteoriti come quella registrata ieri notte vengono interpretati dalla tradizione popolare come forieri di sciagure. I più vecchi ricordano che entrambi i conflitti mondiali di questo secolo vennero annunciati da aurore boreali o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, svegli addormentati che fossero, che qualcosa di strano stava accadendo sono stati gli animali. Lo confermano alla Pensione veneta per cani di Zerman, dove dorme un custode: «Li abbiamo sentiti svegliarsi e abbaiare. Ma è durata poco, non abbastanza da preoccuparsi al punto da andare fuori per capire cosa stava succedendo».

Anna Sand

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

Gli asteroidi? «Una minaccia incombente»

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste avrebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla testa un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precipitato a Tunguska. La stessa scomparsa dei dinosauri è stata spiegata con l'impatto di un corpo celeste che ha causato una glaciazione. Nella maggior parte dei casi non avviene nulla di così drammatico e si assiste a fenomeni come quello di martedì notte. Purtroppo non sappiamo quasi nulla sui Near Earth Asteroids. Neppure quanti siano con precisione e quale sia la loro frequenza di impatto con la terra, perché sono oggetti poco brillanti e difficilmente osservabili con i nostri telescopi. Potremo dire qualcosa di più quando prenderà corpo il progetto Piazzi che si propone di studiare proprio questi misteriosi corpi celesti».

Riccardo Botta

stinto, la cosa che tutti fanno quando non sanno cosa sta accadendo, sia un incendio o un terremoto: chiamare i vigili del fuoco. Al centralino del 112 non si registrano chiamate; la notte è trascorsa tranquilla e non ci sono stati nemmeno particolari interventi. Al 113 più o meno la stessa cosa. Nulla di singolare è comparso sulle relazioni della mattina. Chi ha visto, e ha cercato spiegazioni, lo ha fatto attraverso il 115 dei pompieri, ma si trattava più di curiosità che di allarme.

Il sonno leggero ce l'hanno i più anziani. «Ho pensato al terremoto — dice un'insonne vecchietta — ma siccome la casa non si muoveva mi sono detta allora sarà di sicuro un maremoto, ma chissà dove».

Il fenomeno ha impressionato i militari di turno alla stazione meteo del 2° Stormo di Canizzano: il sottufficiale ne ha riferito ieri mattina ai superiori, ma solo a livello di conversazione, prima di staccare per andare a dormire. Essendo evidente che non si trattava di un fenomeno meteorologico, tuttavia, l'argomento non è stato approfondito. Più rigida la posizione al 51° Stormo di Istrana: «Non siamo in grado di confermare l'avvistamento — assicura un ufficiale — perché come tutti gli avvistamenti è coperto ovviamente dal segreto Nato».

Chi era sveglio ha dunque sbirciato nel top secret. Ed ecco la descrizione di una ragazza: «Non era il solito lampo. Era una luce più diffusa. Ha rischiarato tutto, sembrava il cielo di montagna in quei giorni tersi di luce accecante. Oppure poteva assomigliare al cielo colorato dei disegni dei bambini: un blu straordinario, tendente al viola. E' durato abbastanza, forse due o tre secondi. Quando è finito ho aspettato il tuono, e ho pensato che sarebbe stato molto forte. Non so come, subito dopo ho pensato che non ci sarebbe stato nessun tuono, perché quello che avevo visto non poteva essere un lam-



... te evidenti di asteroidi o meteoriti come quella registrata ieri notte vengono interpretati dalla tradizione popolare come forieri di sciagure. I più vecchi ricordano che entrambi i conflitti mondiali di questo secolo vennero annunciati da aurore boreali o altre stranezze del cielo.

Gli unici a sentire, svegli o addormentati che fossero, che qualcosa di strano stava accadendo sono stati gli animali. Lo confermano alla Pensione veneta per cani di Zerman, dove dorme un custode: «Li abbiamo sentiti svegliarsi e abbaiare. Ma è durata poco, non abbastanza da preoccuparsi al punto da andare fuori per capire cosa stava succedendo».

Anna Sandri

Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

Gli asteroidi? «Una minaccia incombente»

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste avеebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precipitato a Tunguska. La stessa scomparsa dei dinosauri è stata spiegata con l'impatto di un corpo celeste che ha causato una glaciazione. Nella maggior parte dei casi non avviene nulla di così drammatico ma si assiste a fenomeni come quello di martedì notte. Purtroppo non sappiamo quasi nulla sui Near Earth Asteroids. Neppure quanti siano con precisione e quale sia la loro frequenza di impatto con la terra, perché sono oggetti poco brillanti e difficilmente osservabili con i nostri telescopi. Potremo dire qualcosa di più quando prenderà corpo il progetto Piazzi che si propone di studiare proprio questi misteriosi corpi celesti».

Riccardo Bottazzo

iore accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

meteorite attraversa l'Italia e in Istria, due fratelli uccisi



di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

nde inten-
o secondo
o altri.
ne i muri e
edifici ab-
alcuni se-
era roma-
è stata la
no è stato
e evidenza
A Rimini
dini incu-
ti per lo
izia e vigi-
ate a mi-
meteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione.

Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha compentenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

7.22h

Mistero nei cieli

Attualità

Bagliore accecante nella notte, pau

Un meteorite attra cade in Istria, due f

TRIESTE — Sarebbe precipitato su un'abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che la scorsa notte ha attraversato il cielo di gran parte dell'alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da numerosi abitanti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

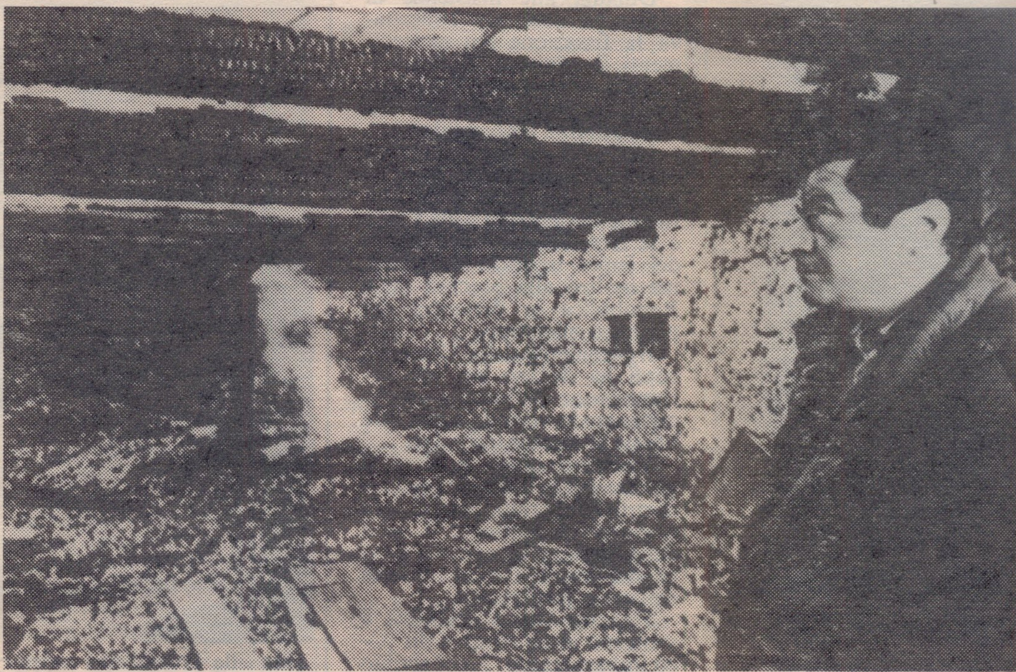
Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non



I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

ore accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

meteorite attraversa l'Italia e in Istria, due fratelli uccisi



due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

e inten- econdo ltri. muri e fici ab- uni se- a roma- stata la è stato videnza Rimini i incu- per lo a e vigi- e a mi- eteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

rabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

Missile serbo, Ufo o apocalisse e i carabinieri cercavano un aereo

Quel lampo di paura nel cuore dei nottambuli

PADOVA — Il fantasma di Vico il Carpaccio non c'entra proprio nulla, anche se l'effetto è stato da Goshtbusters II (ironia della sorte è stato trasmesso l'altra sera in televisione). Suggestione per un cielo indaco in piena notte e paure ataviche da «Mille e non più mille» che hanno inquietato gli animi. Mancava poco alle due di ieri mattina e lo starnazzare anomalo delle anatre dell'Alicorno e l'ululare di cani svegliava anche chi, a quell'ora era tra le braccia di «Morfeo». Una luce difusa, che dal viola sfumava nell'azzurro, ha illuminato la volta celeste. L'orologio segnava le una e quarantacinque, il giorno quindi era ben lontano dal nascere. I pochi che in quel momento erano all'aperto, raccontano di uno spettacolo inquietante. Cinque, al massimo sei secondi e poi il fenomeno si è dissolto. Con esso però non sono sparite le paure dei testimoni. E la fantasia ha percorso in pochi attimi le pieghe della fantascienza saltando in quelle di vecchie leggende e rimanendo poi legata a recenti fatti di guerra. Ufo, la fine del mondo (non mancano poi molti anni al 2000), missili lanciati dagli eserciti impegnati nella guerra della ex Yugoslavia, ma anche le più fredde considerazioni di chi ha pensato alla caduta di un aereo o all'impatto di un asteroide con l'atmosfera. Di tutto è passato nella mente dei pochi che hanno assistito allo spettacolo. Al ponte della Cagna i poliziotti di una pattuglia della stradale sono usciti dalla vettura per vedere meglio: macchina ferma in mezzo alla strada e naso all'insù; mentre il tipografo che stava tornando a casa pensa a un missile «serbo» che ha preso una direzione sbagliata, sbagliano gli americani, figuriamoci gli slavi. Altri testimoni a Schiavonia D'Este, paese di campagna, la luce intensa che sostengono essere nata a sud, lascia senza parole uno dei due fortunati che dopo essersi ripreso pensa ai missili serbi.

«Un piccolo aereo che sta precipitando», è l'idea che balena nella mente dei carabinieri della Compagnia di Cittadella, che si mettono alla ricerca del velivolo caduto.

«Pronto centrale..., pronto centrale — gracchia al microfono della trasmittente il capopattuglia —. Abbiamo visto una palla di fuoco solcare il cielo. E' come se fosse giorno. Ci sembra sia caduta dalle parti di San Giorgio in Brenta. Forse è un piccolo areo. Passo».

«Fai un salto dalle parti di San Giorgio», rispondono dalla Centrale operativa, mentre anche le altre pattuglie in uscita



Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venu…

Gli asteroidi? «Una minaccia incon…

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste aveebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di di-

i due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

e inten-
secondo
altri.
i muri e
difici ab-
lcuni se-
ra roma-
è stata la
o è stato
evidenza
Rimini
ini incu-
per lo
zia e vigi-
te a mi-
meteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuo-no». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentamente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

le, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

rbo, Ufo o apocalisse
ieri cercavano un aereo

el lampo
ra nel cuore
nottambuli

i un aste-
. Di tutto
dei pochi
lo spetta-
agna i po-
glia della
alla vettu-
macchina
rada e na-
tipografo
casa pen-
o» che ha
sbagliata,
ni, figuria-
estimoni a
paese di
tensa che
ta a sud,
no dei due
ersi ripre-

so pensa ai missili serbi.

«Un piccolo aereo che sta precipitando», è l'idea che balena nella mente dei carabinieri della Compagnia di Cittadella, che si mettono alla ricerca del velivolo caduto.

«Pronto centrale..., pronto centrale — gracchia al microfono della trasmittente il capopattuglia —. Abbiamo visto una palla di fuoco solcare il cielo. E' come se fosse giorno. Ci sembra sia caduta dalle parti di San Giorgio in Brenta. Forse è un piccolo areo. Passo».

«Fai un salto dalle parti di San Giorgio», rispondono dalla Centrale operativa, mentre anche le altre pattuglie in uscita



vengono allertate e fatte spostare sulla zona di Fontaniva. E' questa la ricostruzione verosimile del dialogo via etere intercorso tra i carabinieri. «Covergere sul cimitero di San Giorgio in Brenta» è l'ulteriore indicazione. Contemporaneamete viene chiesto aiuto al centro radar di Abano Terme dell'aviazione militare, dove l'ufficiale di turno conferma di aver ricevuto altre segnalazioni della scia luminosa da parte di due piloti di arei di linea che in quel momento volavano sulla zona di Rimini. Ma nessuna traccia però era stata registrata dalle antenne. Nella zona di Cittadella le ricerche continuavano. Intanto il fenomeno veniva segnalato anche da alcune pattuglie della Polstrada impegnate sulla Brescia—Venezia. I carabinieri di Cittadella perlustrano il terreno attorno al cimitero di San Giorgio in Brenta. Nulla, nessun cratere, nessun rottame di aereo. Arriva un nuovo ordine alle pattuglie: «Spostatevi nella zona di Tombolo». I controlli allora vengono fatti nel territorio di Onara e di Tombolo, ma non si trovano nè velivoli caduti, nè tantomeno «omini verdi» che cercano casa. Dopo un po' ritorna la calma nell'Alta ma il mistero della notte che si fa giorno rimane.

Carlo Mion

astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

steroidi? «Una minaccia incombente»

otuto os-
nte il fe-
avallare o

Gabriele
versità di
lenti stu-
ete e aste-
ri telesco-
stelle; fe-
iti e stelle
vedibili e
osservati
meno che
sveglio di
strumenti
ualche la-
sono co-
dar dove
precipita

sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precipitato a Tunguska. La stessa scomparsa dei dinosauri è stata spiegata con l'impatto di un corpo celeste che ha causato una glaciazione. Nella maggior parte dei casi non avviene nulla di così drammatico ma si assiste a fenomeni come quello di martedì notte. Purtroppo non sappiamo quasi nulla sui Near Earth Asteroids. Neppure quanti siano con precisione e quale sia la loro frequenza di impatto con la terra, perché sono oggetti poco brillanti e difficilmente osservabili con i nostri telescopi. Potremo dire qualcosa di più quando prenderà corpo il progetto Piazzi che si propone di studiare proprio questi misteriosi corpi celesti».

Riccardo Bottazzo

I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme. Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di *non*

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

Missile serbo, Ufo o apocalisse e i carabinieri cercavano un aereo

Quel lampo di paura nel cuore dei nottambuli

PADOVA — Il fantasma di Vico il Carpaccio non c'entra proprio nulla, anche se l'effetto è stato da Goshtbusters II (ironia della sorte è stato trasmesso l'altra sera in televisione). Suggestione per un cielo indaco in piena notte e paure ataviche da «Mille e non più mille» che hanno inquietato gli animi. Mancava poco alle due di ieri mattina e lo starnazzare anomalo delle anatre dell'Alicorno e l'ululare di cani svegliava anche chi, a quell'ora era tra le braccia di «Morfeo». Una luce difusa, che dal viola sfumava nell'azzurro, ha illuminato la volta celeste. L'orologio segnava le una e quarantacinque, il giorno quindi era ben lontano dal nascere. I pochi che in quel momento erano all'aperto, raccontano di uno spettacolo inquietante. Cinque, al massimo sei secondi e poi il fenomeno si è dissolto. Con esso però non sono sparite le paure dei testimoni. E la fantasia ha percorso in pochi attimi le pieghe della fantascienza saltando in quelle di vecchie leggende e rimanendo poi legata a recenti fatti di guerra. Ufo, la fine del mondo (non mancano poi molti anni al 2000), missili lanciati dagli eserciti impegnati nella guerra della ex Yugoslavia, ma anche le più fredde considerazioni di chi ha pensato alla caduta di un aereo o all'impatto di un asteroide con l'atmosfera. Di tutto è passato nella mente dei pochi che hanno assistito allo spettacolo. Al ponte della Cagna i poliziotti di una pattuglia della stradale sono usciti dalla vettura per vedere meglio: macchina ferma in mezzo alla strada e naso all'insù; mentre il tipografo che stava tornando a casa pensa a un missile «serbo» che ha preso una direzione sbagliata, sbagliano gli americani, figuriamoci gli slavi. Altri testimoni a Schiavonia D'Este, paese di campagna, la luce intensa che sostengono essere nata a sud, lascia senza parole uno dei due fortunati che dopo essersi ripreso pensa ai missili serbi. «Un piccolo aereo che sta precipitando», è l'idea che balena nella mente dei carabinieri della Compagnia di Cittadella, che si mettono alla ricerca del velivolo caduto.

«Pronto centrale..., pronto centrale — gracchia al microfono della trasmittente il capopattuglia —. Abbiamo visto una palla di fuoco solcare il cielo. E' come se fosse giorno. Ci sembra sia caduta dalle parti di San Giorgio in Brenta. Forse è un piccolo areo. Passo». «Fai un salto dalle parti di San Giorgio», rispondono dalla Centrale operativa, mentre anche le altre pattuglie in uscita



Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è ven

Gli asteroidi? «Una minaccia incon

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste aveebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio di riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

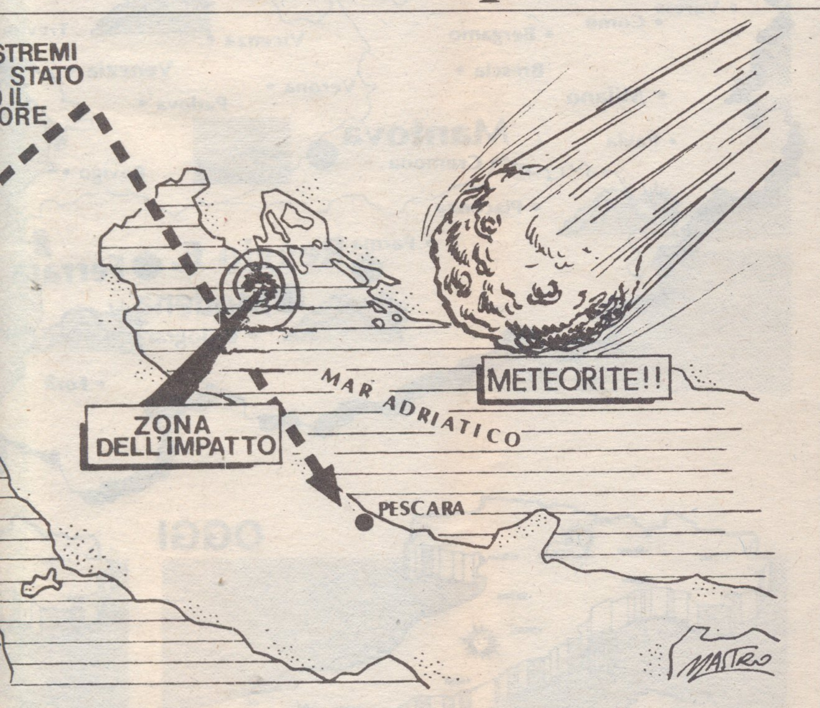
Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di di-

...mo, molte le chiamate ai centralini di carabinieri e vigili del fuoco

...blu nel cielo di Mantova

...ato avvistato anche in città
...tria uccidendo due persone





Il prof. Cevolani del Fisbat di Bologna mostra il tracciato del meteorite

...meno è stato ...gior evidenza

...è manifestato ...lla provincia ...e testimonia...e telefonate ...azione della ...vo tranquilla...o la televisio...sto un intenso ...alla finestra», ...sempio il si... Lanzini, di ...primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poichè nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta».

Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel Bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

Parla l'astronoma Margherita Hack

«E' il frammento di una stella»

Un fenomeno ricorrente

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazio... po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito — continua l'astronoma — che ...gio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano ...rite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

Dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno.

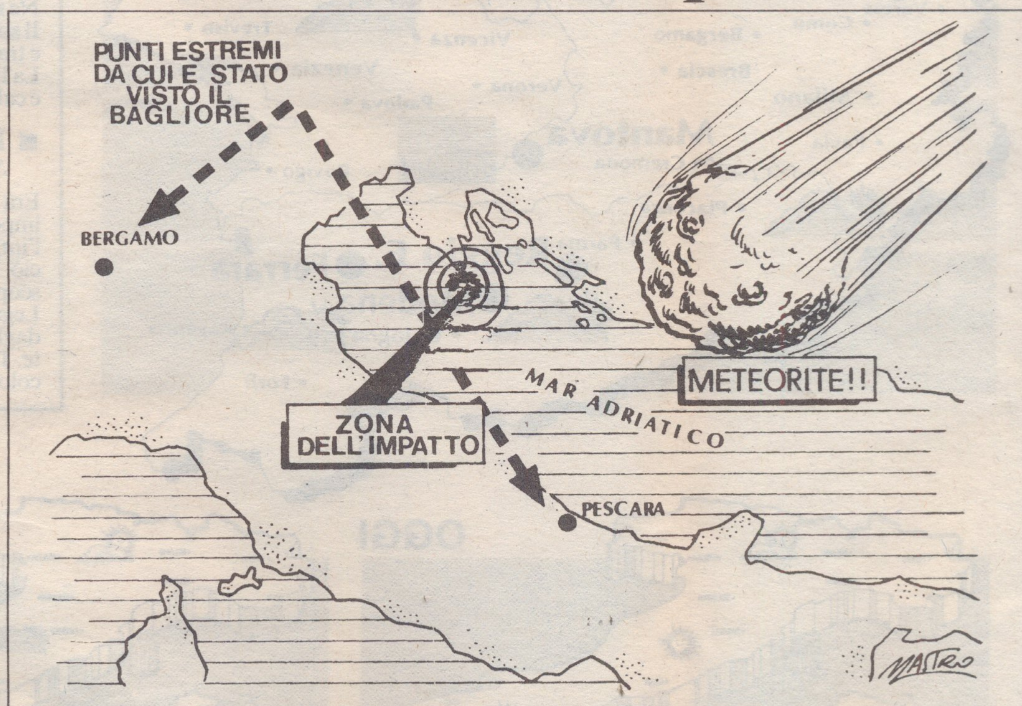
L'ultimo meteorite è caduto nel dicembre scorso in Giap...

Da Pescara a Bergamo, molte le chiamate ai centralini di car

Lampo blu nel cielo di

Il meteorite è stato avvistato anche in città
E' caduto in Istria uccidendo due persone

di Nicola Corradini



SAREBBE precipitato su un' abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che lunedì notte ha attraversato il cielo di gran parte dell' Alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da in gran parte dell' Italia nord-orientale, e anche a Mantova. Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all' interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta (sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali) era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell' incendio. Ad avvalorare l' ipotesi che a provocare l' incidente sia stato il meteorite vi è l' ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l' 1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane.

Da Pescara a Bergamo i telefoni dei servizi d'emergenza sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri. Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un boato, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Proprio la riviera romagnola è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggior evidenza dalla cittadinanza.

Il fenomeno si è manifestato anche nei cieli della provincia mantovana, come testimoniano le numerose telefonate giunte alla redazione della «Gazzetta». «Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensa... di mis... nanza... tesi è... chè n... queste... di rile... tavoc... ma re... a Mi... sull'It... quella... to che... vato... stesso...

Il prof...

Parla l'astronoma Ma

«E' il fram
di una st

Un fenomeno r

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astrono-

po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è

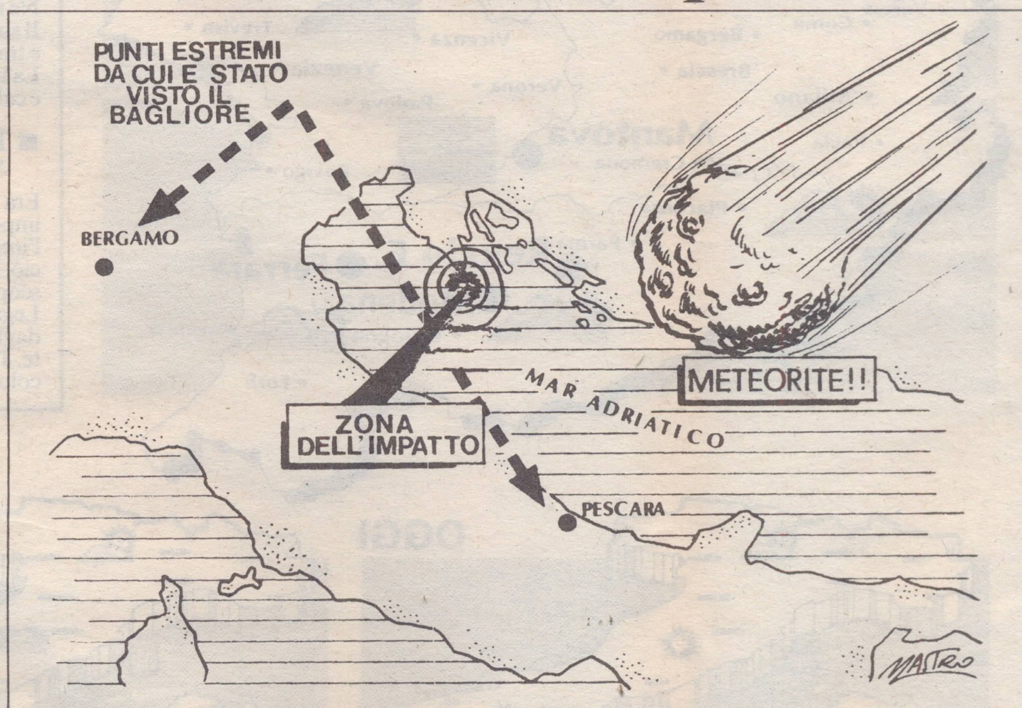
gio n... to ed... to s... cade...

Da Pescara a Bergamo, molte le chiamate ai centralini di car

Lampo blu nel cielo di

Il meteorite è stato avvistato anche in città E' caduto in Istria uccidendo due persone

di Nicola Corradini



SAREBBE precipitato su un' abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che lunedì notte ha attraversato il cielo di gran parte dell' Alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da in gran parte dell' Italia nord-orientale, e anche a Mantova. Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all' interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta (sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali) era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell' incendio. Ad avvalorare l' ipotesi che a provocare l' incidente sia stato il meteorite vi è l' ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l' 1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane.

Da Pescara a Bergamo i telefoni dei servizi d'emergenza sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri. Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un boato, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Proprio la riviera romagnola è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggior evidenza dalla cittadinanza.

Il fenomeno si è manifestato anche nei cieli della provincia mantovana, come testimoniano le numerose telefonate giunte alla redazione della «Gazzetta». «Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era

pensa
di mis
nanza
tesi è
chè
questo
di rile
tavoc
ma re
a Mi
sull'It
quella
to che
vato
stesso

Il prof

Parla l'astronoma Ma

«E' il fram di una st

Un fenomeno r

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astrono-

po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per *quanto concerne la luce che è*

gio n
to ed
to s
caden

vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane.

Da Pescara a Bergamo i telefoni dei servizi d'emergenza sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri. Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un boato, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Proprio la riviera romagnola è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggior evidenza dalla cittadinanza.

Il fenomeno si è manifestato anche nei cieli della provincia mantovana, come testimoniano le numerose telefonate giunte alla redazione della «Gazzetta». «Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensa... di m... nanz... tesi è... chè... quest... di ril... tavo... ma r... a M... sull'I... quell... to ch... vato... stess...

Parla l'astronoma Ma...

«E' il fram... di una st...

Un fenomeno v...

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazione dello strano fenomeno chiarisce sia il rumore che la forte luce osservata da molti italiani nella notte scorsa. «Molto probabilmente — spiega pazientemente la direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste — un meteorite, ossia un corpo solido che a milioni orbitano nelle vicinanze della terra, deve essere penetrato nell'atmosfera, e dato che viaggiano a velocità supersonica ha provocato il boato». Un po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito — continua l'astronoma — che il corpo ha incontrato nell'atmosfera terrestre».

Il fenomeno è parente stretto delle stelle cadenti che con grande meraviglia osserviamo ogni estate. In quel caso si tratta di meteoriti che si consumano tutte nell'atmosfera provocando il romantico effetto. Questa volta il meteorite, che doveva avere un diametro di qualche metro, e per questo considerato di dimensioni medio piccole, nel suo lungo viaggio m... to ec... to s... cade...

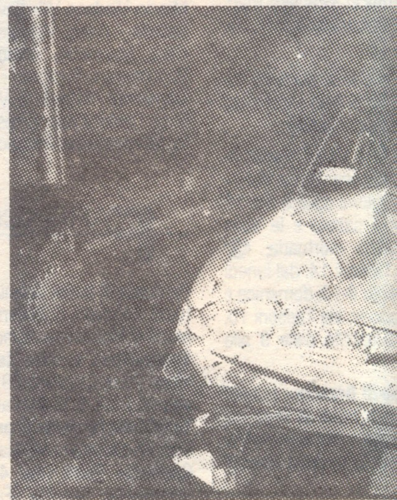
No... re ch... nello... patta... spieg... prob... cosa... riti è... degli... ferm... be c... nell'... molt... che... preis... — q...

Un'auto passa col rosso e sperona un au...

Scontro al semaf...

Paolo Gemelli, 23 anni di Mant...

UN GIOVANE di Mantova è rimasto ferito ieri sera in un incidente stradale avvenuto a Borgo Angeli, all'incrocio tra via Pilla e via Circonvallazione sud. Paolo Gemelli, 22 anni, residente a Mantova in via Pilla 44, al volante di una Alfasud, si è scontrato al semaforo con un autoarticolato veronese, condotto dal tunisino Hamza Lotfi, 30 anni, abitante a Bovolone, in provincia di Verona. Il giovane mantovano è stato soccorso da un'ambulanza della Croce Verde e ricoverto all'ospedale «Carlo Poma» per una ferita lacero contusa alla fronte e un trauma alla caviglia. Dopo la medicazione è stato trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi; se la caverà in una decina di giorni. L'inci-



L'Alfasud finita contro l'autoarticolato (fot...

...Il prof. Cevolani del Fisbat di Bologna mostra il tracciato del meteorite

...eno è stato ...r evidenza ...manifestato ...a provincia ...testimonia- ... telefonate ...ione della ... tranquilla- ...a televisio- ... un intenso ... finestra», ...mpio il si- ...Lanzini, di ...imo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poichè nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta».

Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel Bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

...IO ...300

...ATI ...etta di ...ato in ...03245) ...e ora-

...ioni ...ccessori ...o donna ...libero ...ed estero ...asione ...veicoli

Parla l'astronoma Margherita Hack

«E' il frammento di una stella»

Un fenomeno ricorrente

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro Massarotti. Questa spiegazione dello strano fenomeno chiarisce sia il rumore che la forte luce osservata da molti italiani nella notte scorsa. «Molto probabilmente — spiega pazientemente la direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste — un meteorite, ossia un corpo solido che a milioni orbitano nelle vicinanze della terra, deve essere penetrato nell'atmosfera, e dato che viaggiano a velocità supersonica ha provocato il boato». Un po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito — continua l'astronoma —che il corpo ha incontrato nell'atmosfera terrestre».

Il fenomeno è parente stretto delle stelle cadenti che con grande meraviglia osserviamo ogni estate. In quel caso si tratta di meteoriti che si consumano tutte nell'atmosfera provocando il romantico effetto. Questa volta il meteorite, che doveva avere un diametro di qualche metro, e per questo considerato di dimensioni medio piccole, nel suo lungo viaggio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sapere che milioni di corpi vagano nello spazio e potrebbero impattare sulla terra. In realtà, spiega Margherita Hack, «la probabilità che succeda qualcosa di disastroso con i meteriti è molto bassa e la casistica degli ultimi tre secoli ce lo conferma». Il problema si potrebbe creare se venissero attratti nell'orbita della terra dei corpi molto grossi. «L'ultima volta che ciò è accaduto è stato nella preistoria — riprende la Hack — quando è caduto un meteorite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

Dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno.

L'ultimo meteorite è caduto nel dicembre scorso in Giappone, mentre esattamente un anno fa un bagliore simile si era visto sull'Italia Nord Orientale.

Insomma si è trattato solo di residui di stelle esplose o di antiche comete, anche questa volta gli Ufo non c'entrano, anche se ad abitanti di altri pianeti molti hanno pensato. E ce lo confermano anche al centro italiano di studi ufologici: gli incontri ravvicinati sono per il momento rinviati.

Un'auto passa col rosso e sperona un autoarticolato che stava svoltando

Scontro al semaforo, un ferito

Paolo Gemelli, 23 anni di Mantova, ne avrà per 10 giorni

UN GIOVANE di Mantova è rimasto ferito ieri sera in un incidente stradale avvenuto a Borgo Angeli, all'incrocio tra via Pilla e via Circonvallazione sud. Paolo Gemelli, 22 anni, residente a Mantova in via Pilla 44, al volante di una Alfasud, si è scontrato al semaforo con un autoarticolato veronese, condotto dal tunisino Hamza Lotfi, 30 anni, abitante a Bovolone, in provincia di Verona. Il giovane mantovano è stato soccorso da un'ambulanza della Croce Verde e ricoverto all'ospedale «Carlo Poma» per una ferita lacero contusa alla fronte e un trauma alla caviglia. Dopo la medicazione è stato trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non sono gravi; se la caverà in una decina di giorni. L'incidente è accaduto poco prima delle 20. L'auto di Paolo Gemelli proveniva da via Pilla diretta verso Mantova; l'autoarticolato da via Circonvallazione Sud e doveva svoltare a sinistra, in direzione Cremona. Secondo alcuni testimoni l'auto non avrebbe rispettato il rosso del semaforo e avrebbe attraversato l'incorcio proprio nel momento in cui il camion stava svoltando a sinistra. L'Alfasud ha cozzato, al centro dell'incrocio, contro i grossi pneumatici dell'autoarticolato, «rimbalzando» all'indietro di una decina di metri. Nell'impatto, Paolo Gemelli ha infranto con la fronte il parabrezza della propria auto. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri del nucleo radiomobile di Mantova.

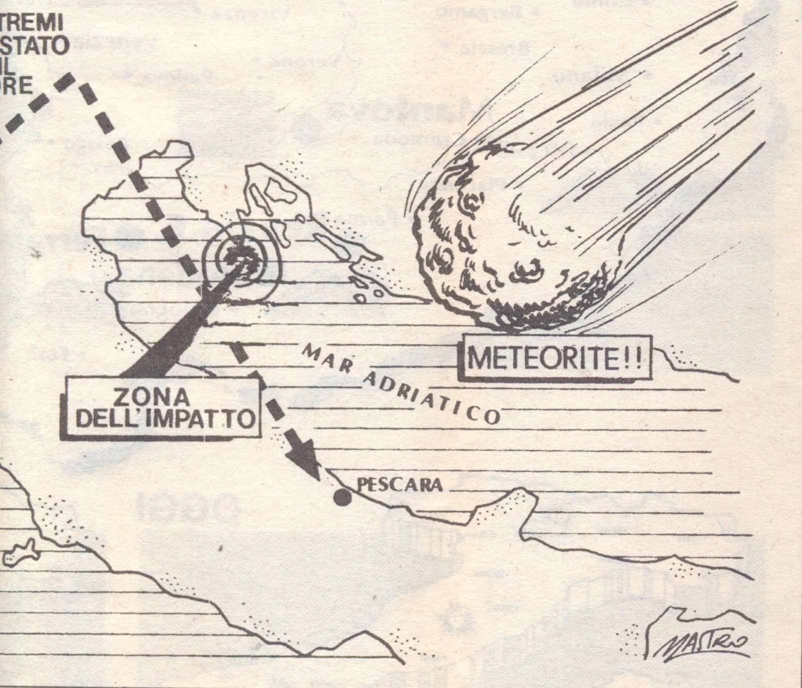


L'Alfasud finita contro l'autoarticolato (foto Lui)

…mo, molte le chiamate ai centralini di carabinieri e vigili del fuoco

…blu nel cielo di Mantova

…ato avvistato anche in città
…ria uccidendo due persone





Il prof. Cevolani del Fisbat di Bologna mostra il tracciato del meteorite

…eno è stato …r evidenza

…nanifestato …provincia …testimonia- …telefonate …one della …tranquilla- …a televisio- …un intenso …finestra», …mpio il si- …anzini, di …mo tempo

non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quello di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono».

A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno.

In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poichè nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta».

Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel Forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel Bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo.

…O

…00

…ATI

…etta di …ato in …3245) …ora-

Parla l'astronoma Margherita Hack

«E' il frammento di una stella»

Un fenomeno ricorrente

di Andrea Di Nicola

ROMA — Una meteorite ha portato lo scompiglio nelle case di decine di migliaia di italiani con un boato fragoroso ed un bagliore che ha illuminato la notte. Si tratta di un masso di nemmeno grandi dimensioni che dallo spazio è entrato nell'atmosfera terrestre.

La tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come i vertici dell'osservatorio astronomico di Trieste, gli astronomi Margherita Hack e Mauro …

po' quello che succede quando gli aerei superano il famoso muro del suono. «Mentre per quanto concerne la luce che è stata vista, è dovuta all'attrito …

gio non si è consumato del tutto ed una parte di esso è giunto sulla terra, probabilmente cadendo nel mare Adriatico.

Non è tranquillizzante sape-…

rite di circa 60 tonnellate di peso». E qualcosa di simile molti studiosi lo ricollegano alla estinzione dei dinosauri che sono scomparsi dalla terra improvvisamente molti milioni di anni fa.

Dice ancora la Hack: «Da un punto di vista scientifico è un fenomeno ricorrente che però non ha un grande interesse, mentre lo può assumere da un punto di vista statistico».

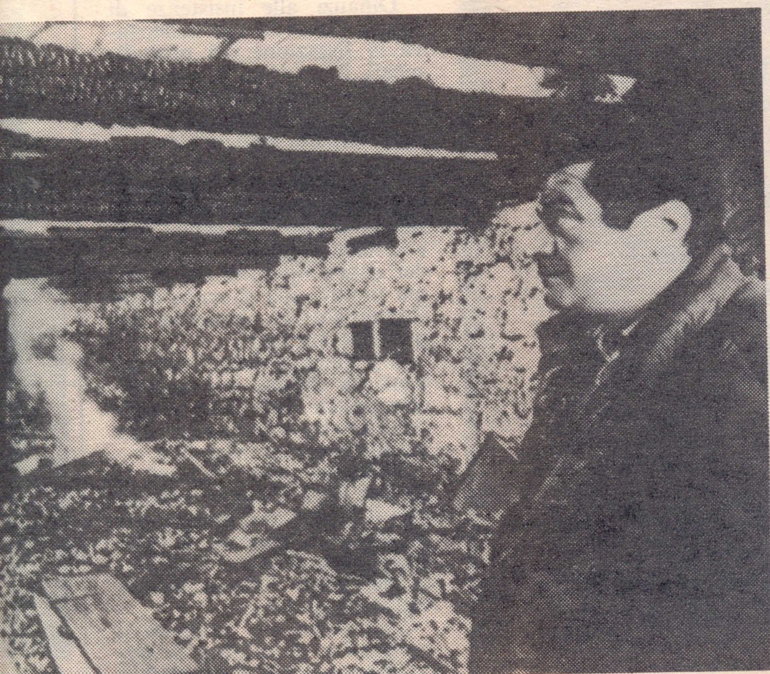
Questo spiega perché gli osservatori non hanno registrato lo strano fenomeno.

L'ultimo meteorite è caduto …

LA NUOVA VENEZIA

...re accecante nella notte, paura nel Nord e in Emilia

...meteorite attraversa l'Italia ...e in Istria, due fratelli uccisi



...i due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

...e inten- ...secondo ...altri. ...i muri e ...difici ab- ...lcuni se- ...ra roma- ...è stata la ...o è stato ...evidenza ...A Rimini ...ini incu- ...per lo ...zia e vigi- ...te a mi- ...meteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non aver ricevuto segnalazioni da parte di cittadini nel corso della notte e di aver appreso dell'episodio solo durante la giornata da radio e televisione. Nel corso delle ore numerose ipotesi si sono accavallate per spiegare lo spettacolare fenomeno. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

Una folgorazione come nell'Orsola del Carpaccio

L'ABBAGLIANTE folgorazione notturna mi ha sorpreso ancora sveglio. Dalle finestre, di cui non abbasso quasi mai le tende, si è propagato all'improvviso un lampo, o meglio, una luce magica è entrata silenziosa, dandomi la sensazione di distendersi ovunque sulla palla del mondo. La fantastica luce, più intuita che vista data la sua evidente miracolosità, è apparsa con una sua forza misteriosa, una specie di meraviglia della notte effetto di un'opera colossale. Luce e silenzio, dunque, capaci di riverlarti qualcosa di semplice e di grandioso: il sopravvento dell'inspiegabile, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

...ati i pescatori in Laguna ...anche un attacco serbo»

...7 secondi ...palla rossa



minato a giorno.

Ad esser felici di questa presunta meteorite sono stati i pescatori che, a differenza di quelli chioggiotti, hanno levato le ancore attorno alle tre di notte. Sono tornati ieri pomeriggio con una retata di ombrine davvero eccezionale (4 quintali) e con una considerevole quantità di rombi. Evidentemente — hanno spiegato i pescatori — i pesci si sono spaventati di quest'improvviso bagliore e sono

Mistero nei cieli

Bagliore accecante nella notte, paura n

Un meteorite attrave cade in Istria, due fr

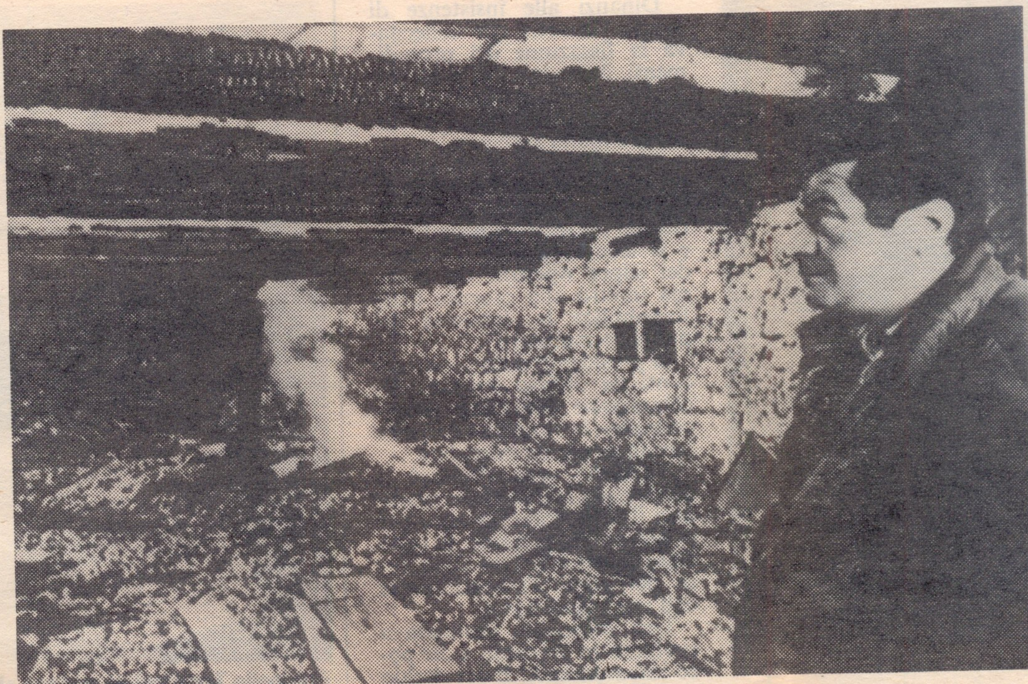
TRIESTE — Sarebbe precipitato su un'abitazione vicino a Parenzo, in Istria, provocando la morte di due fratelli, il meteorite che la scorsa notte ha attraversato il cielo di gran parte dell'alto Adriatico, provocando un bagliore intenso, osservato da numerosi abitanti dell'Italia nord-orientale.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina, abitato da un centinaio di persone. La casa andata distrutta era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio.

Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.

Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di



I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

Impressionati i pescatori in Laguna «Temevamo anche un attacco serbo»

«Per 7 secondi una palla rossa

VENEZIA - Da Chioggia a Bibione lo sfavillante bagliore che ha illuminato ieri una vasta area di cielo del versante adriatico del Nord Italia, è stato visto da parecchie persone.

Stupore, paura, gente svegliata di soprassalto: il fenomeno è stato segnalato da numerosi cittadini. Qualcuno non ha potuto non pensare alle guerre anche vicine a noi. La testimonianza più diretta l'ha avuta un grup-

LUOGO DEL PROBABILE IMPATTO



rabinieri di varie città italiane.
I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme.
Gli inquirenti non escludono che l'incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

In Italia il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri.

A Forlì sembra che i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia. In effetti poi il meteorite è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel *dichiarare di non*

I resti dell'abitazione di due piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

era an
circuit
tensio
mome
cora n
stame
berga
nel in
diatan
fosser
sto tip
astron
orient
meteo
nomer
stimol
via, n
le forz
dotto

Impressionati i pescatori in Laguna
«Temevamo anche un attacco serbo»

«Per 7 secondi una palla rossa Era un missile?»

VENEZIA - Da Chioggia a Bibione lo sfavillante bagliore che ha illuminato ieri una vasta area di cielo del versante adriatico del Nord Italia, è stato visto da parecchie persone.

Stupore, paura, gente svegliata di soprassalto: il fenomeno è stato segnalato da numerosi cittadini. Qualcuno non ha potuto non pensare alle guerre anche vicine a noi. La testimonianza più diretta l'ha avuta un gruppo di pescatori di Chioggia che si trovava a 30 miglia dalla costa.

«Mancavano pochi minuti alle 2 — spiega Roberto Benzo — quando all'improvviso ci siamo visti di fronte una specie di palla rossa. Eravamo a bordo di sei motopescherecci e ci siamo subito precipitati a guardare il radar per vedere se per caso era segnalata una tempesta in arrivo. Ma lo strumento di bordo ha dato, come previsto, esito negativo e abbiamo pensato subito ad una violenta esplosione. In tanti anni che vado in barca non mi era mai successo di assistere ad una cosa simile tant'è vero che sul momento ho pensato che si trattasse di un missile proveniente dalla Jugoslavia: di questi tempi nulla si può escludere... Secondo me, comunque, non si trattava di una meteorite: non c'era nebbia e questa palla rossa ha provocato una luce intensa per cinque-sei secondi. Uno squarcio, un'apertura davvero enorme per nulla simile ad un lampo. Tutto ciò è stato avvistato nel raggio di 15 miglia: tramite la radio di bordo alcuni nostri colleghi, che si trovavano vicino a Pila, ci hanno detto di essere rimasti molto impressionati da questo fenomeno "esplosivo"».

A Chioggia anche la squadriglia navale della Guardia di Finanza ha avvistato, attorno alle due, questa luce improvvisa definita «un bagliore che ha illuminato di azzurro il cielo trasformatosi poi in una fiammella rossa scomparsa dopo pochi secondi verso il mare».

A Caorle, invece, la squadriglia navale, in servizio fra Bibione e Baseleghe, ha scorto attorno alle 23.30 un chiarore improvviso in cielo in direzione del Golfo di Trieste: «Un fenomeno — raccontano i militari — simile a quello di un lampo che annuncia un temporale. Ma il bagliore è durato pochi secondi».

Quest'intervallo di circa tre ore è difficilmente comprensibile: era forse l'annuncio di quello che sarebbe accaduto più tardi? Nella cittadina caprilense il fenomeno è stato segnalato da parecchi cittadini: i vetri delle finestre hanno tremato per mezzo minuto e il centro è stato illu-



Padova, l'astronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venu

Gli asteroidi? «Una minaccia incon

PADOVA — Un asteroide. Ecco a cosa sarebbe dovuto il misterioso fenomeno celeste che è stato osservato nei cieli dell'Italia nordorientale nella notte tra lunedì e martedì: quella striscia di fuoco che ha attraversato la volta celeste sopra le nostre teste risvegliando in noi l'atavico terrore dell'ignoto e delle punizioni celesti che Zeus scagliava sui nostri antenati.

Che si tratti di un asteroide è comunque solo un'ipotesi, anche se accreditata da autorevoli studiosi come Margherita Hack. Secondo l'astronoma toscana, il corpo celeste aveebbe avuto il diametro di uno o due metri e avrebbe attraversato la nostra atmosfera al di sopra del mare Adriatico.

Purtroppo nessun osservatorio astronomico ha potuto osservare scientificamente il fenomeno celeste per avallare o meno questa ipotesi.

Per il professor Gabriele Cremonese dell'università di Padova, tra i più valenti studiosi europei di comete e asteroidi, «di notte i nostri telescopi sono puntati sulle stelle; fenomeni come meteoriti e stelle cadenti sono imprevedibili e non possono essere osservati scientificamente a meno che qualche astronomo sveglio ai riflessi e con gli strumenti pronti, non scatti qualche lastra. In Australia ci sono coperte da appositi radar dove qualsiasi oggetto che precipita sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di di-

men
metr
aste
la ri
ques
prob
prec
dei
Cioc
cui e
ne t
ca p
M
un g
la t
men
«
pos
spa
scor

...ue piani andata distrutta a Parenzo dal meteorite l'altra notte

inten- condo i. nuri e ci ab- ni se- roma- tata la stato denza Rimini incu- per lo e vigi- a mi- eteori-

te è caduto in Istria, passando l'Adriatico.

«Stavo tranquillamente guardando la televisione, quando ho visto un intenso bagliore fuori dalla finestra», ci racconta ad esempio il signor Gianfranco Lanzini, di Ceresara. «In un primo tempo non vi ho fatto caso. Ho pensato si trattasse di un temporale, visto che il colore bianco azzurro di quella luce sembrava proprio quella di un lampo. Sono rimasto però sorpreso del fatto di non aver udito alcun tuono». Come si diceva poco fa, la circostanza del «botto» sembra essersi verificata esclusivamente nella regione emiliana. A Mantova non risulta siano giunte segnalazioni alle stazioni di vigili del fuoco o delle forze dell'ordine, contrariamente a quanto accaduto in altre città lombarde. Probabilmente il fenomeno non si è manifestato nei nostri cieli con intensità tale da allarmare i testimoni. Fatto sta che carabinieri, polizia e pompieri sono concordi nel dichiarare di non

circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel bergamasco. In ogni caso l'Enel in una nota diffusa immediatamente, ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi, subito si sono orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno, che in molti casi, ha stimolato la fantasia. Tuttavia, nel corso della giornata, le forze dell'ordine hanno condotto numerose ricerche.

Nicola Corradini

le, la grazia bellissima di una notte a Venezia che per un istante ti collega allo spazio. Così, imitando il bambino di E.T. sono «uscito» dalla porta-finestra, mi sono seduto sul tetto ad osservare il cielo di nuovo spento, buio, mi sono, insomma, messo in attesa. Stando in attesa mi sono chiesto: ma dove ho visto una luce simile? E' quella dipinta da Carpaccio sul pavimento, sulla parete della stanza dove Orsola dorme, anzi, dove Orsola sogna la luce.

Franco Miracco

...i pescatori in Laguna
...nche un attacco serbo»

...7 secondi ...palla rossa ...n missile?»

er cin- quarcio, enorme lampo. tato nel mite la stri col- vicino a ssere ri- nati da sivo"». squadri- a di Fi- rno alle visa de- ha illu- elo tra- iammel- o pochi

A Caorle, invece, la squadriglia navale, in servizio fra Bibione e Baseleghe, ha scorto attorno alle 23.30 un chiarore improvviso in cielo in direzione del Golfo di Trieste: «Un fenomeno — raccontano i militari — simile a quello di un lampo che annuncia un temporale. Ma il bagliore è durato pochi secondi».

Quest'intervallo di circa tre ore è difficilmente comprensibile: era forse l'annuncio di quello che sarebbe accaduto più tardi? Nella cittadina caprilense il fenomeno è stato segnalato da parecchi cittadini: i vetri delle finestre hanno tremato per mezzo minuto e il centro è stato illuminato a giorno.



Ad esser felici di questa presunta meteorite sono stati i pescatori che, a differenza di quelli chioggiotti, hanno levato le ancore attorno alle tre di notte. Sono tornati ieri pomeriggio con una retata di ombrine davvero eccezionale (4 quintali) e con una considerevole quantità di rombi. Evidentemente — hanno spiegato i pescatori — i pesci si sono spaventati di quest'improvviso bagliore e sono caduti nelle reti dei pescatori.

Anche il Gruppo volontari di Protezione civile di Cavallino-Treporti è stato avvisato dai pescatori della zona di questo violento riverbero di luce in direzione del Golfo di Trieste. A Jesolo e ad Eraclea i nottambuli hanno visto chiaramente le strade e le piazze del centro illuminarsi a giorno e la maggior parte l'ha presa come un gioco.

Nelle campagne, gli animali hanno svegliato parecchi proprietari di aziende agricole: «I cani — ha detto Emilio Padovan di Ca' Bianca — hanno iniziato ad abbaiare e i pavoni e le galline a strillare. Siamo stati svegliati di soprassalto: abbiamo pensato subito che fosse in arrivo un temporale, ma quando abbiamo visto le stelle in cielo non ci siamo più preoccupati...».

Davide Vatrella

...stronomo Gabriele Cremonese spiega da dove è venuto il meteorite

...teroidi? «Una minaccia incombente»

tuto os- te il fe- vallare o Gabriele rsità di enti stu- e e aste- telesco- telle; fe- e stelle edibili e osservati eno che veglio ai trumenti alche la- sono co- lar dove precipita

sulla terra viene rilevato. Ma qui da noi non esiste nulla del genere».

E' possibile che si sia trattato di un fenomeno atmosferico come un fulmine o una aurora boreale?

«A queste latitudini? Praticamente impossibile. Un fulmine poi non avrebbe interessato un'area così vasta. Secondo me era un meteorite di grosse dimensioni, forse anche di un metro di diametro».

Una stella cadente come quelle che si vedono nelle notti di San Lorenzo?

«No. Quelle di cui parla sono particelle che provengono dalla coda della cometa Swift-Tutle. Sono microscopiche e bruciano con facilità perché sono composte da silicati. In questo caso, si tratta di un piccolo asteroide precipitato sulla terra e composto, credo, da materiale ferroso, più resistente alla combustione dovuta all'attrito con l'aria».

E il boato sentito da molti?

«Potrebbe essere dovuto alla rottura della barriera del suono, anche se mi sembra strano».

Qual è la provenienza di questo corpo celeste?

«Posso are qualche ipotesi: la prima è la cosiddetta fascia di asteroidi, tra Marte e Giove. Qui ci sono dei corpi di dimensioni superiori ai 10 chilometri. Difficile, però, che un asteroide riesca a sfuggire dalla risonanza gravitazionale di questi due pianeti. E' assai più probabile che il corpo celeste precipitato martedì sia uno dei Near Earth Asteroids. Cioè uno di quei pianetini la cui orbita, situata in una regione tra il Sole e Marte, interseca periodicamente la Terra».

Ma c'è la possibilità che da un giorno all'altro ci arrivi sulla t esta un pianeta di grandi dimensioni?

«E' improbabile ma non impossibile. Ricordiamoci della spaventosa esplosione che ha sconvolto la Siberia nel 1908 dovuta ad un asteroide precipitato a Tunguska. La stessa scomparsa dei dinosauri è stata spiegata con l'impatto di un corpo celeste che ha causato una glaciazione. Nella maggior parte dei casi non avviene nulla di così drammatico ma si assiste a fenomeni come quello di martedì notte. Purtroppo non sappiamo quasi nulla sui Near Earth Asteroids. Neppure quanti siano con precisione e quale sia la loro frequenza di impatto con la terra, perché sono oggetti poco brillanti e difficilmente osservabili con i nostri telescopi. Potremo dire qualcosa di più quando prenderà corpo il progetto Piazzi che si propone di studiare proprio questi misteriosi corpi celesti».

Riccardo Bottazzo

1.96

ze str. 13

oznacza rozprzestrzenianie się, lewoskrętna zaśześrodkowanie, skupienie. Takie właśnie interpretacje tego symbolu (obok wielu innych, zresztą wzajemnie sprzecznych) podaje **Władysław Kopaliński** w swym *„Słowniku symboli"*. Według św. Tomasza z Akwinu, spirala to symbol kontemplacji, wejrzenia w głąb siebie. Ale to nie wszystko. Także podstawowe struktury budulca wszystkich organizmów ziemskich, oraz systemu przekazywania cech genetycznych stanowią układ spiral. To białka zbudowane z lewoskrętnych aminokwasów i kwasy nukleinowe składające się z prawoskrętnych elementów. Spiralą jest również *wir energii*, będący, według **lorda Kelvina** podstawową cząstką materii. To także rysunek linii papilarnych człowieka, potwierdzenie jego niepowtarzalności, jako jednostki - o czym kiedyś już w „NŚ" pisałem. Czyżby to właśnie karłowaci mędrcy przekazali ludzkości ten uniwersalny symbol wiedzy o strukturze i funkcjonowaniu naszego świata?

Niektóre z australijskich plemion są przekonane, że niegdyś obszary „piątego kontynentu" zamieszkiwał lud karłów. Właśnie owym karłom aborygeni przypisują wykonanie licznych naskalnych malowideł, między innymi w grotach Kimberley. Malowidła te przedstawiają *wondżiny* - białego koloru istoty bez kończyn, o głowach (pozbawionych twarzy) otoczonych *aurą* lub też *nimbem*. Owe *wondżiny* podobno wzniosły na Wyżynie Kimberley megalityczne budowle, które miały pozytywny wpływ na płodność ludzi, zwierząt i roślin. Same *wondżiny* również odgrywały

rolę wspierających duchów

Cóż więc stało się z rasą mądrych karłów? Czy wymarła, a przetrwały z niej tylko grupy zdegenerowane, najmniej rozwinięte w sferze ducha i materii? Grupy, które dotrwały do naszych czasów jako myśliwi, przemykający lasami głuchej prowincji tego świata? A może było zupełnie inaczej: **odejście karlich mędrców z materialnego planu stało się aktem świadomego wyboru**? Istoty te niewspółmiernie rozwinięte duchem w stosunku do drobnych ciał, odeszły po prostu do któregoś ze *światów równoległych*, świata bytów eterycznych. Porzuciły świat, który zdominowany został przez wysokorosłe rasy, lubujące się w materii?

Jednak mali mędrcy nie odeszli ze szczętem. Tożsame, co do „formy i treści" z *wondżinami*, znane dobrze w Europie *elfy*, to lekkie, eteryczne istoty, pojawiające się tylko nocami (lub też tylko nocami postrzegane przez oko człowieka). W ustronnych miejscach tańczą i weselą się. W świetle księżyca odprawiają swe misteria. Pielęgnują życie i z niego czerpią soki. Są w naszym świecie gośćmi; z innego świata tu przybywając.

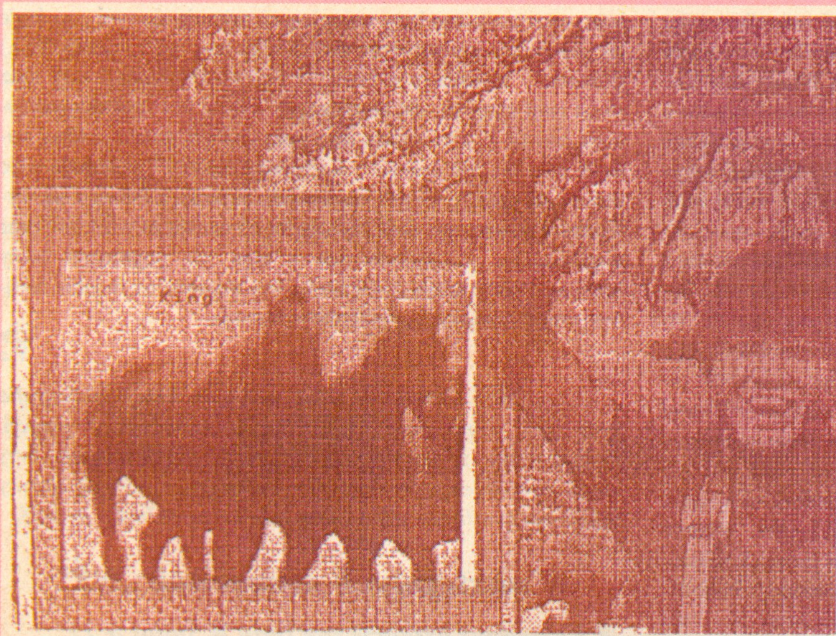
Wyniki badań nad eterycznymi istotami, wpływającymi na naturę, podobnie jak *„wondżiny"* aborygenów, zawarła w swych licznych pracach **Dorothy Maclean**, działaczka i współzałożycielka ekologiczno-mistycznej wspólnoty w Findhorn (Szkocja). Są to tomy pisane i publikowane od połowy lat sześćdziesiątych tego stulecia. Według pani Maclean, *elfy*, nazwane przez nią *devami*, to *duchy natury*, a ich wizerunek, gdy pojawiają się na planie materialnym, staje się dookreślony, aby był zrozumiały dla istot ludzkich. Możemy więc założyć, że istoty te przyjmują w naszym świecie formy, które posiadały ich gatunki, nim z planu materialnego przeniosły się do rzeczywistości alternatywnej, gdzie obowiązują inne stany energii. *„Podczas gdy devy można uważać za „architektów" roślinnych form* (pisze Dorothy Maclean), *duchy natury czy poszczególnych żywiołów, jak gnomy i krasnoludki spełniałyby rolę „rzemieślników", wykorzystujących projekty i energię przesłaną im przez „devy"*. Według pani Maclean, owe eteryczne byty twierdzą, iż zajmują się tym *„co kryje się pod postrzeganym przez was* (a więc nas, ludzi - przyp. T.O.) *formami"*. Wynika to z faktu, iż ogrody Findhorn i cały nasz świat istot żywych, dla eterycznych bytów jest *„ruchliwymi żyłami energii (...) wewnątrz tego pola energii, każda roślina stanowi odrębny wir energii"*. Karłowaci mędrcy* pamiętają więc przez całe epoki o swych korzeniach; świecie, z którego się wywodzą. I powracając doń, czyniąc to, co uznają za właściwe oraz wspomagając zadziwione, nic z tego nie pojmujące istoty ludzkie, a także każdą żywą istotę, bez względu na to jakie miejsce pośród ziemskich organizmów zajmuje.



**Od redakcji: Załączona przez autora publikacji bibliografia była iście imponująca, gdyż liczyła kilkadziesiąt pozycji. Przepraszamy, że jej nie zamieszczamy z braku miejsca. Przy okazji informujemy, że niebawem wrócimy w „NŚ" do sprawy zaginionej cywilizacji olbrzymów; o której pisaliśmy w nr 3/95.*

W następnych numerach „NŚ":

- **Kalendarz ezoteryczny Jana W.Suligi w 12 odcinkach - już od marca (początek nowego roku astrologicznego). Takiej publikacji w Polsce jeszcze nie było!**
- **Nowa książka o ojcu Klimuszce - nieznane fakty i przepowiednie**
- **Śladami zaginionej Arki Przymierza (nie mylić z Arką Noego!)**
- **Tajemna moc dźwięku**
- **Nowe Wschody i Zachody Słońca**
- **Aszram Świętej Trójcy**
- **Wywiady z: Carlosem Castanedą oraz następczynią Wangi, bułgarską jasnowidzką Stefanową**
- **Jan C. Raudner i jego neurolingwistyczne programowanie mózgu (byliśmy, widzieliśmy, akceptujemy!)**
- **Joanna Burakowska przywozi z Crosia wodę życia**
- **Emma Kunz - medium ze Szwajcarii**
- **Trans wielkich twórców**
- **Przemilczane odkrycia**
- **Jeszcze sny**
- **Uchwycić niewidzialne**
- **Pokonać czas**
- **„Święte" koty i konie**
- **Uzdrowiciel Wałęsów**
- **Wielkanoc na Wyspie Wielkanocnej**
- **Największe oczy świata**
- **Podróż do indiańskich „kół życia"**
- **Kontaktowcy i ich problemy**
- **Tajemnica lodowych kręgów**
- **Ciąg dalszy afery Epsilon - Wolarza**
- **UFO nad Chinami (temat dotychczas dziewiczy)**



Ezra Braun. Obraz uzyskany drogą transkomunikacji podczas eksperymentów w luksemburskim studio.

Jak podkreśla *„Ricerca Psychica"* wyłania się z tego wszystkiego obraz w całym tego słowa znaczeniu *„niezwykłej i prawie niewiarogodnej pracy badawczej, oraz nowej i oryginalnej wizji innego świata"*.

Z eksperymentów przeprowadzanych w Luksemburgu najistotniejsze wydaje się przy tym to, iż interkomunikacja za pomocą przyrządów elektronicznych **jest przypuszczalnie mniej „technologiczna" i mniej „materialna", niż to na pierwszy rzut oka wygląda.** Co więcej - wygląda na to, że również i ona „posiada strukturę natury psychoduchowej", zgodnie z tym co zawsze się uważało i myślało na temat tamtego świata.

Z artykułu: *„Ta efektywna natura świata po śmierci i kontaktu między wymiarami jaki można osiągnąć, pomijając sugestie i wątpliwości, które mogły wzbudzić używane przyrządy techniczne i rozmowy na temat fal, promieniowania, pól, elektromagnetyzmu, połączeń przyrządów itp. przypomina fenomenologię tradycyjnej medialności i klasycznego dialogu pomiędzy dwoma płaszczyznami. Płaszczyznami, które zawsze okazywały się być typu wewnętrznego; umysłowego i telepatycznego"*.

W biuletynie *„Cetl info news"* (nr 1-2 z 1993 roku) dla odmiany czytamy:

„Od lata 1992 roku konstrukcja nowego urządzenia służącego do telekomunikacji w Luksemburgu (chodzi o GA II) przybiera bardziej konkretne formy. Ponownie naszym udziałem staje się doświadczenie dowodzące, że - przy konstrukcji aparatury wykorzystywanej do kontaktów z innymi wymiarami POLE KONTAKTU (myśli oraz duchowy udział) odgrywa o wiele większe role, niż same techniczne oprzyrządowanie, którym się posługujemy".

W tym samym numerze można znaleźć pewne wyjaśnienie, oparte na doświadczeniu wyniesionym z badań, ale jednocześnie potwierdzone również przez Byty „stamtąd", a odnoszące się do pewnego kontaktu męża ze zmarłą żoną, który to kontakt nie udał się.

„W osiągnięciu kontaktów, tak jak my je przeżywamy, odgrywają pewną rolę również emocje, i to nie tylko emocje samego badacza ale również jego współpracowników lub osób tym kontaktem zainteresowanych. Zainteresowanie należy do emocji. Tak powiedziała mi Swejen, kiedy kilka miesięcy wcześniej, bezskutecznie starałem się przy pomocy przyrządów uzyskać informacje na temat nieżyjącej żony pewnego człowieka, interesującego się transkomunikacją i który pragnął osiągnąć z nią osobisty kontakt".

Swejen przekazała wówczas co następuje: *„Zainteresowanie ze strony małżonka K. nie jest wystarczająco duże w odniesieniu do naszych grup* (tj. ani do Zeitstrom, ani Centrali w Luksemburgu - przyp. autor). *Z pewnością myślisz o nim dobrze, a on rzeczywiście pragnie skontaktować się ze swoją żoną, lecz nie jest przy tym w stanie skierować jakiejkolwiek napełnionej uczuciem myśli w stosunku do nas, którzy moglibyśmy, że tak powiem pomóc mu w skonstruowaniu mostu do skontaktowania się z nieżyjącą żoną"*.

Zatrzymajmy się w tym miejscu i odetchnijmy z ulgą - komentuje włoskie pismo - *oto bowiem zostało nam przekazane, że w wyniku przeprowadzonych badań, również podczas zjawiska transkomunikacji przy pomocy przyrządów, potrzebne jest nie tylko posiadanie aparatury i jej „fal radiowych", oraz transmisji elektromagnetycznych, z jednej strony nadanych a z drugiej odebranych, ale i również, czy raczej przede wszystkim, myśli i emocji (uczuć) łączących obie transkomunikujące strony. W ten właśnie sposób powstaje kanał, który w C.E.T.L. nazywany jest „polem kontaktu", pozwalający rozmówcy z jednego wymiaru nie tylko na osiągnięcie interlokutora w innym wymiarze, ale i na odzew z jego strony oraz uzyskanie komunikacji poprzez dane urządzenie techniczne. To urządzenie i jego „fale radiowe" - które na ziemi są same w stanie obiektywnie połączyć nadającego z odbiorcą, a tym samym zrealizować połączenie - w innym rodzaju kontaktu i rozmowy, mającym charakter międzywymiarowy, funkcjonują tylko wówczas gdy wstępnie istnieje kanał i pole wewnętrznego umysłowego kontaktu pomiędzy rozmówcami pochodzącymi z dwóch różnych wymiarów. Co więcej, same Inteligencje z innego wymiaru wskazują na absolutną niezbędność istnienia tego kanału oraz myślowego i uczuciowego kontaktu pomiędzy częściami obu wymiarów. Osoba z tamtego świata ukazuje się nam obok maszyny do pisania i mówi, że stara się przekazać tej maszynie własne myśli, zważmy - nie uderzać w klawisze, lecz przekazywać własne myśli!*

Tak więc możemy przyjąć, że osobisty stosunek pomiędzy dwiema osobami (z dwóch wymiarów) i ich umysłami następuje wcześniej niźli pomiędzy maszynami, a element techniczny zostaje podporządkowany warunkowi obecności kontaktu umysłowego i uczuciowego. **Pozostaje natomiast nadal zagadką, w jaki sposób funkcjonowanie urządzeń włącza się we współdziałanie emocjonalne natury osobistej i umysłowej oraz na czym polega moment spotkania pomiędzy indywidualnością-myślą-emocją a maszyną.**

/ c.d.n./



Joanna Burakowska

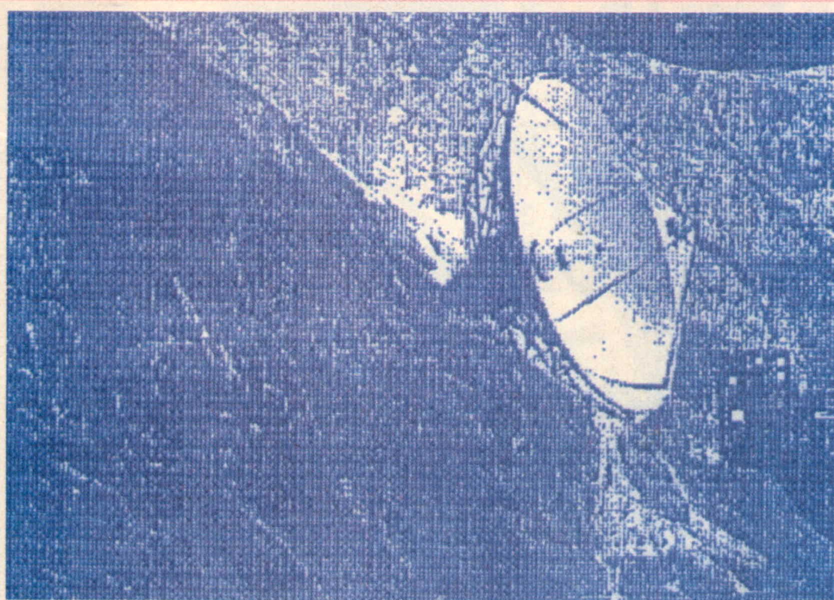
Głosy i obrazy STAMTĄD: badania i eksperymenty (3)

Most Burtona i pole kontaktu

Z informacji przekazanych przez *Byt z Tamtej Strony* w postaci transmisji obrazu oraz dźwięku wynikało wyraźnie, że samo zbudowanie odpowiedniej aparatury nie wystarcza jeszcze do tego, by kontakt transkomunikacyjny był udany. Najważniejszy jest bowiem *łącznik duchowy* w postaci *uczuć* i *emocji*. To bodaj jedno z najbardziej niezwykłych i najważniejszych przesłań, jakie udało się uzyskać w luksemburskim centrum w trakcie seansów łączności między dwoma różnymi wymiarami egzystencji.

W poprzednich dwóch odcinkach zaprezentowaliśmy głośną już na Zachodzie książkę księdza Francois Brune *„Zmarli mówią do nas"*, a także grono eksperymentatorów i badaczy, którym za pomocą specjalnie skonstruowanych urządzeń technicznych, w tym zwłaszcza *psychofonów* i *chronowizorów*, udało się po wielokroć zarejestrować głosy oraz obrazy pochodzące z innych wymiarów, a co niektórzy nazwali *„szokującymi transmisjami"* (patrz „NŚ" nr 12 z ub. r.). Jednym z najpoważniejszych centrów tego rodzaju eksperymentów oraz badań wydaje się dziś być Ośrodek C.E.T.L. w Luksemburgu, o którym wspominaliśmy. Jego pracy poświęciło niedawno specjalną publikację włoskie czasopismo *„Ricerca Psychica"*.

Jak dowiadujemy się z tego artykułu, badania nad transkomunkacją prowadzone przez *Cercle d'etudes sur la Transcommunication Luxemburg* (C.E.T.L.) są bez wątpienia jednymi z najważniejszych na świecie i pozwoliły uzyskać *„naprawdę niezwykłe rezultaty"*. Świadczą o nich liczne nagrania oraz zdjęcia, jakimi dysponuje luksemburskie centrum. *„Materiały te - pisze włoski periodyk - nie mogą absolutnie zostać pominięte milczeniem przez tych, którzy pragną poważnie zajmować się fenomenologią paranormalną, a także odnoszącą się do życia po śmierci. Należy iść z duchem czasu i skoro (...) manifestujące się zjawiska są właśnie takie* (jakie wyłaniają się z badań w Luksemburgu - przyp. red.) *nie możemy kurczowo trzymać się jedynie modelów z przeszłości"*. Owe modele pozostają nadal ważne i mogą być stosowane, jednak winny być zintegrowane i zinterpretowane w świetle nowych odkryć oraz faktów.



Otrzymany za pomocą komputera sprzężonego z chronowizorem obraz STAMTĄD (z innego wymiaru). Na pierwszym planie widoczna wielka antena na brzegu Rzeki Wieczności - jak nazywają ją Inteligentne Byty, kontaktujące się z luksemburskim centrum. W tle obiekt stacji nadawczo-odbiorczej Grupy przedstawiającej się jako „Zeitstrom" („Strumień czasu"). Jakość zdjęć jest oczywiście nienajlepsza, a przy ich reprodukcji pogarsza się jeszcze bardziej, jednak trudno doprawdy mieć o to pretensję, jeśli uświadomimy sobie, z jakimi obrazami obcujemy.

W C.E.T.L. - co dla niektórych stanowi do dziś szok - nie ma mediów. Operuje się tam przede wszystkim komputerem, połączonym - zgodnie ze wskazówkami Inteligencji z Innego Wymiaru - z inną aparaturą w taki sposób, że tworzą one **jeden jedyny aparat odbiorczy**. Oprócz niezwykłych obrazów osób czy też miejsc, które systematycznie są publikowane w biuletynie C.E.T.L. (niektóre z tych materiałów ilustracyjnych reprodukujemy - przyp. red. „NŚ") uzyskano również komunikaty na piśmie. Odbywało się to również za pomocą tego samego urządzenia elektronicznego. Jego serce stanowi komputer, mimo iż osiągnięcia o jakich mowa, umożliwia przede wszystkim dodatkowa skomplikowana aparatura.

C.E.T.L. kieruje małżeństwo **Jules i Maggy Harsch Fischbach.** Są oni jednocześnie podstawowymi adresatami przekazu informacji poprzez aparaturę i w tym też sensie wydają się spełniać rolę, analogiczną do tej, jaką na gruncie fenomenów parapsychicznych, czy spirytystycznych spełnia medium. Badacze ci nie posiadają jednak właściwości medialnych, gdyby zaś nawet tak było, wszystko zostało tu podporządkowane środkom technicznym. W ostateczności można by więc co najwyżej mówić o *nowym typie medium*, powstającym w trakcie fenomenów transkomunikacji.

na str. 22

ze str. 21

C.E.T.L. wydaje własny biuletyn informacyjny, w którym omawiane są na bieżąco przeprowadzane badania i ich rezultaty. Są zaś one istotnie wyjątkowe i jedyne w swoim rodzaju. Pozwalają bowiem dzięki obrazom i komunikatom uzyskiwanym przez C.E.T.L. poznać obraz rzeczywistości istniejącej w Innym Wymiarze.

Ta **Inna Rzeczywistość** wyłaniająca się z komunikatów uzyskiwanych przez C.E.T.L., przy pierwszym zetknięciu wydaje się bardzo różnić od tradycyjnego obrazu, który zawsze znaliśmy i posiadaliśmy. Wygląda ona na dziwny, technologiczny prawie fantastyczno-naukowy świat, posiadający tak jak my, własnych naukowców prowadzących badania, robiących wynalazki, i wprowadzających inowacje, w celu stworzenia urządzeń technicznych za pomocą których możliwa staje się transkomunikacja (czyli kontaktowanie się z innymi wymiarami).

Niekiedy na uzyskanych obrazach pojawiają się idylliczne wiejskie pejzaże, góry i doliny, a także rzeki, takie jakie mamy na ziemi. Na jednym z nich widać też służącą do komunikowania się antenę satelitarną. Jednym słowem aspekt całkowicie duchowy, z jakim wiązaliśmy Tamten Świat, wydaje się bardzo rozcieńczony, ulotny i mało widoczny.

A oto kilka przykładów takich demonstracji. Obraz 1 (otrzymany za pośrednictwem C.E.T.L.). Stacja nadawcza nad brzegiem *„Rzeki Wieczności"*. Obraz 2. Nieżyjący badacz głosów i obrazów z Tamtych Światów **Konrad Lorentz** wewnątrz stacji nadawczej. Obraz 3. Byt przedstawiający się jako Ezra Braun.

Może więc to, co widzimy, jest nie rzeczywistością pośmiertną, lecz obrazem transmitowanym z innego świata albo innych planet? Pozyskane informacje zdają się tej tezie stanowczo przeczyć. Byty komunikujące się z C.E.T.L. mówią o tym zawsze w sposób bardzo jasny, przedstawiając się również imionami osób z bliższej lub dalszej przeszłości, które żyły przez pewien okres czasu na ziemi. Mówią one także o tym, że w ich środowisku i razem z nimi, przebywają również liczne inne Byty (innego pochodzenia i rodzaju).

Osobowości czy też Inteligencje komunikujące się z luksemburskim centrum (nazwiemy je w ten sposób zamiast używać nazwy „Byty") informują, że **istnieją** i że skupiły się w grupy połączone jednakowym sposobem myślenia, przede wszystkim zainteresowaniem działalnością, jaką pragną prowadzić. I tak np. **Grupa** ***Zeitstrom***, która kontaktuje się z C.E.T.L. przejawia te zainteresowania poprzez nawiązanie łączności i w wejściu w kontakt z nami, żyjącymi ludźmi a za naszym pośrednictwem ze światem, na którym i oni również kiedyś żyli. Chodzi o to, aby przekazać ludziom ważne informacje, których nie znamy, tak jak nie znali ich kiedyś i oni, obecnie zaś stały się one ich udziałem.

Jak twierdzą badacze z luksemburskiego centrum *„rozmowa prowadzona pomiędzy naszymi dwoma wymiarami jest przez nich (tj. owe byty przyp. „NŚ") realizowana za pomocą aparatury, którą sami przygotowali i którą starają się ciągle ulepszać. Dzięki tej aparaturze, mogą wejść w kontakt typu nadawczo-odbiorczego z naszą analogiczną aparaturą. Uczą nas również w jaki sposób ulepszyć nasze oprzyrządowanie (mają więc bardziej niż my rozwiniętą znajomość techniki), przekazując jak używać, łącząc pomiędzy sobą poszczególne człony"*. Jak więc widać, na pierwszy rzut oka wydaje się, że jest to świat bardzo technologiczny a mało duchowy. W istocie, o czym przekonamy się za chwilę, wcale tak nie jest. Jak już wspomnieliśmy, grupa kontaktująca się z C.E.T.L. nazywa się *Zeitstrom*, co w języku niemieckim oznacza *Strumień czasu*. Jej głównymi przedstawicielami są: **Swejen Salter** i **Richard Burton**, którzy z pewnością stanowią **dokładny transcedentalny odpowiednik Maggy i Julesa Fischbachów.** Inteligencje te często mówią zresztą o swoich „odpowiednikach", o wzajemnym wpływie, kontaktach i równoległości nie tylko w odniesieniu do osób ale i miejsc znajdujących się w obu światach: naszym i ich.

System aparatury technicznej oraz relacje, jakie nawiązały się w kontaktach pomiędzy C.E.T.L. i Zeitstrom za pomocą którego zostały wysłane zadziwiające komunikaty i obrazy, został nazwany *„Mostem Burtona II"*. Obecnie trwają przygotowania do wprowadzenia nowego i silniejszego systemu interkomunikowania się o nazwie GA II.



Byt przedstawiający się jako Konrad Lorenz (niegdyś, jak twierdzi, żył na Ziemi) wewnątrz stacji przekaźnikowej z którą poprzez Most Burtona łączą się badacze z centrum C.E.T.L. w Luksemburgu.

KOTY PRZY OGNISKU I CZARNE MOTYLE



Pewnego październikowego wieczoru, kiedy mieszkałem jeszcze w Świnoujściu, wybrałem się z żoną na spacer miejską plażą. Kiedy w końcu dotarliśmy na nią podążając w kierunku nasady zachodniego falochronu, było już po 21-ej.

Idąc podziwialiśmy dość niesamowity widok. W martwym blasku księżycowej pełni, hen, daleko nad morzem, wisiała osobliwa, trójkątna chmura, przeraźliwie biała w księżycowej martwocie. Od czasu do czasu strzelały z niej dziwnie ciemne błyskawice...

Pamiętam, że wiał silny wiatr - gdzieś 6-7 stopni w skali Beauforta z kierunku NW - od Cieśnin Duńskich, co jeszcze bardziej potęgowało niesamowity nastrój rodem z opowiadań Poego.

TO zdarzyło się, kiedy doszliśmy do wydm przy nasadzie falochronu. Wiatr zerwał się ze zdwojoną mocą i zakołysał koronami drzew, a w polu naszego widzenia, zupełnie jakby spod ziemi, uderzył czerwony blask. Zaintrygowani podeszliśmy bliżej.

Na piasku, w małym wgłębieniu, dopalało się ognisko. Sądząc po rozmiarach popieliska, musiało być duże. Ale nie to było najważniejsze. Wokół żarzącego się kręgu siedziały koty. Było ich chyba ze trzydzieści. Na nasz widok jakby zawahały się, a następnie spokojnie, bez pośpiechu, rozeszły po okolicznych krzakach rokitnika... To było coś niesamowitego, gdyż do złudzenia przypominało sabat - siedzące parami koty w zielonkawej, księżycowej poświacie, cofające się od czasu do czasu przed snopem iskier i płomieni z dogasającego ogniska. Co to było w istocie? - nie wiem do dziś.

I incydent drugi. Znany pisarz i alpinista Jan Długosz pisał ongiś o tym, że czarny motyl widziany zimą w górach zwiastuje śmierć człowieka. Pisano o tym także na łamach „Nieznanego Świata". Nie wierzyłem w to. Tymczasem...

W lipcu 1987 roku postanowiłem zrobić „wyrypę" w góry szlakami poszukiwaczy skarbów. Mój wybór padł na Dolinę Ku Dziurze, a potem poprzez Wymyte na Sarnią Skałę. Trasa może nieefektowna, ale wiodąca szlakiem poszukiwaczy z Bractwa św. Wawrzyńca. Notabene ślady ich obecności można znaleźć na płytach Wymytego.

Ponieważ teren coraz bardziej „stawał dęba", zboczyłem z trasy z takim rezultatem, że zamiast na Sarnią Skałę trafiłem na Zawieszkę. Nie chciało mi się przedzierać przez kosówkę, więc z obrzydliwym zarozumialstwem postanowiłem sforsować Zawieszkę i dostać się do zachodniego odgałęzienia Doliny Białego.

Pierwsze dziesięć metrów poszło bez problemu. Natomiast kolejne dziewięć było już trudniejsze i wkrótce utknąłem pośrodku pochylonej płyty. Spojrzałem w dół i... pojąłem, że zrobiło się nieciekawie. Polecieć w dół 20 metrów?... Sterczące wapienne głazy wydawały się przyciągać mnie z magnetyczną siłą. Rozejrzałem się na wszystkie strony, szukając jakiejś szczelinki, trawki... Niestety - wszystko było śliskie jak cholera. No, niedobrze. A tu jeszcze w dodatku jakby i tego było mało - ... kątem oka ujrzałem plamkę na tle nieba. Czarny motyl!

Zrobiło mi się nieswojo i, mimo gorąca, poczułem na plecach batalion zimnych mrówek... Rozglądałem się gorączkowo. Wreszcie zobaczyłem łagodny zakos, który wprowadzał mnie ku szczytowi Zawieszki. Zezując na motyla dokonałem rzeczy, zdawałoby się, niemożliwej: obracając się o 180 stopni plecakiem do ściany wszedłem na zakos i wydostałem z matni. Do dziś zresztą nie wiem, jak mi się to udało uczynić. Gdybym bowiem choć przez chwilę stracił równowagę czy opór pod stopami - a miejsca tam było na szerokość topora, nie więcej - poleciałbym kilkanaście metrów na zbity pysk w kosówkę i głazy. Czyżby cud? Jeśli tak, to cud i ostrzeżenie zarazem - bo czarnemu motylowi towarzyszył również biały, a obydwa w końcu przepadły gdzieś na stoku Sarniej Skały.

Spotkanie z czarnym motylem zaliczyłem jeszcze raz, 26 lipca 1994 r., kiedy to z moimi jordanowskimi sąsiadami, Jackiem S. oraz jego córką Anną i synem Michałem wybraliśmy się na Szpiglasowy Wierch.

Około 11-ej skończyliśmy popas nad Morskim Okiem (gdzie Ania została ze względu na nadwyrężoną nogę po wycieczce na Babią Górę) i we trójkę ruszyliśmy „Ceprostradą" w kierunku Szpiglasowej Przełęczy. Trasa ta wiedzie kilkoma szerokimi zakosami. Gdy weszliśmy na jeden z nich - ten, który przebiega najbliżej Miedzianego - moje oko na jasnym tle skały wychwyciło czarny, ruchomy punkt.

Mimo upału i zgrzania drogą poczułem lodowate tchnienie mrozu. Odruchowo rozejrzałem się wokół. Ściany Miedzianego wisiały nad nami jak symbol złowrogiej przemocy, a jednocześnie coś powiedziało do mnie: TO JESZCZE NIE TY. JESZCZE NIE TERAZ...

Potrząsnąłem głową i zakląłem jak szewc, odganiając diabelskie majaki. Pan S. zaskoczony spojrzał na mnie. Wyjaśniłem mu, w czym rzecz, ale on nie przywiązywał do tego incydentu wagi.

Pomimo to niepokój nie opuszczał mnie aż do Wodogrzmotów Mickiewicza. Wręcz goniłem naszą grupkę, motywując to faktem, że o 19-ej musiałem być w pracy w strażnicy na Łysej Polanie. Odetchnąłem dopiero na Palenicy Białczańskiej.

Już na Łysej Polanie dowiedziałem się od kolegów o tragicznym wypadku, który wydarzył się w Polanicy. Kierowca autobusu został tam rozjechany przez swój autobus. Poniósł śmierć na miejscu parę minut po godzinie dwunastej 26 lipca 1994 roku, a więc dokładnie wtedy, kiedy ujrzałem w Tatrach czarnego motyla...

Robert K. Leśniakiewicz
były oficer straży granicznej
stały współpracownik „NŚ"

ZAPOWIEDŹ ZŁEGO



Przed ponad 20 laty w moim życiu miało miejsce takie oto zdarzenie: w świąteczny dzień ojciec wyszedł przed dom, gdzie został niespodziewanie zaatakowany przez znajomego, chorego psychicznie człowieka. Ugodzony ostrym narzędziem zginął na miejscu, a jego morderca popełnił samobójstwo.

Wcześniej miałam sen zwiastujący to zdarzenie. W tym czasie byłam uczennicą liceum i mieszkałam w internacie. Od pewnego czasu czułam ogromną wewnętrzną potrzebę spotkania się z tatą. Gdy już wyruszyłam z tą myślą w podróż do domu - dowiedziałam się w drodze, że ojciec nie żyje.

Później jeszcze niejednokrotnie bywało tak, że sny poprzedzały śmierć bliskich mi osób. Kiedyś np. - było to tuż po 1 listopada - wracałam do miejsca zamieszkania z rodzinnych stron, z których pochodziła także moja koleżanka. Składając jej wizytę w domu podzieliłam się refleksjami na temat tego, co widziałam.

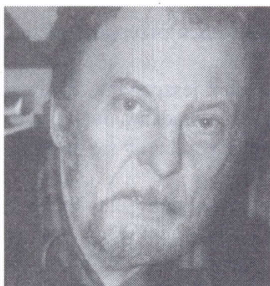
Zajęte rozmową nie zwróciłyśmy uwagi na dzwoniący telefon. Nagle jego dzwonek umilkł. Ocknęłam się wówczas i wypowiedziałam słowa: *„Czy stało się coś nieprzewidzianego?"*

Potem już przez cały czas czułam niepokój. A za parę dni przyszła wiadomość, że syn koleżanki tragicznie zginął. Do dziś mam wyrzuty sumienia z tego powodu, że moje zwątpienie i niepokój poprzedziły, a może nawet wykreowały to nieszczęście.

Joanna M.
Jelenia Góra



Nagrody książkowe ufundowały wydawnictwa: LIMBUS, CZAKRA, IGNIS, INTRA, RAVI, FENOMEN, VITEX, MYŚL, ARIES oraz INSTYTUT EKOLOGII I ZDROWIA.



Ryszard Wójcik

Tajemnice Leszka Szumana (3)

WYROKI PRZEZNACZENIA

Napisał: „On z tego nie wyjdzie. Słowo honoru, że Pan nic mu nie powie. Mój list jest tylko dla Pana".

W poprzednim odcinku moich relacji o spotkaniach ze sławnym astrologiem („NŚ" nr 11) szpula magnetofonu zatrzymała się na pytaniu: czy nie jest kuglarstwem zgadywanie losu na podstawie przypadkowych skojarzeń, odległych nawet faktów z życia danej osoby, faktów już wiadomych - z jakimś, powiedzmy, układem trajektorii Saturna, względem określonego punktu na globie ziemskim, gdzie akurat w tej właśnie konkretnej minucie rodził się przed laty ów człowiek...

Leszek Szuman zareagował po swojemu: - *Przed panem tysiąc osób mnie o to pytało! Bo każdy, niewprowadzony w temat rozmówca, zawsze przedstawia sobie astrologa jako j a s n o w i d z a, a to są rzeczy zupełnie odrębne: intuicyjna, „nadprzyrodzona" prekognicja, chwytanie z innego wymiaru czasoprzestrzeni jakichś fal odbitych, projekcji obrazów, których żaden instrument naukowy nie wychwyci - a „moja" kosmobiologia, czyli jednak w y m i e r n a, rachunkiem i wykresem, na kartce papieru, wymierzalne definiowanie związku między ścisłą datą urodzenia i już rozpoznanym przez miliony doświadczeń, przez szeregi pokoleń badaczy - owego wpływu jaki pola grawitacyjne czy też zjawiska zapewne elektromagnetyczne mają w danej strefie czasu na jaźń i kondycję biologiczną noworodka... Powtarzam: horoskop nie ma wartości absolutnej, w każdym detalu nieugiętej! Może pan mieć aspekt Marsa, a położy się pan na mokrej łące i przeziębi się śmiertelnie, innego znowu w okopie kulka trafi... Gmach losu budują także okoliczności zewnętrzne. Moje badanie tysięcy przypadków, w tym także kartotek szpitali, domów psychiatrycznych, pozwala mi nawet określić na podstawie horoskopu z dużym przybliżeniem w y g l ą d danej osoby, jej sposób zachowania, a także - to ważne! - predyspozycje intelektualne, seksualne, chorobowe...*

Podał mi pan datę narodzin pewnego Byka, jeżeli data jest ścisła, a pan zna osobę bliżej, zaś osoba ta jest płci żeńskiej, to mówię w ciemno: pański Byczek ceni nade wszystko posiadanie i pochwalę głównie czyny, ale w nim samym nie ma instynktu walki i rywalizacji, jest natomiast uznanie dla ludzi mających powodzenie... Zgadza się?... Pyta pan o inne cechy - oto główne: uzdolnienia plastyczne, do malarstwa, śpiewu, tańca... Byk jest spowinowacony z planetą Wenus i często bywa piękną kobietką, ta kobietka w łóżku bywa chętna i czuła, ale seks podlega jej uczuciom, w związku z mężczyzną nie szuka przygody, ale chce być strażnikiem jego spokoju, dbać o intymność wspólnoty, chętnie się skryje w muszli domowego zacisza... Trafiłem?

Znam oczywiście tego Byka aż nadto dobrze - charakterystyka wygłoszona przez Szumana przystaje do tej osoby idealnie. Co więcej: po latach, jakie upłynęły od naszej rozmowy, **sprawdziły się inne**, pominięte tutaj, p r z e w i d y w a n i a zdarzeń z Bykiem tym związane: choroby, dobór partnera, rozwój talentu malarskiego (Tak! Było i takie „trafienie"), model założonej rodziny...

A więc dało o sobie znać w ten sposób także p r z e w i d y w a n i e! Niezupełnie rozumiem czemu mój rozmówca tak podkreślał, że obce mu jest *„prowokowanie przyszłości"* (użył tego zwrotu w jednym z wywiadów), skoro w mojej przytomnej obecności „wywróżył" z horoskopu **Britty Wuttke** *„wielki ogień"* - rozmowa odbyła się 6 maja 1979 r., a pożar jej domu, wynikły z podpalenia, zdarzył się w styczniu 1982 roku... Zachowana taśma utrwaliła również spór, jaki toczyli oboje wokół daty: Britta pamiętała, że przyszła na świat 30 marca 1940 roku o godzinie drugiej i jedna minuta... *„A ja pani mówię, że w Rzeszy obowiązywał wtedy czas europejski, czyli to była minuta po dwunastej w południe... Proszę - tu jest stary kalendarz niemiecki!..."* Gdyby nie taśma - mógłbym sądzić, że to zmyśliłem.

Zamknięty krąg Zofii K.

Sięgam po list z 1 marca 1979 r.:

Drogi Panie Ryszardzie!

Kilka słów o mojej osobie, jako intelektualnym dinozaurze co się dziwnym trafem uchował, jak ów mityczny stwór z Loch Ness. Doprawdy nie wiem, co by pan chciał o mnie pisać, lecz dużo materiału ma pan Walter (ma moje listy od chyba 20 lat, a przy jego systematyczności jest tego cała registratura). Wiele materiału ma pani dr Joasia Salamon z Krakowa, moja chrześniaczka. Bywa w Warszawie u literatów, jest dobrą lekarką, poetką i tłumaczką. Bywa u mnie w Szczecinie. Kiedyś, bardzo dawno nagrały ze mną wywiad panie z radia - Alicja Maciejewska z Zosią Kozłowską. Zosia napisała o mnie zabawny wiersz - załączam odpis. To była inteligentna babka, znała niemiecki, angielski, francuski. Niestety, jak to powiedziałem w triolecie. W dniu urodzin Twych planety... itd. Każdy dąży ślepo i uparcie ku kresowi swego życia. Można gadać do klientki jak do chorego konia - i tak każdy postąpi jak będzie chciał. Dlatego mam już dość robienia horoskopów. Ostatnie jakie zrobiłem to Jadzia Barańska, moja „Hrabina Cosel", Gosia Braunek i... papież. - Koniec!...

Oryginał listu **Zofii Kozłowskiej,** redaktorki rozgłośni Polskiego Radia w Szczecinie przesłany mi przez Szumana, leży teraz na mym stole i świadczy o... No właśnie, o czym? Zbadanym Przeznaczeniu? Bo nie ulega wątpliwości, że ten genialny człowiek, sam siebie nazywający skromnie astrologiem p r z e w i d z i a ł nowotworową chorobę *„Uczennicy Czarnoksiężnika"* (tak się podpisywała) i był na tyle nieostrożny, że jej o tym szczerze powiedział. Dowód? Ten oto wiersz:

Wszystkie, pisane przez Mistrza słowa,
ja uczennica Twa skrzętnie chowam.
Patrzę i dumam, przecieram oczy,
któryż to werdykt będzie proroczy?
(...) Mając ascendent w nieśmiałej Pannie (niby ja)
i mnie Pan widzieć chcesz całkiem na dnie?
pod horyzontem, gdzie krąg zamknięty,
gdzie Saturn brodzi przez descendenty...

Kontakt nietelepatyczny





ze str. 34

Od jakiegoś czasu interesuję się teozofią i antropozofią, jak również najnowszymi badaniami kosmogonii, fizyki itp. Próbuję z czasem łączyć różne teorie z różnych dziedzin i tak powstała moja teoria powstania wszechświata, jedna z kilku. Jak wiadomo, nasz wszechświat powstał w wyniku wielkiego wybuchu. Lecz, jak dowodzą najnowsze badania, istnieje on i rozszerza się w jednej płaszczyźnie. Zatem to rozszerzanie się musi być czymś ograniczone. Przy normalnym wybuchu materia rozszerza się na wszystkie strony. Według mnie rozszerzanie takie jest ograniczone czasem. Jeżeli przyjmiemy, że czas jak światło jest strumieniem energii o niewyobrażalnej wielkości, cząstki tej energii muszą być mniejsze od niewykrytych do tej pory grawitonów. I tak jak światło posiada różne częstotliwości, tak czas to są drgania niewyobrażalnie małych cząsteczek materii z różną częstotliwością. Nasz wszechświat jest ograniczony również przez nurt czasu, który posiada inną częstotliwość niż nasza. Przypuszczam, że ograniczenie rozprzestrzeniania się naszego wszechświata ogranicza nurt czasu o innym wektorze w stosunku do naszego, jak również o innej częstotliwości. Zakładam, że równolegle do naszego wszechświata egzystują inne światy, lecz my nie możemy ich zobaczyć z tego względu, że czasy te - o tym samym kierunku wektora (lub zbieżnym) - posiadają inną częstotliwość drgań. Można by to wytłumaczyć na przykładzie światła. Np. nasze oko odbiera tylko jedną częstotliwość drgań światła np. żółty kolor, gdy tymczasem istnieje olbrzymia ilość kolorów i odcieni. Dopiero, gdy nasze zmysły dostraja się do odbierania innej częstotliwości drgań czasu lub skonstruujemy urządzenia do odbierania tych drgań, będziemy wtedy mogli spostrzec inną rzeczywistość.

Zdarzają się jednak zakłócenia w częstotliwości drgań czasu. Zbliżamy się wtedy do innego zabarwienia, innego odcienia czasu. Wtedy to jest możliwość przeskoczenia z jednego czasu do drugiego, jak z jednej rzeczywistości do drugiej. Jestem przekonany, że w historii ludzkości zdarzyło się to dużo razy. To tylko taki wyrywkowy skrót mojej teorii o budowie naszego wszechświata. Gdyby to uporządkować i rozwinąć poszczególne tematy wyszłaby z tego książka.

Ryszard Obrok
Myślenice



Mili przyjaciele „Nieznanego"!!!

Serdeczne pozdrowienia z Toronto dla całej Waszej grupy, za wspaniałą pracę jaką wykonujecie. Mam tutaj dostęp do szerokiej literatury, ale czytając „Nieznany Świat" i książki z Waszej Księgarni Wysyłkowej, z której to korzystam z pomocą mojej siostry w Polsce Basi, czuję się inaczej, jakby jakaś inna energia była w nich zawarta. W angielskich czasopismach podobnego typu, jak np. „OMNI", jest tyle reklam, różnych grubych wkładek, że chęć odchodzi kupować.

Życzyłbym sobie, żeby takie czasopismo jak „NŚ" wychodziło w przyszłości codziennie, aby docierało do każdego, wówczas wielu zadałoby sobie pytanie o cel istnienia, a poszukiwanie odpowiedzi na to pytanie, to już wielka fortuna.

Panie Marku w ubiegłym roku pisałem do Pana list wraz ze zdjęciem istoty pozaziemskiej wydrukowany w „brukowcu". Dostałem od Pana list. Miał Pan rację, to są różne chwyty reklamowe, aby tylko sprzedać gazety. Obecnie jestem dzięki Panu i „Nieznanemu Światu" inaczej nastawiony na różne niesprawdzone informacje. Nabyłem dzisiaj nr 7 i już jadąc metrem przeczytałem „SPÓR O AURĘ". Bardzo mnie to zaciekawiło. Wydaje mi się, że prawda leży pośrodku, ale dobrze że temat ten został poruszony i może w końcu zostanie wyjaśniony w przyszłości. Nikt chyba sobie nie życzy by właściciele różnych nowości żerowali na ludzkiej niewiedzy. Sam zadałem sobie związanych z tym kilka pytań.

Nasze czasopismo „Nieznany Świat" czyta coraz więcej ludzi w Kanadzie i nie tylko. Ostatnio uczestnicząc w kursie „Metody Silvy" w Toronto prowadzonym przez p. Wójcikiewicza, widziałem duże zainteresowanie „Nieznanym Światem", a niektórzy zapisywali tytuł, aby go nabyć. To bardzo budujące jak człowiek widzi, że znajduje się wśród ludzi poszukujących prawdy, a Świat może się zmienić na lepsze tylko dzięki zmianie jednostek.

Jeszcze raz Wszystkiego Najlepszego od Staśka i wielu innych czytelników „Nieznanego".

Staszek Burek
Toronto



Jako stały prenumerator Waszego - Naszego Pisma często korzystam z usług Księgarni Wysyłkowej, której oferowane pozycje książkowe uzupełniają i poszerzają moją wiedzę czy raczej wiarę w istnienie innych wymiarów rzeczywistości, a nade wszystko w nieśmiertelną duszę. To zaś uczy pokory i daje nadzieję! Jednakże jako „niespokojna dusza" lubię spoglądać na te zagadnienia z różnych punktów widzenia. I tak, o ile z punktu widzenia mistyczno - religijnego moje potrzeby są całkowicie zaspokojone przez Waszą Księgarnię, o tyle z punktu widzenia empiryczno - filozoficznego już nie. Dlatego też biegam po różnych księgarniach i na chybił trafił kupuję często mało wartościowe pozycje autorów, którzy na ten temat mają coś do powiedzenia. Myślę, że ciekawą propozycją byłoby utworzenie Kącika Korespondencji Klubów, które mogłyby wymieniać opinie i propagować pewne pozycje, a jednocześnie istniałaby możliwość wypożyczenia, a może i nabycia książek. Ja sam na początek zgłosiłbym zapotrzebowanie na książkę G. Sormana „Prawdziwi myśliciele naszych czasów" - pozycję którą swego czasu zarekomendował Pan Marek Rymuszko, a której w różnych miastach woj. katowickiego nie mogę od ponad roku nabyć (w kilku księgarniach była, lecz się spóźniłem). Jestem przekonany, że tego typu inicjatywy przybliżyłyby krąg „Przyjaciół Nieznanego" i otworzyły drzwi do wzajemnego poznania.

Z. Kempny
Sosnowiec



W nr 8 Waszego czasopisma z 1995 r. przeczytałam list p. Jarosława Mosera z Gostynina dotyczący Trzeciej Przepowiedni Fatimskiej i polemizujący z artykułem na ten temat zamieszczonym w biuletynie Dänikena, o którym pisaliście w numerze 5. Na marginesie tej dyskusji chciałabym zasygnalizować, że jakiś czas temu treść Trzeciej Przepowiedni Fatimskiej wydrukował miesięcznik „Wróżka". Ciekawa jestem, co o tej publikacji sądzicie.

Michalina Górecka
Warszawa

Od redakcji: Nic, niestety, proszę Pani, nie sądzimy, z tej prostej przyczyny, że nie jesteśmy czytelnikami „Wróżki". Możemy co najwyżej powiedzieć generalnie, że ponieważ treść Trzeciej Przepowiedni Fatimskiej nigdy nie została ujawniona, a do jej spisanej wersji, pilnie strzeżonej do dziś w Watykanie praktycznie nikt nie ma dostępu, żadne pismo nie powinno drukować tego typu publikacji jako autentyku - oczywiście pod warunkiem, że szanuje siebie i swoich czytelników. Jest bowiem pewne, że w takim przypadku w grę wchodzi kolejna „podróbka", jakich na świecie krążą od lat dziesiątki, jeśli nie setki.

Uwaga !

Prosimy o kontakt osoby, które są w stanie pomagać w poszukiwaniach zaginionych zwierząt. Oczekujemy wyłącznie poważnych ofert uwzględniających fakt, że nawet ludzie o uznanych zdolnościach extrasensytywnych, którzy mogą wylegitymować się sukcesami w poszukiwaniach ludzi, często mają kłopoty z nawiązaniem w takich przypadkach łączności mentalnej ze zwierzętami (na ten temat patrz tekst drukowany w nr 4 „NŚ" z 1995 r.).

Tego, kto podejmie trud takich eksperymentów - wprowadzimy do redakcyjnego banku danych, a jeśli doświadczenia tego rodzaju zakończą się powodzeniem - przedstawimy ich przebieg oraz efekt w publikacji.

Redakcja „Nieznanego Świata"

Naszych czytelników, panów Arkadiusza Dudę z Nysy oraz Tadeusza Pakułę z Warszawy (z zawodu operator filmowy) - a także czytelniczkę p. L. Świderską z Radomia prosimy o pilne podanie adresów, które gdzieś nam się zawieruszyły.

ZNANE NIEZNANE

BOJOWE DELFINY

Delfiny znane są ze swej ogromnej inteligencji. Z dawien dawna fascynują relacje o przyjaznych kontaktach z ludźmi, ratowaniu ich z różnych opresji. Niestedy mądrość delfinów wykorzystuje się w różnych nie zawsze etycznych celach. Między innymi rosyjska i amerykańska armia, przygotowały z nich swoiste podwodne oddziały bojowe. Głośno było o tym zwłaszcza w trakcie wojny w Wietnamie. Wtedy to 6 delfinów, pozostających „na etacie" marynarki wojennej Stanów Zjednoczonych skutecznie broniło okrętów wojennych w jednej z zatok Cam Ruth. Nie sprostał im żaden nieprzyjacielski płetwonurek.

Broniąc przed atakami okręty, ssaki walczyły z przeciwnikami na kilka sposobów. Po pierwsze nauczono je taranować ludzi. Po takim uderzeniu płetwonurek z reguły ginął, choć nierzadko podobny koniec spotykał również delfina. Drugą taktyką, bezpieczniejszą dla zwierząt, było przerywanie przewodów powietrznych nurka. Trzecia wreszcie metoda polegała na atakowaniu płetwonurka sztyletem przymocowanym do głowy „żywej torpedy".

Zebrane do tej pory obserwacje dowodzą, że ssaki te, dzięki wielkiemu podwodnemu instynktowi, potrawią szybko odnaleźć aż 80 proc. min i innych ładunków wybuchowych. Nie dokonują tego najlepsze elektroniczne wykrywacze. Co więcej - delfiny potrafią oznaczać miejsca niebezpieczne przy użyciu boi.

Wojskowi przyuczyli również zwierzęta do posługiwania się najróżniejszą bronią, przytroczoną w różnych miejscach ciała. Tak więc delfiny bojowe mogą posługiwać się urządzeniami podobnymi do karabinu umocowanego na korpusie specjalnym kagańcem i szelkami. Tego rodzaju sprzęt pozwala wystrzeliwać naboje obezwładniające, albo sygnałowe. Spust urządzenia i wystrzał powoduje specjalny czujnik reagujący na dotknięcie nieprzyjacielskiego nurka. Tak uzbrojone delfiny wykorzystywano m.in. jako wartowników do ochrony baz morskich.

Od redakcji: Tyle sama informacja ze świata, przygotowana przez naszego współpracownika Zbycha. Nam zaś, w „Nieznanym Świecie", na jej marginesie nasuwa się smutna refleksja, że ogarnięty żądzą niszczenia człowiek zatraca już ostatnią miarę przyzwoitości, wprzęgając w realizację swych obłąkańczych pomysłów nawet przesympatyczne i - jak twierdzą niektórzy - najbardziej inteligentne ssaki. Niestety, po raz kolejny okazuje się, że powszechnie znana głupota wojskowych jest ogromnie groźna. Ich eksperymenty z wdzięcznymi i pięknymi stworzeniami, jakimi są delfiny, to pospolite barbarzyństwo. Doprawdy, wielka szkoda, że wszyscy ci admirałowie i ich umundurowani podwładni po obu stronach militarnej barykady, sami nie założą sobie szelek tudzież kagańców i po wystrzeleniu się na własne życzenie w roli żywych torped, nie wylecą w powietrze. Byłby wreszcie święty spokój: dla nas, ludzi - i delfinów.

WIELKA STOPA

Termin Big Foot (Wielka Stopa) pojawił się, kiedy w sierpniu 1958 roku magazyn *Humboldt Times* w Kalifornii wydrukował na okładce zdjęcie śladu ogromnej stopy, znalezionego na placu budowy w pewnej niewielkiej miejscowości o nazwie Klamath. W 1961 roku **Ivan T. Sanderson** napisał zaliczane już do klasyki dzieło pt. *„Odrażający Człowiek Śniegu: legenda, która stała się rzeczywistością"*. Czytamy w niej: *„W 1958 roku dotarły do mnie relacje o pojawieniu się w Kalifornii człowieka śniegu. W owym czasie nawet nam, ludziom poszukującym niezwykłości, wydało się to dość zbzikowane."*

Sanderson był znanym ekspertem i dlatego notatki o pojawieniu się w północnej Kalifornii owłosionego monstrum o ludzkiej postaci w tej części świata wydawały się - jego zdaniem - zupełnie nieprawdopodobne. Co innego, rzecz jasna, gdyby takie stworzenie pokazało się w Nepalu albo w Tybecie. Ale dziki człowiek o stopach długości 40 cm, stawiający kroki długości 1,5 metra - to już naprawdę za wiele.

Obecnie nikt już nie wątpi w istnienie amerykańskiego Yeti, lecz trzydzieści lat temu rzecz wydawała się absurdalna. A jak to się zaczęło? W sierpniu 1958 roku Przedsiębiorstwo Budowlane Wallace zaczęło roboty przy konstrukcji nowej drogi. Operator spychacza, **Gerald Crew** zauważył szereg odcisków ogromnych stóp, które prowadziły do jego maszyny, okrążyły ją, a następnie odeszły w dal. Ślady należały do istoty humanoidalnej, dwukrotnie większej od przeciętnego człowieka. Późniejsze odkrycia i rozmaite niesamowite zdarzenia przesłoniły ten pierwszy sygnał. Niemniej właściciel firmy budowlanej, Ray Wallace twierdził, że widział na własne oczy, zaś członkowie jego załogi wielokrotnie robili zdjęcia niezwykłej postaci.

Dziewięć lat później, 20 października 1967 roku Roger Patterson, zawodnik rodeo, oraz jego przyjaciel Bob Gimlin, nakręcili film, na którym widać ogromnego, całego pokrytego sierścią hominida. Stanowi on - zdaniem wielu znawców tematu - dostateczny dowód istnienia amerykańskiego Yeti. Niewielu natomiast wie o tym, że Patterson szukał śladów monstrum dokładnie według wskazówek Wallace'a. Niektórzy sceptycy sugerują, że zdjęcia przedstawiają zwykłego człowieka w odpowiednio spreparowanym kostiumie. Nie wiadomo, czy taka koncepcja ma jakąkolwiek wartość. W albumie ilustrowanym przez samego Pattersona jedna z postaci przedstawia - jego zdaniem - samicę Wielkiej Stopy, z całkowicie owłosionymi piersiami. Zoologowie twierdzą, że żadna samica człekokształtnych stworzeń nie ma w tym miejscu futra. Nie można wykluczyć, że autor o tym po prostu nie wiedział.

Tak czy owak Wielka Stopa Ameryki nadal stanowi zagadkę.

Grażyna Gasparska

RAKOTWÓRCZA SADZA

Epidemiolog z USA **Joel Schwartz** obliczył, że z powodu skutków działania cząstek sadzy pochodzącej ze spalin silników wysokoprężnych w samej tylko Anglii, umiera rocznie 10 000 osób. Samochody osobowe z silnikiem Diesla produkują dwie trzecie tych cząsteczek. Jak doniósł *„New Scientist"* 6 kwietnia 1994 r., rządy USA i Anglii dysponują poważnymi ostrzeżeniami doradców w tej sprawie, z kolei prasa niemiecka poinformowała, że także władze RFN dysponują raportem Rady ds. Ochrony Środowiska, którego *„potencjał szkodliwości silników Diesla przekracza pięcio- do dziesięciokrotnie szkodliwość silników z zapłonem iskrowym (silników z obiegiem Otto)"*.

Oblicza się, że około 15 000 do 16 000 ludzi w Niemczech umiera właśnie wskutek oddziaływania cząsteczek sadzy silników Diesla na organizm. Dla porównania można podać, że w wypadkach drogowych w 1993 r. w RFN zginęło 9 949 osób.

Według opinii ekspertów, spaliny silników wysokoprężnych powodują chorobę rakową. Szczególnie niebezpiecznym dla zdrowia czynnikiem w spalinach silników Diesla są cząstki sadzy o wielkości mniejszej od 10 mikrometrów (tj. mniejsze od jednej setnej milimetra). Japońscy naukowcy ustalili, że już koncentracja jednej milionowej grama sadzy z silników Diesla na jeden metr sześcienny powietrza wystarcza do pobudzenia systemu immunologicznego człowieka do produkcji przeciwciał, które są typowe dla alergii dróg oddechowych.

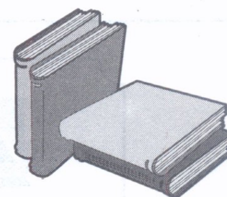
W Los Angeles, gdzie natężenie ruchu drogowego jest przyczyną alarmów smogowych, jedna z firm autobusowych przestawiła się na silniki napędzane metanolem (alkoholem metylowym). W Monachium badania naukowe wykazały, że dzieci szkolne, mieszkające przy ulicach o silnym natężeniu ruchu kołowego, bardzo często cierpią na alergie dróg oddechowych.

Według tygodnika *„Der Spiegel"* producent samochodów mercedesa dokonał prób z filtrem przeznaczonym do wyłapywania cząsteczek sadzy ze spalin samochodowych silników wysokoprężnych w Kalifornii. Częste jazdy (jedna po drugiej) spowodowały zupełne zapchanie się filtra i samochód badawczy po prostu nie mógł dalej jeździć. Cała sprawa przypomina więc klasyczny pat, a tymczasem liczba zachorowań na nowotwory nieustannie wzrasta.

H. E. Bieliński

10.95

Lektury „Nieznanego Świata"



❦ ***SEKRETY SUPER PAMIĘCI.*** **Harry Lorayne.** Wydawnictwo RAVI, Łódź 1995.

Któż z nas nie narzeka na co dzień na niedostatecznie pojemną pamięć? I oto otrzymujemy nie tylko swoiste kompendium wiedzy na ten temat, ale i bezcenny wręcz poradnik, jak uporać się z kłopotami z pamięcią. Przy czym nie w sposób ogólny, poniekąd uniwersalny, lecz w odniesieniu do konkretnych spraw oraz problemów, takich jak np. zapamiętanie nazwisk, twarzy, słów w obcym języku, pojęć abstrakcyjnych, rozkładu kart, dat (chciałoby się w tym miejscu powiedzieć: *„Ach, te cholerne daty!")*, a także np. numerów telefonów. Jest tu również co nieco o *„łańcuchowej metodzie skojarzeń"* i tzw. *„Zakładkowej Metodzie Pamięci"*, jest wreszcie przemyślna sztuczka z zapamiętaniem 400 cyfr, do opanowania której autor namawia pod hasłem: *„Zaskocz znajomych i przyjaciół"*.

Nam najbardziej przypadł do gustu *„Prosty sposób zapamiętania planu dni na cały tydzień"* (taki prosty to on, niestety, za bardzo nie jest). Inni dla odmiany mogą poćwiczyć naukę alfabetu Morse'a w pół godziny (sic!!!). *„Jeśli ciągle uważasz, że zbyt wiele z tym pamiętaniem zachodu, powtórzę - tak mówią ludzie leniwi"* - przygaduje w zakończeniu autor, dodając, iż jedyne ograniczenia w tym względzie tworzy nasza wyobraźnia. Cóż - zostać uznanym za leniwca to żadna przyjemność, tedy nie pozostaje nic innego niż oczekiwaniom mister Harry'ego, a wraz z nim edytora polskiego przekładu tej pozycji uczynić zadość.

❦ ***PODRĘCZNIK INTERPRETACJI ASTROLOGICZNEJ.*** **Stephen Arroyo.** „RAVI", Łódź 1995.

Nie będziemy się w sprawach astrologii zbytnio wymądrzać, by nie podpaść Mistrzowi Weresowi, tedy powiemy jedynie krótko, że sygnalizowana tu książka jest znana w wielu krajach, a jej autor to psycholog, specjalista poradni małżeńskich i rodzinnych. Od 1979 r. zaczął on również parać się astrologią i, co więcej, wykładał ją nawet na paru amerykańskich uniwersytetach. Wobec niezwykle oszczędnej oferty książkowej „w temacie" astrologii na polskim rynku, osoby interesujące się tą dziedziną wiedzy (bo to jest wiedza!) pracę Stephena Arroyo powinny obowiązkowo przeczytać. Najlepiej jednak uczynić to włącznie z równoległym przestudiowaniem *„Nieznanego Świata astrologii i kosmobiologii"* Leszka Weresa, którego autor daje czytelnikowi tak „popalić" intelektualnie, że nam, astrologicznym amatorom, po lekturze tej pozycji zajarzyły się zwoje mózgowe, co w przypadku Stephena Arroyo tak bardzo znów nie grozi.

❦ ***STOPA JEST JAK LUSTRO. SERCE I ZMYSŁY. SUPER PORADNIK MEDYCYNY NATURALNEJ.*** Autor wszystkich trzech pozycji: **Krzysztof R. Lewandowicz.** Wydane nakładem I Polskiego Stowarzyszenia Zdrowych Stóp, Ustka 1994.

Napisał to doświadczony praktyk, całość zaś zawiera mnóstwo wskazówek z zakresu medycyny naturalnej. W samym tylko *„Superporadniku"* jest ich 300, a w *„Sercu i zmysłach"* 700, przy czym w grę wchodzą nie tylko rady w ścisłym tego słowa znaczeniu, ale także np. receptury, przykłady dotyczące zapobiegania oraz leczenia schorzeń u dzieci i dorosłych, sugestie jak zdrowo żyć, jak uwolnić się od cierpień itp. *„Proszę o nie lekceważenie - wydawałoby się - najprostszej nawet porady, a wypróbowanie jej. W prostocie leży siła. Stare powraca do łask"* - przekonuje autor, który każdą z wymienionych książek poprzedza osobistym listem do czytelników.

Liczne zdjęcia i rysunki dodatkowo pomagają w zastosowaniu praktycznych rad, które serwowane są niemal na każdej stronie. Sporo tu o masażach, akupunkturze, ziołach, zasadach korzystania z ruchu i właściwym odżywianiu - zwłaszcza w książeczce poświęconej *„Sercu i zmysłom"*. Nie wystarczy więc pana Lewandowicza jedynie przeczytać - warto jego rady również sprawdzić na sobie samym. Bardzo nam się spodobała także myśl, że *„Stopa jest ręką u nogi"*.

❦ ***CIAŁO ETERYCZNE I CIAŁO ASTRALNE.*** **Arthur E. Powell**, Agencja Praw Autorskich i Wydawnictwo Interart, Warszawa 1995.

Rzecz, jak sama nazwa wskazuje, dotyczy sfery określanej niezbyt może szczęśliwym mianem, *okultyzmu*. W istocie jest to swoisty podręcznik terminologii związanej (w przypadku pierwszej pozycji) z istotą ciała eterycznego i jego funkcjami, w drugim zaś myślokształtami, zjawiskami zachodzącymi podczas snu i życiem po śmierci, czwartym wymiarem, bytami astralnymi itp. Z czysto czytelniczego punktu widzenia „ciało astralne" jest o wiele ciekawsze. Polecamy w nim zwłaszcza rozważania na temat *„Niewidzialnych pomocników"*. Na szczególną pochwałę zasługują natomiast przepiękne graficznie i kolorystycznie okładki obu książek.

❦ ***BEZLITOSNA ŁASKA.*** **Dr M. Scott Peck.** Wydawca: SIAK Spectrum International.

Oto i pozycja prawdziwie dużego formatu - nie tylko w sensie dosłownym, lecz przede wszystkim treści, jakie zawiera. Przypominamy, że jej niewielki fragment drukowaliśmy w „NŚ" przed dwoma bodaj laty w tłumaczeniu Grażyny Gasparskiej, a do wydania w języku polskim światowego bestsellera, jakim jest *„Bezlitosna łaska"* przymierzał się wówczas pewien nie do końca domyślany w swoich zamierzeniach wydawca i ostatecznie nic z tego nie wyszło. W rezultacie na nasz grunt trafiła edycja wydrukowana po polsku za granicą, co i dobrze, bo uczyniono to bardzo starannie, a i jej cena wydaje się w sumie przystępna.

Jeśli chodzi o Scotta Pecka, jest on byłym ordynatorem oddziału psychiatrycznego w Szpitalu Armii USA na Okinawie, a także dyrektorem innej, pokrewnej kliniki. Jego „Bezlitosna łaska" została poświęcona rozwojowi duchowemu i psychicznemu człowieka, między którymi autor stawia znak równości. Scott Peck dochodzi m.in. do wniosku, że *„psychologia i religia uzupełniają się w procesie dążenia ku Pełni Człowieczeństwa"*, zaś „New York Times" uznał to dzieło za *„fascynującą, a zarazem głęboką i mądrą książkę"*. Zresztą, liczby mówią same za siebie: na świecie ukazała się ona dotychczas w 20 milionach egzemplarzy i w prawie 30 językach. 5 milionów sprzedano w samych Stanach Zjednoczonych. Ten oszałamiający sukces jest spowodowany nie tylko intelektualną głębią przemyśleń autora, lecz także komunikatywnym językiem, jakim się posługuje.

Naszą uwagę przykuły m.in. rozważania w rozdziale *„Zatajanie prawdy"* na temat tzw. **białego kłamstwa**, dotyczące np. przekazywania pacjentowi pełnych informacji o jego stanie zdrowia, przede wszystkim jednak dywagacje na temat *„Cudu szczęśliwego trafu"*, o którym czytelnicy mogli to i owo przeczytać w „Nieznanym Świecie". To doprawdy wspaniale, że z tą cudownie mądrą książką mamy okazję obcować również i w polskim języku.

Książki nadesłane:

❦ ***„STARA SZTUKA UZDRAWIANIA", „PRANICZNE UZDRAWIANIE KOLORAMI. STAREJ SZTUKI UZDRAWIANIA CIĄG DALSZY" i „PSYCHOTERAPIA PRANICZNA. STAREJ SZTUKI UZDRAWIANIA CIĄG DALSZY".*** Autor wszystkich trzech pozycji: **Choa Kok Sui**. Wydawca polski - uwaga, uwaga! - Wydawnictwo Naukowe PWN (1993 i 1994 r.)

❦ ***„PRACA Z EMOCJAMI".*** **Lama Gendyn Rinpocze**. Verbum, Marek Górny, Katowice 1995 (podtytuł: *„Komentarz do traktatu o medytacji w odosobnieniu pt.: Nauki Górskie, autorstwa mistrza szkoły Kagju Raga Ase, Czagme Rinpocze, Tybet, wiek XVII"*).

❦ ***„UZDROWIENI PRZEZ ANIOŁY".*** **Eileen E. Freeman.** Dom Wydawniczy Limbus, Bydgoszcz 1995.

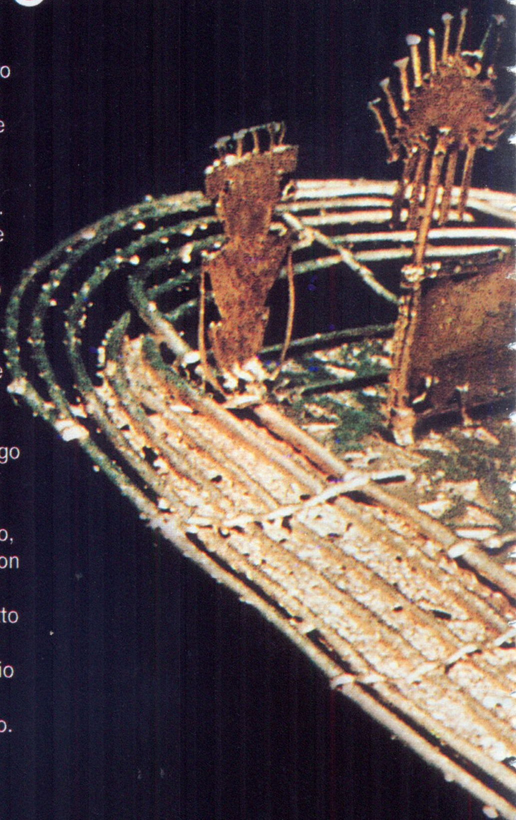
Eldorado: un lago, un re o una terra che non c'è

La ricerca nel Sud America di un favoloso "paese dell'oro" comincia con l'arrivo stesso dei conquistadores spagnoli, che si impadroniscono di innumerevoli manufatti indigeni del prezioso metallo, ma non riescono a scoprire la fonte di tanta abbondanza. Numerose spedizioni si spingono senza fortuna nelle regioni più impervie, finché, in quella che è l'odierna Colombia, gli spagnoli non sentono raccontare dalla popolazione locale la storia di Eldorado, il dorato.

▶ **Si tratta di una cerimonia,** caduta ormai in disuso, che il popolo Muisca svolgeva sulle rive del lago Guatavita, situato a nord di Bogotà a quasi 3000 metri di altitudine. Qui ogni anno il sovrano del luogo veniva cosparso di polvere d'oro e condotto su una zattera colma di gioielli e pietre preziose fino al centro dello specchio d'acqua, dove gettava il tesoro come offerta agli dei e poi si immergeva liberandosi dello scintillante rivestimento.

▶ **Gli spagnoli, benché si siano** già impossessati di parecchio oro, non vedono l'ora di mettere le mani sul favoloso tesoro sommerso e iniziano la ricerca. Il primo a tentare è Hernàn Perez de Quesnada, che nel 1540 fa svuotare il lago con degli otri: riesce a far scendere il livello di tre metri, ma non trova che qualche pezzetto d'oro. Quarant'anni dopo ci riprova un mercante di Bogotà, che fa aprire un canale di drenaggio e riesce a far scendere il livello di 20 metri: trova qualche ninnolo d'oro e uno smeraldo grande come un uovo, ma quando il canale frana deve abbandonare l'impresa, finendo praticamente rovinato.

▶ **La caccia al favoloso Eldorado** cambia allora direzione: lo si cerca in Guiana, lungo il corso del Rio delle Amazzoni e dell'Orinoco, sempre senza risultato. Si tratta dunque solo di un mito senza fondamento, di un miraggio inebriante di ricchezza? Non del tutto. Nel 1969, in una grotta presso Bogotà, viene rinvenuto un piccolo oggetto d'oro che raffigura un personaggio con il suo seguito in piedi su una zattera, proprio come nell'antica cerimonia muisca: il mitico Uomo d'oro dunque esiste davvero.



Atlantide: utopia o realtà?

I sognatori hanno cercato il favoloso "continente" scomparso nei luoghi più impossibili, dal Nord al Sud America, dal cuore del Sahara alla Mongolia, naturalmente senza risultato. Gli scienziati invece, interpretando le parole di Platone alla luce delle loro conoscenze, hanno circoscritto le indagini all'area atlantico-mediterranea. Alcuni hanno rinunciato, altri sono convinti di esserci riusciti, peccato che il luogo individuato non sia mai lo stesso: l'isola di Santorini, nell'Egeo, per l'archeologo greco Spyridon Marinatos; un lembo di terra appena fuori dallo stretto di Gibilterra per il geologo francese Jacques Collina-Girard (*Quark n.11*); l'Inghilterra megalitica per l'astrofisico italiano Vittorio Castellani. Tutti adducono "prove" più o meno convincenti, come il cataclisma vulcanico che sconvolse Santorini o l'innalzamento del livello del mare che sommerse buona parte del territorio europeo alla fine dell'ultima glaciazione. Ma se quella di Platone fosse solo un'utopia?



IL CUORE IMMAGINARIO DI UNA CIVILTÀ PERFETTA
Secondo Platone, la capitale di Atlantide era una metropoli ad anelli concentrici separati da ampi canali.

Bronisław Rzepecki

UFO nad Polską





Fotografia NOL z 20 VIII 1979 r. (polskie Wybrzeże)

„...Gdy uniosłem głowę i popatrzyłem w rozgwieżdżone niebo, ujrzałem dużą świecącą kulę, która leciała dość szybko na znacznej wysokości. W pewnej chwili nagle zatrzymała się i po ok. półminucie ruszyła w olbrzymim tempie pod kątem 90 stopni w stosunku do swej poprzedniej trasy lotu. W ciągu kilku sekund zniknęła na horyzoncie".

Tak mniej więcej wygląda ponad dwie trzecie relacji świadków przelotów NOL. Obserwacje tego typu – wbrew pozorom – nie są czymś wyjątkowym i zdarzają się dość często. Z samego tylko terenu Polski mamy

kilka tysięcy podobnych zgłoszeń

obserwacji UFO, gdyż dla świadka obserwowany obiekt był niezidentyfikowany. (Inna sprawa, że tylko nieliczna liczba z tych kilku tysięcy raportów dotyczyła tzw. „prawdziwych NOL", a więc obiektów, które po rejestracji i badaniach pozostały nadal niezidentyfikowane).

Obiekt nagle nadlatuje i po chwili znika z oczu świadka za drzewami, zabudowaniami lub na horyzoncie. Pozostaje pytanie: skąd się pojawił i dokąd poleciał? W większości przypadków pytanie to pozostaje bez odpowiedzi. Czasami jednak mamy to szczęście, że zgłaszają się równocześnie świadkowie z innych okolic, którzy w tym samym dniu, o zbliżonej godzinie, również obserwowali przelot niezidentyfikowanego obiektu. Wówczas rejestracja obejmuje łącznie te dwa przypadki i próbujemy ustalić, czy obserwowany był ten sam, czy też różne obiekty. Takie czynności podjęto przy rejestracji obserwacji z Bachórca (godz. 19^{03}) i Dubiecka (19^{06}) z 18 II 1979 r.; Jaworzna (6^{00}) i Jeleniej Góry (6^{20}) z 3 XII 1979 r.; Białegostoku (4^{25}), Żar (4^{30}) i Świebodzina (5^{15}) z 28 I 1980 r.; Dąbrowy Górniczej (18^{30}) i Olkusza (18^{40}) z 30 I 1983 r.; Łęczycy, Powidza, Witkowa, Poznania z jesieni 1983 roku w godzinach popołudniowych oraz przy rejestracji kilkunastu innych relacji. W niektórych wypadkach okazało się, iż relacje z różnych miast dotyczyły tego samego obiektu, na co wskazywały m.in. wysokość lotu i jego trajektoria, szybkość, kształt obiektu etc.

Śledzenie tras przelotów NOL jest sprawą dość istotną, gdyż obiekty te nie latają po naszym niebie dla własnej przyjemności, ale każdy z nich

SONDAGGIO Paranormale: come entra nel quotidiano degli italiani

Crediamo nella magia e negli angeli

Leggiamo gli oroscopi, interroghiamo i maghi, ci sentiamo telepatici, crediamo agli angeli e agli extraterrestri. Questo è il ritratto degli italiani che emerge dal sondaggio realizzato per noi dal Cirm intervistando un campione di 1159 persone rappresentativo della popolazione italiana.

▶ **Gli oroscopi**, per esempio, vengono letti almeno qualche volta da nove persone su dieci, per semplice curiosità (61%) o per gioco (16%). Gli "altri", però, li consultano perché ci credono davvero (35%) o comunque aiutano psicologicamente (35%).

▶ **Un italiano su dieci** ha contattato maghi e cartomanti, ma la maggioranza ritiene che chi si rivolge a questi personaggi lo faccia per ignoranza (50%) o disperazione (26%).

▶ **La grande maggioranza** crede ai fenomeni paranormali (74%) e in particolar modo a quelli legati a ipotetiche e oscure capacità della mente come la telepatia (44%) e la preveggenza (18%). Le donne soprattutto appaiono meglio disposte (22%) ai fenomeni di preveggenza rispetto agli uomini (14%). Tra i giovani (16%), inoltre, più che tra gli anziani (4%), è diffusa la sensazione di poter parlare con i defunti e, quindi, comunicare con altre dimensioni spazio-temporali.

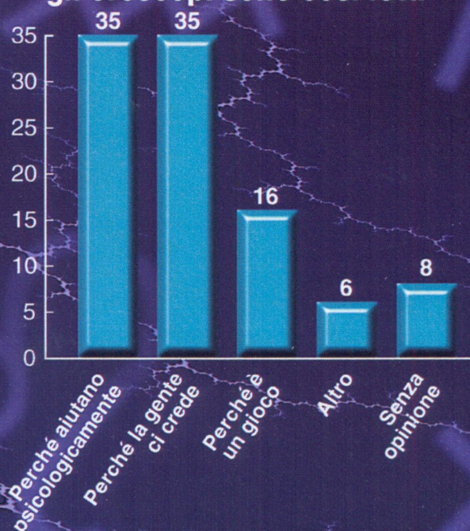
▶ **Gli italiani**, poi, sembrano avere un atteggiamento possibilista riguardo a presenze extrasensoriali. Prevale, soprattutto tra le donne (50%) la sensazione di vivere accanto a presenze non-umane. Gettonatissimi gli angeli (42%), entità positive di protezione e supporto all'agire quotidiano. Meno interessanti spiriti (17%) e demoni (13%). Ben poco di moda oggi i fantasmi (2%). Gli uomini, poi, sono propensi a sostenere che tra noi si muovano extraterrestri (28%).

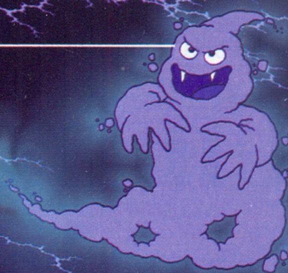
▶ **La scienza, infine,** non riuscirebbe a spiegare il paranormale non solo perché i fenomeni non esistono (30%) o non sono scientificamente spiegabili (24%), ma anche perché non li tiene nella giusta considerazione (20%). Più della metà di noi, in definitiva, dà per scontata l'esistenza dei fenomeni extrasensoriali, mentre una persona su tre ritiene che la scienza non li studi abbastanza. ◀

Monica Rio









Secondo lei per quale motivo la scienza non è in grado di spiegare i fenomeni paranormali?





Secondo lei quale di questi fenomeni si verifica davvero?







Quali di queste "presenze" lei ritiene possibili?



Secondo lei perché una persona sente l'esigenza di rivolgersi a un mago?



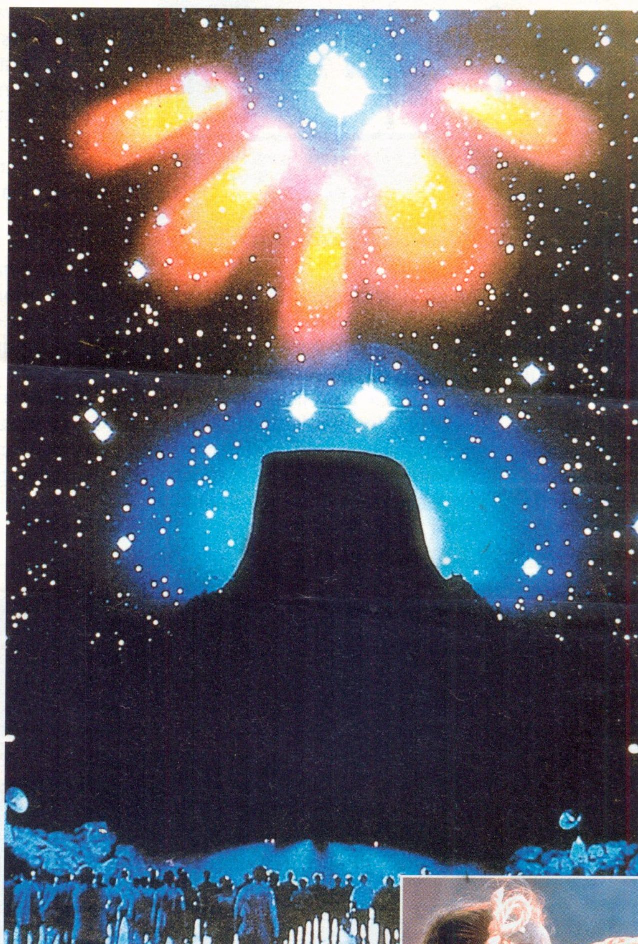
Un collegamento non dimostrato

Abbiamo visto che cosa si può fare per scoprire messaggi intelligenti dal cosmo e perfino come ognuno di noi possa dare un modesto contributo con il proprio PC. Abbiamo pure pensato al primo messaggio da inviare verso l'universo. Tuttavia qualcuno sostiene che con gli alieni il contatto è già avvenuto.

Marco Cagnotti

Luci nella notte. Dischi volanti sulle montagne. Perfino omuncoli che scendono, rapiscono le persone e praticano su di loro strani esperimenti. Di simile fenomenologia è strapiena la cronaca da decenni, ormai. Per non parlare degli scaffali delle librerie. Un bell'argomento, questo degli UFO (dall'acronimo inglese che significa «oggetti volanti non identificati»), che si presta a tanti collegamenti con discipline «paranormali» quali sensitività, civiltà perdute e via raccontando. Ovviamente dei numerosi casi di fenomenologia aliena vengono portate testimonianze, se non addirittura prove fotografiche o filmate. Vi è addirittura chi insinua che vi sia un complotto mondiale da parte dei governi delle superpotenze (quello statunitense in testa) per nascondere il fatto che gli alieni sono già fra noi e che hanno già preso contatto con politici e militari. Tutto questo verrebbe tenuto nascosto alla popolazione mondiale per evitare il diffondersi del panico. E giù a citare l'onnipresente Area 51, l'incidente di Roswell, il filmato con l'autopsia dell'alieno.

Facciamo subito una prima considerazione: gli UFO esistono, eccome se esistono. Nessuno scienziato serio ha difficoltà nell'ammettere che esistono «oggetti volanti non identificati». Se un insetto mi ha sfiorato un orecchio e io non ho capito se si trattasse di un calabrone o di una vespa, ho sperimentato un incontro ravvicinato con un UFO. Per spingerci un po' oltre la banalità, è ben nota da lungo tempo la fenomenologia UFO che si presenta nella regione norvegese di Hessdalen, dove luci notturne attraversano il cielo e sono alacremente studiate da numerosi gruppi internazionali di fisici dell'atmosfera. Ancora senza risultati definitivi, però.



Punto secondo: quasi certamente gli alieni esistono. Valutazioni statistiche, fondate sulla possibilità che la vita si formi su un pianeta adatto, sulla stima del numero di questi pianeti e su considerazioni intorno all'evoluzione verso forme di vita intelligenti che conducono a civiltà tecnologiche, inducono a ritenere che la vita sia assai diffusa nel cosmo. Le stime più pessimistiche portano al risultato che noi siamo soli nella nostra galassia. Ma non è una conclusione deludente, perché soltanto nella porzione visibile del cosmo esistono ben 100 miliardi di galassie. Quindi non siamo soli.



Assodato che gli UFO esistono e che ci sono pure gli alieni, tutt'altra questione è collegare i due fatti fra loro. Ossia affermare che quelle luci in cielo sono astronavi con a bordo extraterrestri che atterrano, esplorano il suolo, contattano gli esseri umani e talvolta li rapiscono. Perché non esiste neppure uno straccio di prova di tutto ciò. Elucubrazioni tante, sì. Free-climbing sugli specchi, pure. Ma alla resa dei conti si trova che le testimonianze non erano attendibili, che i testimoni erano stati suggestionati o soffrivano di psicopatologie, che le fotografie e i filmati avevano spiegazioni più semplici e razionali, che assai spesso si aveva a che fare con trucchi e imbrogli. Emblematico a questo proposito è proprio il caso dell'autopsia di Roswell, sulla quale sono stati scritti fiumi di parole e che ha meritato fior di trasmissioni televisive. Ma che, alla resa dei conti, si è rivelata un bidone. Alla faccia di chi ci ha creduto. Certo, governi e amministrazioni militari nascondono molti segreti per ragioni di sicurezza nazionale, e naturalmente questa non è una bella cosa. Ma non si può, dietro il segreto altrui, fare illazioni per trovare conferma di qualsiasi ipotesi. A meno che si abbiano prove inoppugnabili, ovviamente. Che, per l'appunto, mancano. L'accusa verso gli scettici è sempre la solita: volete buttare il bambino con



l'acqua sporca. Ma, come di consueto, la replica è scontata: se il bambino c'è, per favore fatecelo vedere. Non foto sfocate, luci indecifrabili, figurette incerte, perfino pupazzi. Non testimonianze discutibili, alle quali credere sulla parola. Vogliamo vedere l'alieno, toccarlo, parlargli. In nome nella curiosità scientifica, della splendid rivoluzione intellettuale che sarc be per l'umanità l'incontro con una cultura e una civiltà totalmente «altra», mostratecelo, per piacere. Altrimenti rimaniamo al livello dei «si dice», che per la scienza non hanno alcun valore.



Trasa NOL nad Polską 20 VIII 1979 r.

ma jakiś cel. Jaki? Uważam, że cele te są różne i tylko w nielicznych przypadkach udaje się nam – lub przynajmniej wydaje się nam, że się udało – je zdefiniować.

Zostawmy jednak te rozważania, bo nie one miały być treścią niniejszego artykułu. Chciałbym w nim natomiast przedstawić w skrócie

cztery najbardziej spektakularne przeloty NOL,

które miały miejsce na terytorium Polski w dniach 20 VIII 1979, 2 XII 1983, 5 XI 1990 i 18 II 1991 r.

Przeloty NOL 20 sierpnia 1979 i 2 grudnia 1983 r. były dość szczegółowo opisane przez Krzysztofa Piechotę w magazynie „UFO" (wówczas „NOL", nr 1, oraz „UFO" 1991, nr 4) – z tegoż względu prezentuję tu jedynie podstawowe fakty.

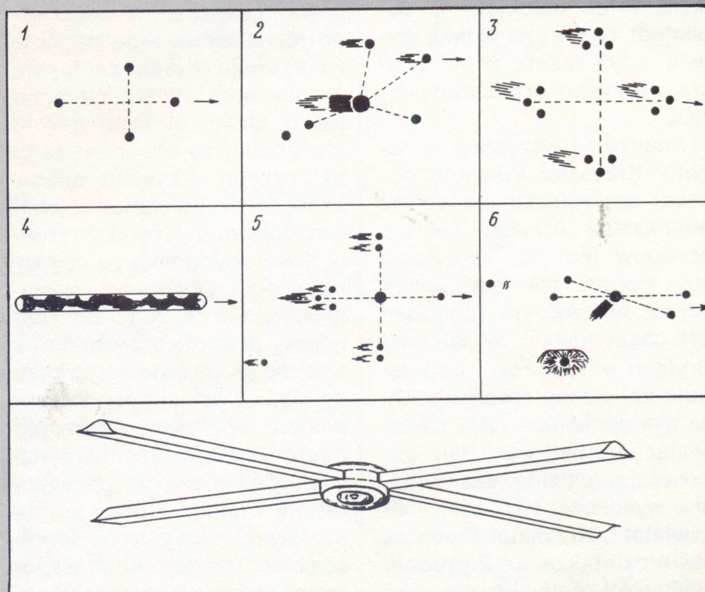
Jak zapewne niektórzy z Czytelników pamiętają, astronomowie „wyjaśnili" serię ponad 100 obserwacji, dokonanych **20 sierpnia 1979 r.** w różnych miastach Polski – przelotem meteorytów z roju Perseid. Jednak w świetle naszych – ufologicznych – ustaleń to wyjaśnienie wydaje się być co najmniej śmieszne. Czy meteoryty mogą mieć bowiem kształt „cygara z okienkami" i przelatywać wolno na wysokości kilkuset metrów nad ziemią (Laskowice Pomorskie), zawisnąć nieruchomo (Ernestowo), po czym błyskawicznie ruszyć do przodu, znikając w ciągu sekundy na horyzoncie? Lecieć powoli, po czym nagle przyspieszyć i zniknąć (Warszawa), że nie wspomnę o wywołaniu zakłóceń w połączeniach radiowych (na falach UKF) między statkami a „Gdynią-Radio"? Również zdjęcia wykonane tego wieczoru raczej nie wyglądają na fotografie meteorytów czy bolidu. (Jedno z nich prezentuję, niestety nie znam jego autora, gdyż otrzymałem je od znajomego ufologa z USA). Dołączona do zdjęcia informacja stwierdzała jedynie, iż zostało ono wykonane na polskim Wybrzeżu w dniu 20 sierpnia 1979 r., wieczorem. No i chyba ostateczny „gwóźdź do trumny" hipotezy meteorytowej: trajektoria lotu obserwowanego obiektu nie była linią prostą, co ilustruje załączona mapka.

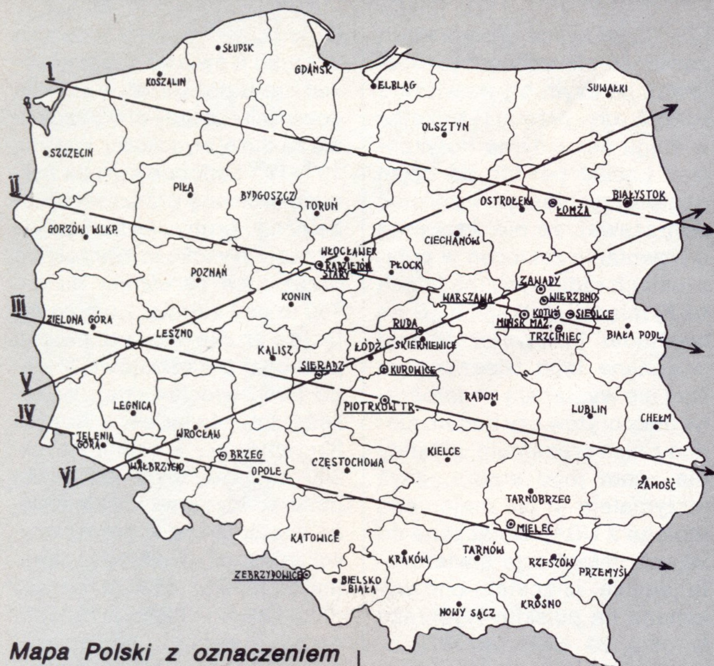
Reasumując, uważam, że wieczorem 20 sierpnia 1979 roku nad terytorium Polski miał miejsce przelot NOL, obserwowany przez setki niezależnych świadków z Wybrzeża, Polski środkowej i południowo-wschodniej. Zainteresowanych bliżej tym przypadkiem odsyłam do artykułu Krzysztofa Piechoty, gdzie przedstawiona została obszerna dokumentacja i szczegółowe odtworzenie przebiegu tego przelotu.

Kolejny przelot NOL, a dokładniej mówiąc – seria przelotów, miała miejsce wieczorem **2 grudnia 1983 roku**. O godz. 19^{30} przelot lecących w szyku 6 świateł zaobserwował Krzysztof Klimek w Zebrzydowicach. Leciały one bezgłośnie na dużej wysokości. W godz. 19^{46}–19^{50} podobne światła były obserwowane przez dwie niezależne grupy świadków w Brzegu. Wysokość lotu została przez nich określona na ok. 150 m nad ziemią. Kolejna relacja o grupie lecących świateł pochodzi z Radziejowa Starego (woj. włocławskie). Wysokość lotu świadek – Roman Kremplewski – ocenił na ok. 300 m. „Gdy były już blisko mnie, wtedy zorientowałem się, że znajdują się w górnej części jakiegoś wielkiego, ciemnego obiektu. Był to bardzo długi i wąski obiekt, przypominający z wyglądu długopis".

Ogółem dysponujemy kilkudziesięcioma raportami obserwacyjnymi z różnych miast Polski, w tym m.in. dwoma raportami z Warszawy, gdzie „światła" pojawiły się ok. godz. 20^{00}. Witold Koczyński obserwował lecące wolno punkty świetlne, w tym jeden większy, w postaci małego „reflektorka", skierowane pod kątem 45 stopni w dół. Natomiast Klaudia

Rysunki świateł zaobserwowanych 2 grudnia 1983 r.: 1 – Brzeg, 2 – Zebrzydowice, 3 i 4 – Radziejów Stary, 5 – Ruda, 6 – Warszawa; obok wygląd pojedynczego światła. U dołu – NOL widziany 26 X 67 r. w okolicy Moigne Downs w Wielkiej Brytanii. (Rys. Krzysztof Piechota)





Mapa Polski z oznaczeniem miejsc obserwacji (podkreślono miejscowości) oraz prawdopodobnym przebiegiem trajektorii niezidentyfikowanych obiektów latających z 2 grudnia 1983 r. (Wyk. Krzysztof Piechota)

Allison najpierw obserwowała 5 świateł, a następnie (po powrocie do domu, przez okno z VI piętra) dużą żółtą kulę, „leżącą nieruchomo na trawniku w pobliżu ogródków działkowych". Po chwili kula uniosła się i wolno odleciała.

Doniesienia napłynęły również od pilotów, zarówno cywilnych, jak i wojskowych, chociaż stacje radiolokacyjne nie zarejestrowały obecności jakichkolwiek obiektów w powietrzu, co nie jest jednak dziwne, gdyż często to się zdarza w przypadkach obserwacji NOL.

Analizując wszystkie te raporty Krzysztof Piechota doszedł do wniosku, że obiekt miał kształt „krzyża". Ten typ obiektów nie jest spotykany zbyt często, nie jest jednak czymś niezwykłym (podobny był obserwowany w Wielkiej Brytanii w 1967 roku, co ilustruje załączony rysunek). Ale na tym nie koniec. Otóż zestawiając w tabeli wszystkie obserwacje: godzinę, czas trwania, wysokości i kierunki lotu „świateł", Krzysztof Piechota stwierdził także, że 2 grudnia 1983 roku pojawiło się nad Polską co najmniej kilka obiektów latających w kształcie „krzyżaka" – minimum sześć (odtworzone trasy przelotów ilustruje załączona mapka). Ponadto – dzięki współpracy z ufologami krajów sąsiednich – ustalono, że obiekty te, w tym samym dniu i o podobnej porze, były obserwowane na terenie NRD (m.in. w Gerze, Lipsku, Magdeburgu, Gerlitz, Zittau), Czechosłowacji (Decin, Jihlava, Upice, Ostrawa) oraz ZSRR (Zaporoże, Rostów). Mamy więc do czynienia z „międzynarodową" obserwacją UFO!

Jeszcze większy zasięg miał trzeci odnotowany przelot: **5 listopada 1990 roku.** Doniesienia napłynęły z Hiszpanii, Francji, Niemiec, Polski i Związku Radzieckiego, a więc praktycznie z całej Europy. Nie opracowano jeszcze pełnego raportu na temat tego przelotu (rejestracja i analiza trwają zwykle ok. 5 lat), tym niemniej już w chwili obecnej można stwierdzić, że obserwatorami byli przede wszystkim mieszkańcy Polski południowej (chociaż posiadamy również raporty z woj. bydgoskiego czy toruńskiego). Obserwacje zostały dokonane ok. godz. 19^{00} i dotyczyły przelotu z zachodu na wschód grupy świateł (od kilku do kilkudziesięciu w poszczególnych raportach), ciągnących za sobą smugę. Według relacji wielu świadków na początku leciała większa kula, a za nią mnóstwo mniejszych. Gwoli ścisłości trzeba jednak wspomnieć i o innych zgłoszeniach, w których świadkowie mówili o stożku, półkuli, owalu etc. W większości relacji świadkowie mówili o dużej, trudnej do określenia wysokości lotu obiektów.

To w chwili obecnej prawie wszystko, co można ogólnie powiedzieć na temat tego przelotu. W świetle dotychczas zebranych faktów (zarówno z Polski, jak i z innych krajów) wydaje się, iż seria obserwacji z 5 listopada 1990 roku mogła dotyczyć przelotu dużego meteorytu, który „ciągnął" za sobą gromadę mniejszych, ale mogło to też być UFO – na końcową opinię trzeba jeszcze poczekać, aż zostanie przeanalizowany cały dostępny materiał badawczy.

I wreszcie ostatni przelot – podobnie jak dwa pierwsze **bezspornie** związany z NOL. W tym przypadku obiekt był obserwowany nad terytorium południowej Polski, Słowacji i Węgier. Końcowe wnioski nie są jeszcze gotowe, gdyż nadal trwają czynności rejestracyjne, nie otrzymałem także jeszcze wszystkich materiałów słowackich i węgierskich. Tym niemniej można już stwierdzić, że **18 stycznia 1991 roku** świecąca kula, ciągnąca za sobą „ogon", została zaobserwowana w kilku miastach Dolnego Śląska (m.in. Legnica, Wrocław). Ok. godz. 22 widziano ją m.in. w Katowicach, Sosnowcu, a następnie w Sławkowie, Murowni (22^{49}) oraz ok. godz. 22^{55} w Krakowie. Trajektoria lotu kuli przebiegała początkowo z zachodu na wschód, po czym w okolicach Krzykawki i Murowni obiekt skręcił na południe i skierował się – lecąc nad Krakowem – na Słowację, gdzie był obserwowany ok. godz. 23^{10}–23^{15} (Beladice, Radosin, Holice, Bratysława), a następnie na Węgry (Gyor, Budapeszt, Kecskemet – o 23^{18} na wysokości 300 m, Bekescsaba – 23^{20}, wys. ok. 300 m, obiekt podobny do sterowca).

Oczywiście pojawiły się wyjaśnienia typu „meteoryt" lub „resztki sputnika", ale przeczą temu raporty świadków. Np. w Murowni świadkami było małżeństwo ludzi wykształconych i wysoce wiarygodnych. Według ich relacji, jechali samochodem, gdy zauważyli świetlistą kulę ciągnącą za sobą smugę. Obiekt ten, lecąc na dużej wysokości, zbliżał się do nich, po czym nagle zniżył się i zwolnił. W tej fazie był obserwowany z odległości ok. 50 metrów, zaś jego wysokość nad ziemią nie była większa niż 30–40 m (!). Minął on świadków „bokiem". Jego wygląd określili oni jako „elipsę", z anteną w przedniej części, na której szczycie paliło się światełko. Z tyłu obiektu wydobywały się płomienie, jak z dysz rakiety. Sam korpus obiektu był ciemny, zlewający się z tłem nieba. Po kilku sekundach obiekt gwałtownie przyspieszył, zwiększył wysokość i oddalił się od świadków, stając się znów świetlistą kulą ze „smugą". Skierował się w stronę Krakowa, gdzie był nadal obserwowany jako kula ze smugą, lecąca na wysokości ok. 300 m (a więc niezbyt odpowiedniej dla meteorytów). Dla uzupełnienia dodam, iż również kilka relacji węgierskich wspomina o wydłużonym kształcie obiektu (sterowiec, cygaro), co dodatkowo uwiarygodnia relację świadków z Murowni („cygaro" nie jest chyba charakterystycznym kształtem meteorytu?).

Porównanie godzin obserwacji z poszczególnych miast jest interesujące, wskazuje bowiem, iż w tym dniu miały miejsce co najmniej dwa przeloty UFO! Pierwszy ok. godz. 22^{45}–22^{55}, drugi natomiast ok. pół godziny później. Z tego też względu rejestracja przebiega tak wolno, trzeba bowiem wykonać wiele analiz. Ponadto w tym samym dniu mieliśmy do czynienia z przelotem asteroidu (ale miał on miejsce ok. godz. 18^{00}), a także z co najmniej dwoma przypadkami CE-III (jeden w Polsce, drugi na Węgrzech). Czy były one związane z obserwowanym obiektem, w tej chwili trudno jednoznacznie powiedzieć. Poprzestańmy więc na razie na tym, w oczekiwaniu na komplet analiz. Jak sądzę, widać jednak wyraźnie, że nad Polską (jak i nad innymi krajami) pojawia się wiele niezidentyfikowanych obiektów latających, których rozpoznanie zależy od nas samych – od naszej wiary w powodzenie, od naszej cierpliwości i dociekliwości w badaniach.

Będę wdzięczny za wszelkie dodatkowe dane, które proszę kierować pod adresem: **Bronisław Rzepecki**, koordynator Grupy Badań NOL, skr. poczt. 71, 30-529 Kraków 14.

AVVISTAMENTO È ACCADUTO GIOVEDÌ ALLE 20 SULLA STRADA STATALE 379

Scatta un «clic» al tramonto e sulla foto appare un Ufo

Due mesi fa analoga scena nel cielo di Francavilla

● Nuovo avvistamento di un Ufo nel cielo di Brindisi.

Ad immortalare quello che effettivamente appare un oggetto volante non identificato è stato nel tardo pomeriggio di giovedì (erano circa le 20) un uomo che, in macchina con un amico, stava transitando sulla strada statale 379 (poco fuori dall'abitato del capoluogo) e con la fotocamera era intento a catturare qualche suggestiva immagine del tramonto sullo sfondo.

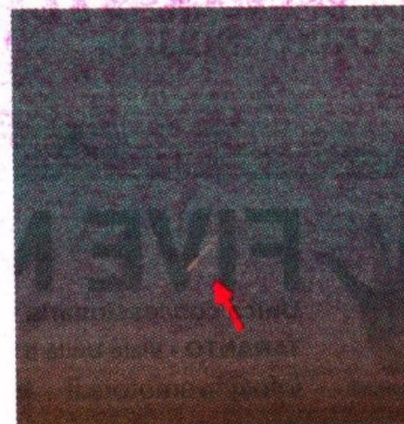
Fatto qualche "clic", ha poi rivisto le foto e, con sommo stupore, si è accorto che in una delle immagini era ben visibile un oggetto di forma circolare sospeso in aria che, al momento dello scatto, l'uomo non aveva notato. Immediatamente, ha "postato" su facebook la foto stessa, suscitando la curiosità degli amici del social-network e assicurando - a chi manifestava scetticismo, avanzando l'ipotesi che si trattasse di un fotomontaggio - che quella immagine non era stata affatto manipolata.

Dando, dunque, per certa la buona fede dell'autore, resta da capire se si tratta effettivamente di un Ufo o se quell'oggetto è semplicemente frutto di una coincidenza, legata magari a qualcosa di... "terreno" che, in quel preciso istante, si è frapposta tra la fotocamera e il tramonto che si voleva immortalare. Il dubbio è forte anche se, dalla sagoma, sembra proprio un disco volante. Ovviamente, come sempre accade in questi casi, chi è scettico propenderà per la seconda ipotesi, mentre chi crede nella presenza degli alieni opterà per l'Ufo.

Di certo, non è la prima volta che si registrano simili avvistamenti. Meno di due mesi fa, una lunga scia luminosa venne notata all'alba da diversi automobilisti sulla SS7, nei pressi di Francavilla Fontana: un maresciallo dell'Aeronautica riprese anche l'immagine ritraente quella palla di fuoco e, per un attimo, comparve nelle sue vicinanze anche un caccia.

Andando a ritroso nel tempo, poco più di due anni fa (aprile 2013), furono due pizzaioli di San Pancrazio a scorgere nel cielo buio un oggetto misterioso e assai luminoso, mentre nel 2009 gli avvistamenti furono duplici: nel mese di maggio, una donna si affacciò dal balcone della sua casa a Brindisi e per poco non le venne un colpo nel notare un oggetto luminoso nel cielo, mentre un mese dopo analoga scena venne raccontata ad Oria. *[p. poti]*





OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI In alto, la foto che ritrae il presunto Ufo, scattata due giorni fa nelle vicinanze di Brindisi; qui accanto, il bagliore nel cielo visto all'alba nei pressi di Francavilla Fontana



LA GAZZETTA DI BRINDISI

Sabato 13 giugno 2015 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzetta

NEI CIELI DI BRINDISI GIOVEDÌ VERSO L'IMBRUNIRE

Un Ufo è stato fotografato lungo la strada statale 379

LA FOTO L'Ufo immortalato

● Nuovo avvistamento di un Ufo nel cielo di Brindisi. Ad immortalare quello che effettivamente appare un oggetto volante non identificato è stato nel tardo pomeriggio di giovedì (erano circa le 20) un uomo che, in macchina con un amico, stava transitando sulla strada statale 379 (poco fuori dall'abitato del capoluogo) e con la fotocamera era intento a catturare qualche suggestiva immagine del tramonto sullo sfondo.

SERVIZIO A PAGINA VI >>